



BANCA VALSABBINA

INFORMATIVA AL PUBBLICO

**Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e delle Disposizioni di Vigilanza per le Banche,
Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successive modifiche**

Data di riferimento: 31 Dicembre 2020

Sommario

INTRODUZIONE	3
1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	5
2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	33
3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)	33
4. REQUISITI DI CAPITALE (ART 438 CRR)	38
5. INFORMATIVA RELATIVA AL COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ, AD INTEGRAZIONE DELL'INFORMATIVA SULLA GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART 435 CRR)	41
6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)	41
7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR)	42
8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART 453 CRR)	59
9. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART 443 CRR)	61
10. USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)	62
11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART 445 CRR)	63
12. RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)	64
13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 447 CRR)	65
14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 448 CRR)	67
15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART 449 CRR)	71
16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)	74
17. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	84
18. DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ART. 435, LETTERE E) ED F) CRR)	85

INTRODUZIONE

Il presente documento risponde alle esigenze del Gruppo Bancario Banca Valsabbina (di seguito la “Banca” o il “Gruppo”) di adempiere agli obblighi di trasparenza informativa previsti dalla normativa di vigilanza per le banche e alle imprese di investimento, contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “CRR” o il “Regolamento”) e nella Direttiva 2013/36/UE (di seguito “CRD IV” o la “Direttiva”) del 26 giugno 2013.

A tale riguardo si precisa che la struttura della regolamentazione prudenziale è articolata su tre “Pilastri”:

- ✓ il “**Primo Pilastro**” chiede alle banche di detenere **requisiti patrimoniali** specifici per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativo); per fronteggiare tali rischi sono previste metodologie alternative di calcolo caratterizzate da diversi livelli di complessità di misurazione e di controllo, che vengono adottati secondo il “principio di proporzionalità”;
- ✓ il “**Secondo Pilastro**” richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di **un processo di controllo dell’adeguatezza della situazione patrimoniale attuale e prospettica** (*Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP*), **nonchè del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità** (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process - ILAAP*). Tale Processo viene annualmente formalizzato in un apposito documento, il “Resoconto ICAAP - ILAAP”, nel quale si effettua in autonomia un’accurata identificazione dei rischi ai quali la Banca stessa è esposta in relazione alla propria operatività, alle strategie assunte e ai mercati di riferimento, ipotizzando anche potenziali scenari di stress. In tale documento si considerano, oltre ai rischi di Primo Pilastro ed al rischio di liquidità, anche gli altri rischi che risultano rilevanti per le dimensioni e l’operatività della Banca.

Le Autorità di Vigilanza hanno poi il compito, nell’ambito del cosiddetto “Processo SREP” (*Supervisory Review and Evaluation Process*) di verificare l’affidabilità e la coerenza dei risultati dei processi adottati dalla Banca, di formulare un giudizio complessivo sull’intermediario e di apportare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- ✓ il “**Terzo Pilastro**” introduce l’obbligo di **Informazione al Pubblico** e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai rischi ed alle caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Il contenuto dell’Informativa al Pubblico è inoltre disciplinata dagli orientamenti pubblicati dall’EBA in materia di:

- ✓ informativa sulle attività impegnate e non impegnate (EBA/GL/2014/03);
- ✓ obblighi di informativa ai sensi della Parte Otto del CRR (EBA/GL/2016/11, versione 2);
- ✓ rilevanza, esclusività e riservatezza e frequenza dell’informativa (EBA/GL/2014/14);
- ✓ informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione dell’informativa sulla gestione del rischio di liquidità ai sensi dell’articolo 435 del CRR (EBA/GL/2017/01);

- ✓ informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione (EBA/GL/2018/10);
- ✓ moratorie legislative e non legislative relative ai pagamenti dei prestiti applicate alla luce della crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/02, successivamente modificati dagli Orientamenti EBA/GL/2020/08 ed EBA/GL/2020/15);
- ✓ segnalazione e informativa riguardanti le esposizioni soggette alle misure applicate in risposta alla crisi Covid-19 (EBA/GL/2020/07).

A tal proposito, l’informativa al pubblico sulle esposizioni oggetto di misure applicate alla luce della crisi Covid-19 viene fornita semestralmente tramite specifici template pubblicati sul sito Internet della Banca, separatamente rispetto al presente Documento.

Infine, con la comunicazione dell’8 settembre 2020 la Banca d’Italia ha dato attuazione agli Orientamenti dell’Autorità bancaria europea (European Banking Authority – EBA) che forniscono chiarimenti e indicazioni sulla compilazione degli schemi segnaletici di vigilanza e dell’informativa al pubblico (EBA/GL/2020/11 e EBA/GL/2020/12) alla luce delle modifiche ai requisiti normativi introdotte con il Regolamento UE n. 873/2020 nel contesto della pandemia Covid-19 (c.d. “CRR Quick-fix”).

In particolare, sono stati recepiti i seguenti atti di secondo livello emanati dall’EBA:

- ✓ obblighi di segnalazione e informativa a fini di vigilanza in conformità alla “soluzione rapida per il CRR” in risposta alla pandemia di Covid-19 (EBA/GL/2020/11);
- ✓ informative uniformi ai sensi dell’articolo 473 bis del regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) per quanto riguarda le disposizioni transitorie volte ad attenuare l’impatto dell’introduzione dell’IFRS 9 sui fondi propri allo scopo di garantire la conformità con le «soluzioni rapide» in materia di CRR in risposta alla pandemia Covid-19 (EBA/GL/2020/12, che modifica gli Orientamenti EBA/GL/2018/01);

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro (€/000) e si riferiscono alla competenza del 31 dicembre 2020.

Il presente documento contiene principalmente informazioni finanziarie già riportate nel Bilancio di esercizio al 31 dicembre 2020, sottoposto a revisione legale ai sensi di legge ed approvato dall’Assemblea dei Soci in data 31 marzo 2021, nonché informazioni tratte dalle Politiche di Remunerazione.

Le misurazioni di rischio contenute nel presente documento sono state effettuate sulla base del *framework* interno di gestione, misurazione e controllo dei rischi e sono anche oggetto di periodica trasmissione all’Autorità di Vigilanza.

Il Gruppo bancario Banca Valsabbina S.C.p.A. pubblica l’Informativa al Pubblico sul proprio sito Internet all’indirizzo www.lavalsabbina.it.

1. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La Banca svolge le proprie attività secondo criteri di sana e prudente gestione e con una contenuta propensione al rischio, ciò in relazione all'esigenza di stabilità connessa all'esercizio dell'attività bancaria ed al profilo dei propri investitori.

La propensione complessiva al rischio è misurata in forma sintetica tramite l'individuazione, nell'ambito dei mezzi patrimoniali della Banca ("fondi propri"), di una componente di capitale non destinata all'assunzione dei rischi (perdite inattese), ma orientata a perseguire le seguenti finalità:

- ✓ continuità aziendale di medio-lungo termine, graduale rafforzamento patrimoniale e mantenimento di condizioni di flessibilità gestionale (c.d. "riserva strategica di capitale");
- ✓ copertura patrimoniale degli impatti derivanti dal verificarsi di stress (c.d. "capitale a fronte degli stress").

Il Sistema dei Controlli Interni e di Gestione dei Rischi è costituito dall'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire l'identificazione, la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei principali rischi. Tale sistema è integrato negli assetti organizzativi e di governo societario adottati dall'Istituto.

La Banca ha adottato un modello di *governance* di tipo tradizionale che prevede la presenza del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile della funzione di supervisione strategica e della gestione della Banca, a cui partecipa anche la Direzione Generale, mentre la Funzione di Controllo è assegnata al Collegio Sindacale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce il modello di business tramite l'approvazione del piano strategico d'impresa e dei budget annuali, con la consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e la comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati. Il Consiglio di Amministrazione definisce e approva gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, stabilisce, nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, la propensione al rischio e le relative soglie di tolleranza, nonché le politiche di governo dei rischi, assicurando che la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato.

Le politiche di governo dei rischi vengono formalizzate in appositi regolamenti/policy che sono puntualmente sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

La Banca ha identificato i rischi ai quali è esposta sulla base del modello di business adottato, delle strategie aziendali e dell'andamento del contesto macroeconomico di riferimento. Tali rischi costituiscono la c.d. "Mappa dei rischi", all'interno della quale si distingue tra rischi di "Primo Pilastro", per la copertura dei quali è previsto un requisito minimo patrimoniale, e rischi di "Secondo Pilastro", per i quali sono previste opportune attività di gestione, misurazione, mitigazione e monitoraggio.

Mappa dei Rischi

RISCHI DI PRIMO PILASTRO

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di credito	Peggioramento inatteso della condizione economico-finanziaria di una controparte verso la quale vi è un'esposizione creditizia.
Rischio di controparte	Rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.
Rischio di mercato	Rischio generato dalla operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci.
Rischio operativo	Rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nell'ambito del rischio operativo la Banca tiene anche conto del rischio di condotta, che rappresenta il rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un'offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, inclusi casi di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente.

RISCHI DI SECONDO PILASTRO

TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario	Rischio derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse, calcolato su attività diverse da quelle di negoziazione.
Rischio di liquidità	Rischio che la Banca non sia in grado di adempiere puntualmente alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.
Rischio di concentrazione	Rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
Rischio strategico e di Business	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
Rischio di reputazione	Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale, derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.
Rischio residuo	Rischio che le tecniche utilizzate per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto.
Rischio di leva finanziaria eccessiva	Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite.
Rischio informatico	Rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (<i>Information and communication technology – ICT</i>).

Rischio connesso alla quota di attività vincolate	Rischio connesso all'aumento della quota di attività vincolate tale da ridurre il grado di protezione dei creditori non garantiti e rendere vulnerabile la banca alle richieste di margini addizionali in caso di deprezzamento delle garanzie.
Rischio derivante da Cartolarizzazione	Rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle cartolarizzazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Nell'ambito dell'attività di revisione periodica del perimetro di monitoraggio dei rischi a cui la Banca è soggetta, si procede anche a monitorare altre fattispecie di rischio che non sono oggetto di specifiche misurazioni (sia qualitative che quantitative). Esempi di questi rischi sono il rischio di modello, il rischio paese, il rischio di trasferimento, ecc. Nell'ambito dei processi aziendali viene inoltre monitorato il rischio di conflitto di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Inoltre, in un contesto in cui l'adozione di modelli di sviluppo sostenibile rappresenta sempre più una priorità per le aziende e per il settore dei mercati finanziari, la Banca relativamente alla prestazione dei servizi d'investimento si è dotata nel corso del 2021 di una Policy in materia di ESG (Environmental, Social and Governance) al fine di recepire quanto ad essa applicabile ai sensi del Regolamento (UE) 2019/2088 (c.d. Disclosure Regulation). In particolare, il documento ha lo specifico obiettivo di:

- ✓ integrare i principi ESG nelle strategie d'azione della Banca Valsabbina, in quelle finanziarie ed operative, in armonia con il Codice Etico, il Codice di Autodisciplina, il Modello Organizzativo 231 e la Dichiarazione di carattere Non Finanziario;
- ✓ applicare un approccio orientato alla sostenibilità ai servizi di consulenza in materia di investimenti indirizzando concretamente l'attività della Banca verso il progressivo rafforzamento del livello di ESG engagement.

Il processo di gestione dei rischi adottato dall'Istituto, con relativa assegnazione di ruoli e responsabilità, è definito nell'ambito del Progetto di Governo Societario, della "*Risk Appetite Framework Policy*", nonché del Regolamento del Processo "ICAAP - ILAAP".

La Banca inoltre è dotata, in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva 2014/59/EU Bank Recovery Resolution Directive (BRRD), del Piano di Risanamento ovvero dello strumento dedicato a fronteggiare in maniera tempestiva ed efficace le situazioni di crisi, regolando le misure da attivare per ristabilire l'equilibrio economico-patrimoniale e finanziario della Banca. In particolare il Piano stabilisce gli indicatori da valutare per la tempestiva individuazione di situazioni di crisi, le relative modalità di monitoraggio periodico degli stessi, nonché le azioni da eventualmente porre in essere per il riequilibrio della situazione aziendale.

Il quadro normativo di riferimento è inoltre completato dalle policy specifiche sui rischi, nonché dai regolamenti dei vari Servizi coinvolti e dei Comitati Aziendali.

Nello specifico, il **Consiglio di Amministrazione**, quale unico organo al quale è attribuita la funzione di supervisione strategica della Banca, è responsabile di:

- ✓ definire l'assetto complessivo di governo della Banca, approvare l'assetto organizzativo, verificarne la corretta attuazione e promuovere le misure correttive;

- ✓ assumere decisioni concernenti gli indirizzi strategici e gli obiettivi aziendali e verificare la corretta attuazione degli stessi;
- ✓ definire l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di un sistema di governo societario basato sul bilanciamento dei poteri, è chiamato a deliberare sugli indirizzi di carattere strategico della Banca ed a verificarne nel continuo l'attuazione. In tale ottica il Consiglio di Amministrazione definisce e approva:

- ✓ il modello di business, avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati;
- ✓ gli indirizzi strategici e il piano industriale pluriennale, nonché il piano operativo per la gestione dei crediti non performing, provvedendo inoltre al loro riesame periodico;
- ✓ le politiche di governo dei rischi;
- ✓ gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza ed eventuali soglie di attivazione del Piano di Risanamento, anche nell'ambito dell'adozione e dell'aggiornamento della "*Risk Appetite Framework Policy*" (c.d. "RAF Policy") e del "*Recovery Plan*" provvedendo alla relativa attività di monitoraggio periodico;
- ✓ le linee di indirizzo del Sistema dei Controlli Interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti;
- ✓ i criteri per individuare le operazioni di maggior rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della funzione di controllo dei rischi;
- ✓ le linee generali del processo ICAAP - ILAAP, assicurandone la coerenza con il "RAF" e con il "*Recovery Plan*" e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo e del contesto operativo di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione approva inoltre:

- ✓ le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza e stabilendo altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- ✓ il processo di gestione del rischio valutandone la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- ✓ il processo per l'approvazione dei nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- ✓ il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari, valutandone il funzionamento;
- ✓ con cadenza annuale i budget di dettaglio della Banca nei quali sono quantificati gli obiettivi di patrimonio, volumi e redditività su un orizzonte temporale di dodici mesi, in coerenza con il Piano strategico.

Inoltre, su base trimestrale, il Consiglio di Amministrazione esamina i dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento e sul posizionamento di mercato della Banca. Il Consiglio promuove inoltre il pieno utilizzo delle risultanze del Processo ICAAP - ILAAP a fini strategici e nelle decisioni di impresa.

Il Consiglio di Amministrazione procede periodicamente alla verifica dello stato di avanzamento dei piani e dei progetti strategici rispetto alle previsioni iniziali e provvede, se necessario, al relativo aggiornamento sulla base delle variazioni dello scenario macroeconomico, del mutamento delle condizioni di mercato e delle strategie adottate nei singoli comparti di attività, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo; esamina mensilmente gli scostamenti rispetto agli obiettivi annuali di budget, tenendo conto dei dati consuntivi che si consolidano mese dopo mese.

Avvalendosi dell'attività del Settore Amministrativo, del Risk Management e della Divisione Business, il Consiglio analizza periodicamente le stime aggiornate dei risultati economici, tenendo in considerazione sia gli scostamenti dei risultati rilevati nel corso dell'anno, sia le esigenze di verifica dell'adeguatezza patrimoniale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività (anche con riferimento alle risultanze del Processo ICAAP), nonché l'equilibrata e prudente gestione della liquidità (anche nell'ambito del relativo Processo ILAAP).

La Banca ha inoltre istituito, in base a quanto previsto dalla Circolare 285/2013, il **Comitato Rischi**, comitato endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio di Amministrazione, in materia di rischi e sistema di controlli interni. In particolare il ruolo di supporto è riconducibile alla corretta ed efficace determinazione del RAF e delle politiche di governo dei rischi, nonché alla vigilanza in merito al funzionamento dei processi di gestione dei rischi. Il Comitato è inoltre destinatario di specifici flussi informativi in materia di rischi.

La **Direzione Generale**, rappresentando il vertice della struttura interna, partecipa alla funzione di gestione ed è pertanto responsabile, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, delle attività di gestione dei rischi, dell'attuazione del "RAF" e del Sistema dei Controlli Interni.

Pertanto, nell'ambito dell'attuazione del processo di gestione dei rischi, la Direzione Generale, congiuntamente al Consiglio di Amministrazione, è responsabile di:

- ✓ stabilire limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio coerenti con la propensione al rischio della Banca;
- ✓ agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca;
- ✓ stabilire le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi affinché siano definiti in modo chiaro i relativi compiti e siano prevenute situazioni di conflitto di interesse;
- ✓ definire e curare l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari curandone il costante aggiornamento;
- ✓ definire i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF.

La funzione di controllo è assegnata al **Collegio Sindacale** il quale vigila:

- ✓ sull’osservanza delle norme di legge dei regolamenti e dello Statuto;
- ✓ sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- ✓ sull’adeguatezza dell’assetto organizzativo e contabile, ivi compresi i relativi sistemi informativi adottati dalla Banca e sul loro funzionamento.

Il Collegio Sindacale è parte integrante del sistema dei controlli interni ed ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dello stesso e del “RAF”.

Nell’esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, il Collegio Sindacale si può avvalere della struttura e delle funzioni aziendali di controllo interne alla Banca (*Internal Audit, Compliance, Risk Management, Antiriciclaggio*). È inoltre destinatario di adeguati flussi informativi provenienti dalle funzioni aziendali di controllo, nonché da parte degli altri Organi aziendali.

La struttura del Sistema dei Controlli Interni della Banca è la seguente:

CONTROLLI DI LINEA / I° LIVELLO	CONTROLLI DI II° LIVELLO	CONTROLLI DI III° LIVELLO
<p>Sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni.</p> <p>Per controllo di linea si intende tutta quella serie di verifiche di <i>routine</i> svolte sia da chi mette in atto una determinata attività sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione pur rimanendo però, anche se a livelli gerarchici diversi, sempre nell’ambito della stessa unità organizzativa o funzione.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di controllo dei rischi (<i>Risk Management</i>) ✓ Funzione di controllo di conformità alle norme (<i>Servizio Compliance</i>) ✓ Funzione antiriciclaggio 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Funzione di revisione interna (<i>Internal Audit</i>)

Le finalità e gli obiettivi del Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, non sono soltanto quelli di assicurare la conformità e il rispetto delle leggi e della regolamentazione di Vigilanza o la veridicità dell’informazione interna ed esterna, ma riguardano anche l’efficienza e la redditività delle attività.

In questo ambito, il Collegio Sindacale ha la responsabilità di vigilare sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo Sistema dei Controlli Interni della Banca. Nello specifico, il Collegio:

- ✓ vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del RAF, del “Piano di Risanamento”, del Processo ICAAP - ILAAP e del Sistema dei Controlli Interni e assicura la coerenza tra gli stessi;
- ✓ collabora attivamente nella definizione del Sistema dei Controlli Interni, svolgendo una funzione di coordinamento ai fini di un efficace funzionamento dello stesso;
- ✓ valuta il grado di efficienza del Sistema dei Controlli Interni tramite la verifica dell’adeguatezza di tutte le funzioni e le strutture coinvolte nello stesso, il corretto

assolvimento dei compiti a loro assegnati e il loro adeguato coordinamento, promuovendo se del caso, gli opportuni interventi correttivi;

- ✓ verifica il funzionamento delle procedure di controllo confrontandosi con il Servizio Internal Audit, dal quale acquisisce gli elementi utili alla comprensione dell'impostazione del sistema, quali il piano delle attività, comunicazioni sulle verifiche svolte e sulle eventuali carenze riscontrate, dando indicazione anche delle attività correttive individuate;
- ✓ formula un giudizio sull'affidabilità, l'adeguatezza e l'efficienza del Sistema dei Controlli Interni, attestando o meno la sua efficacia nel perseguire gli obiettivi di economicità e di conformità alle leggi e ai regolamenti.

Il Collegio Sindacale è destinatario di flussi informativi dalle funzioni aziendali di controllo in merito alle attività svolte, alle eventuali anomalie riscontrate e ai piani/programmi di attività.

Nell'ambito del rafforzamento delle politiche di governo, delle strategie e dei processi di gestione dei rischi, il Consiglio di Amministrazione ha adottato il **Risk Appetite Framework (RAF)**, che costituisce il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca, fissando ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento in coerenza con il massimo rischio assumibile, il modello di business e gli indirizzi strategici. In particolare il RAF della Banca è formalizzato nell'ambito di una specifica Policy che viene aggiornata con cadenza almeno annuale.

In particolare, nell'ambito del RAF la Banca definisce i propri obiettivi di rischio, in condizioni sia di normale operatività che in condizioni di stress, declinati in termini di:

- ✓ **Adeguatezza patrimoniale**, con riferimento ai coefficienti regolamentari (*CET 1 ratio*, *Tier 1 ratio* e *Tier Total ratio*), all'indice di Leva finanziaria e all'assorbimento di capitale per tutti i rischi misurabili di Primo e Secondo Pilastro;
- ✓ **Liquidità**, con riferimento agli indicatori di liquidità di Basilea 3 (*Liquidity Coverage Ratio - LCR -* e *Net Stable Funding Ratio - NSFR -*), al rapporto impieghi/raccolta ed ai flussi finanziari attesi sulle varie scadenze ("Gap Cumulati");
- ✓ **Rapporto rischio/rendimento**.

Nella definizione degli obiettivi sono state adottate specifiche soglie di:

- ✓ **Risk Appetite** (obiettivo di rischio o propensione al rischio), ossia del livello di rischio che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici;
- ✓ **Risk Tolerance** (soglia di tolleranza), ossia in termini di devianza massima dal *Risk Appetite* che la Banca intende accettare;
- ✓ **Risk Capacity** (rischio massimo assumibile), ossia del livello massimo di rischio che la Banca è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti regolamentari.

Nell'ambito del RAF sono inoltre identificati specifici indicatori o limiti operativi, per singola tipologia di rischio ed area di operatività, da monitorare periodicamente.

La Banca nella definizione sia degli obiettivi di rischio che dei limiti operativi tiene conto delle misurazioni effettuate, nonché delle risultanze, emerse nell'ambito del Processo Interno di Autovalutazione di Adeguatezza Patrimoniale e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (Processo ICAAP - ILAAP) assicurandone il raccordo e la coerenza richiesti

dalla normativa. L'aggiornamento del RAF tiene anche conto di quanto contenuto nel "Piano di Risanamento" e delle relative soglie di attenzione definite. Con riferimento ai rischi difficilmente quantificabili (rischi valutabili) il RAF, nell'ambito del previsto monitoraggio periodico, fornisce specifiche indicazioni di carattere qualitativo che siano in grado di orientare la definizione e l'aggiornamento dei processi e dei presidi del sistema dei controlli interni.

Relativamente ai rischi di "primo pilastro", la Banca ha definito per l'esercizio 2020 il *Risk Appetite* fissando per il *Cet 1 Ratio* e per il *Tier 1 Ratio* un livello obiettivo minimo del 13,65% ed una *Risk Tolerance* del 13,0%, mentre per il *Tier Total Ratio* ha definito un livello obiettivo minimo del 14,85% ed una *Risk Tolerance* del 14,1%. I livelli di *Risk Tolerance* adottati sono stati stabiliti in termini di massima devianza tollerabile rispetto agli obiettivi di *Risk Appetite*, nonché sulla scorta degli esercizi di stress effettuati e sono stati quindi quantificati in termini di livelli minimi per i coefficienti *Cet 1 Ratio*, *Tier 1 Ratio* e *Tier Total Ratio*.

L'attività di monitoraggio periodico ha confermato la complessiva e sostanziale coerenza del profilo di rischio assunto con gli obiettivi stabiliti dalla Banca nell'ambito del RAF.

Con particolare riferimento al profilo patrimoniale, l'Istituto tiene debitamente conto dei requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi previsti dall'Autorità di Vigilanza ad esito del Processo SREP, verificando che il livello degli indicatori si mantenga sempre al di sopra dei minimi disposti.

Con riferimento al profilo di liquidità la Banca è dotata di un solido sistema di governo, misurazione e gestione del rischio, che consente di mantenere un livello di liquidità adeguato, anche per far fronte ad eventuali situazioni di stress.

Nell'ambito del modello organizzativo di presidio dei rischi sopra specificato, alla **Funzione Risk Management** è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio, nonché di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo, secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale.

Nello specifico alla Funzione Risk Management sono attribuiti i seguenti compiti:

- ✓ presidiare e coordinare il processo di identificazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta;
- ✓ provvedere alla misurazione/valutazione dei singoli rischi di Primo e Secondo Pilastro, sia in situazioni di normale corso degli affari, che in situazione di stress e degli altri rischi difficilmente quantificabili, curando lo sviluppo dei relativi strumenti e metodologie e producendo la relativa reportistica;
- ✓ verificare periodicamente l'esposizione complessiva della Banca ad ulteriori tipologie di rischio;
- ✓ provvedere al calcolo del fabbisogno di capitale attuale e prospettico della Banca ai fini ICAAP e alla verifica dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità nell'ambito del Processo ILAAP;

- ✓ proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF (soglie di tolleranza e limiti operativi), coerentemente con le metodologie utilizzate nell'ambito del processo ICAAP - ILAAP;
- ✓ provvedere alla stesura del documento "Informativa al pubblico" (III° Pilastro);
- ✓ coordinare l'attività di predisposizione ed aggiornamento del *Recovery Plan*, supportando gli Organi Aziendali in particolare nell'identificazione degli indicatori, nella calibrazione delle soglie di attivazione del Piano e nell'identificazione delle opzioni di risanamento;
- ✓ collaborare alla definizione delle policy per la misurazione, il controllo ed il governo delle singole tipologie di rischio.

L'attività della Funzione Risk Management è finalizzata ad identificare, valutare, monitorare, prevenire o attenuare i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti di business, cogliendone, in una logica integrata, le interrelazioni e riportando le evidenze riscontrate agli Organi Aziendali. La Funzione Risk Management monitora l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio. Il giudizio sull'adeguatezza delle misure intraprese è formalizzato nell'ambito del resoconto ICAAP - ILAAP.

Il Servizio Risk Management, infine, monitora costantemente il profilo di rischio assunto dalla Banca rispetto alla propensione al rischio definita nel RAF, dando costante informativa agli Organi Aziendali e predisponendo, inoltre, trimestralmente il "*RAF Report*", ovvero il documento riepilogativo di sintesi previsto dalla "*RAF Policy*". Il posizionamento della Banca rispetto ai rischi assunti viene ulteriormente declinato e rappresentato all'interno di un report strutturato (c.d. "Cruscotto Rischi") inviato periodicamente agli Organi Aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione ha periodicamente verificato, anche sulla base delle risultanze delle verifiche svolte dalle Funzioni di Controllo, l'adeguatezza del Sistema di Gestione dei Rischi e la coerenza del profilo di rischio assunto con le strategie e gli obiettivi della Banca.

Nella presente "Informativa al Pubblico" si forniscono dettagli in merito al profilo di rischio assunto dalla Banca ed al relativo Sistema di gestione dei rischi.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito dell'attività periodica di monitoraggio, ha riscontrato l'adeguatezza di capitale della Banca a fronte dei rischi assunti monitorando inoltre l'adeguatezza delle riserve di liquidità dell'Istituto rispetto ai deflussi di cassa netti attesi, nonché il mantenimento di un'adeguata composizione per scadenza delle attività e delle passività.

RISCHIO DI CREDITO

I fattori che generano rischio di credito sono riconducibili alla possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore corrente della relativa esposizione creditizia. Il rischio di credito non è quindi confinato alla sola insolvenza di una controparte, ma include anche il semplice deterioramento del suo merito creditizio.

L'erogazione del credito costituisce la principale attività esercitata dalla Banca e di conseguenza ne determina l'esposizione al rischio più importante. Il Consiglio di Amministrazione definisce le politiche creditizie a presidio della qualità degli impieghi, sia in fase di prima delibera ed

apertura della relazione sia nella successiva gestione del rapporto, tenendo in debita considerazione le consistenze economico/patrimoniali della Banca ed il contesto economico di riferimento. Le politiche creditizie declinano pertanto le linee strategiche dell'Istituto in coerenza con il livello di propensione al rischio stabilito e il relativo sistema di obiettivi e di limiti di rischio formalizzato nel RAF.

In particolare, nell'ultimo anno la Banca ha perseguito il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente la clientela e di mitigare i rischi di deterioramento del proprio portafoglio creditizio, provvedendo a rimodulare le scadenze dei finanziamenti in essere e concedendo nuova finanza assistita dalle forme di garanzia statale, come previsto dalle misure di politica economica adottate dal Governo Italiano al fine di contrastare la crisi economica determinata dalla pandemia Covid-19.

Le azioni intraprese a tutela e presidio della qualità del credito si sono concretizzate con il ricorso ad applicativi gestionali ed attraverso lo sviluppo di procedure di controllo interno; in questo modo il sistematico monitoraggio dei dati produce report che evidenziano le situazioni esposte a maggior criticità e sulle quali le funzioni specialistiche interne effettuano valutazioni e riscontri mirati. Alle diverse funzioni sono pertanto assegnate le responsabilità per le attività di valutazione e per l'assunzione dei rischi, nel rispetto dei limiti di autonomia creditizia definiti.

Le funzioni aziendali coinvolte nel processo del credito sono le seguenti:

- ✓ il Comitato Crediti, la cui missione consiste nell'indirizzare e ottimizzare le politiche creditizie della Banca, nell'ambito delle strategie stabilite dal Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il Comitato Credito Anomalo, con finalità di supporto alla Direzione Generale nella formulazione di strategie di recupero e di gestione dei rapporti anomali e nell'adozione di soluzioni organizzative e operative dirette a migliorare l'attività di presidio nelle strutture coinvolte nel processo del credito ed il loro coordinamento;
- ✓ la Divisione Business, che contribuisce a verificare la sostenibilità delle politiche creditizie adottate, effettuando proposte alla Direzione Generale relativamente:
 - agli strumenti e alle tipologie di controparte a cui destinare il credito al fine di conseguire impieghi redditizi e frazionati;
 - alle forme tecniche da privilegiare definendo i massimali in termini di importo e scadenza;
 - ai settori economici e alle zone geografiche da privilegiare in ottica di diversificazione del rischio;
- ✓ il Settore Crediti che gestisce e verifica il processo di assunzione dei rischi connessi con l'erogazione del credito, propone le politiche di gestione del credito e pianifica le attività conseguenti, supportando la rete territoriale sia in fase di prima istruttoria sia nell'ambito della revisione degli affidamenti concessi;
- ✓ il Servizio Monitoraggio Andamentale che si occupa del monitoraggio delle posizioni in bonis che presentano anomalie;
- ✓ il Servizio Precontenzioso che gestisce il portafoglio crediti classificato a scaduti/sconfinanti deteriorato e ad inadempienza probabile della Banca;

- ✓ il Servizio Legale e Contenzioso che cura l'aspetto legale delle pratiche classificate a sofferenza, con l'obiettivo di ottimizzare la fase di recupero del credito, anche attraverso l'utilizzo di collaboratori e professionisti legali esterni;
- ✓ il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo a cui è demandata la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle esposizioni creditizie, in conformità a quanto previsto dalla Circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche";
- ✓ il Servizio Internal Audit che valuta la funzionalità e l'affidabilità dell'intero sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, i controlli sulla regolarità operativa dell'attività creditizia.

Più in generale, si sottolinea che i sistemi di gestione, misurazione e controllo del rischio di credito si sviluppano in un contesto organizzativo che vede coinvolto tutto il ciclo del processo del credito, dalla fase iniziale di istruttoria in filiale al riesame periodico, fino a quella finale di revoca e recupero. In particolare, nell'ambito delle modalità di gestione del rischio adottate, il primo presidio ad un monitoraggio efficace dei rischi assunti avviene in filiale, sia tramite un dialogo costante e continuo con la clientela, che avvalendosi di fonti informative di natura interna ed esterna, nonché di procedure informatiche dedicate.

Nelle fasi di istruttoria e revisione del credito la Banca analizza le esigenze finanziarie del cliente e la documentazione necessaria per effettuare un'adeguata valutazione del merito creditizio del prenditore. La decisione di concessione del credito è basata quindi sia sull'analisi del completo set informativo relativo al soggetto economico, sia sulla base della conoscenza diretta della clientela e del contesto economico ove opera. Le attività di istruttoria inerenti al processo operativo, che portano all'erogazione e al riesame periodico della posizione, sono sviluppate con l'obiettivo di concedere un credito congruo a livello di singolo nominativo (e/o di gruppo), prevedendo le forme tecniche di fido più idonee, nonché una corretta remunerazione del rischio assunto.

Il Consiglio di Amministrazione definisce ed aggiorna, nell'ambito del "Regolamento Crediti", le autonomie deliberative di ciascun organo delegato alla concessione del credito. Il rispetto delle deleghe è garantito dai controlli automatici previsti nella procedura informatica con cui viene gestita l'istruttoria degli affidamenti.

Si precisa che nel corso del 2020, anche a seguito del repentino peggioramento del contesto macroeconomico per effetto della pandemia, la Banca ha provveduto in logica prudenziale ad un aggiornamento della relativa normativa interna, al fine di rafforzare ulteriormente il processo di classificazione e valutazione del portafoglio crediti.

La Banca, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito (Primo Pilastro), utilizza la metodologia standardizzata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, in linea con il criterio di proporzionalità. Le informazioni relative, elaborate mediante un apposito applicativo informatico (*SDB Matrix*) sono oggetto di segnalazione trimestrale alla Banca d'Italia. L'Istituto si avvale inoltre della procedura denominata *Credit Capital Management* (C.C.M) con la finalità di integrare le misurazioni, nonché nell'ambito del processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro). Tale applicativo costituisce, inoltre, uno strumento di supporto nell'ambito dello svolgimento di simulazioni e *stress testing*.

La Banca a fini meramente gestionali ed operativi interni ha adottato il modello di rating fornito dall'*Outsourcer* Cedacri (CRS - *Credit Rating System*), che viene utilizzato nell'ambito del monitoraggio della qualità del credito delle esposizioni affidate e che, permettendo una tempestiva individuazione dei segnali di deterioramento del credito, rappresenta un valido supporto gestionale, sia per analisi a livello di singola esposizione, che a livello di portafoglio complessivo. Tale modello, articolato su una specifica segmentazione del portafoglio clienti, è basato su analisi di tipo statistico e su un'accurata selezione degli indicatori utilizzati per stimare la probabilità di default.

In particolare il modello adottato attribuisce una probabilità di insolvenza per ogni cliente, attraverso un sistema di *scoring* interno di tipo statistico, basato sull'analisi di indicatori interni ed esterni. In dettaglio il rapporto creditizio viene analizzato sulla base delle seguenti informazioni:

- ✓ andamento del rapporto con l'Istituto,
- ✓ andamento del cliente presso il sistema (Centrale Rischi),
- ✓ andamento economico e finanziario del cliente (bilancio aziendale),
- ✓ segmento di appartenenza del cliente (Privati consumatori, *Small Business*, PMI, *Large Corporate*, Immobiliari, Finanziarie ed Istituzionali).

Sulla base della probabilità di insolvenza stimata, viene assegnato il corrispettivo rating a ciascuna posizione; la scala di rating utilizzata è stata definita dall'*Outsourcer* informatico, sulla base di studi statistici.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio andamentale del credito le Funzioni coinvolte nel processo sono supportate da specifiche procedure operative fornite dall'*Outsourcer* Cedacri.

La Banca utilizza inoltre l'applicativo "*Credit Quality Management*" (C.Q.M.), che supporta le funzioni incaricate nell'individuazione delle controparti da sottoporre a monitoraggio e nella gestione delle posizioni in cui le anomalie si sono già manifestate.¹

L'attività di monitoraggio e gestione del Rischio di Credito viene condotta anche tramite specifiche analisi di portafoglio con la finalità di valutare la qualità complessiva delle esposizioni creditizie e le principali dinamiche, verificandone la rispondenza rispetto agli obiettivi strategici. Le analisi di portafoglio vengono condotte sia avvalendosi delle procedure adottate per il monitoraggio delle singole esposizioni, sia ricorrendo a rielaborazione di database prodotti direttamente dagli archivi informatici della Banca. Le risultanze delle analisi di portafoglio vengono periodicamente rendicontate agli organi aziendali.

Particolare attenzione è stata dedicata nel corso del 2020 all'analisi del portafoglio crediti in base ai diversi settori economici di appartenenza delle controparti, al fine di identificare tempestivamente gli impatti della pandemia Covid-19 sulle esposizioni creditizie della Banca. Tale analisi ha comunque evidenziato un portafoglio creditizio diversificato e poco concentrato su specifici settori, in particolare su quelli più penalizzati dalla pandemia. L'analisi ha inoltre valutato l'incidenza

¹ In particolare l'applicativo suddivide la clientela in sotto-portafogli di monitoraggio secondo le linee strategiche definite; per ogni cluster di clientela individuata è possibile associare diverse strategie creditizie, con una personalizzazione del percorso prescelto in termini di attori ed azioni da intraprendere, garantendo una visione integrata dell'operatività in corso e l'analisi storica dei rapporti. Gli elementi cardine della procedura sono la definizione dello status del credito, l'attribuzione di classi di rischio e l'identificazione di un percorso gestionale con varie tipologie di azioni percorribili per ciascuna posizione rilevata dall'applicativo, diversificando inoltre tra i ruoli operativi coinvolti nel processo.

delle posizioni oggetto di sospensione dei pagamenti rispetto all'esposizione complessiva, mostrando l'assenza di particolari concentrazioni di moratorie su specifici settori.

Nell'ambito dell'attività di reporting viene costantemente monitorato il livello di assunzione del rischio di credito con particolare riferimento all'andamento della qualità creditizia, nonché confrontando il rischio complessivo assunto con la dotazione di capitale della Banca.

In particolare vengono definiti specifici obiettivi e soglie di attenzione sia per gli indicatori relativi all'incidenza dei crediti deteriorati e alla complessiva qualità del credito, sia in termini di assorbimento patrimoniale con riferimento al rischio di credito.

La definizione degli obiettivi e dei limiti di rischio viene effettuata, sulla base dell'evoluzione attesa della gestione, nell'ambito del processo RAF, tenendo conto anche degli esercizi di stress test effettuati nel processo di autovalutazione ICAAP-ILAAP. In particolare gli scenari di stress prevedono un generale deterioramento della qualità creditizia del portafoglio della Banca, dovuto sia ad un peggioramento del contesto macroeconomico di riferimento, nonché a fenomeni di tipo idiosincratico. Gli stress test effettuati impattano pertanto sia sul portafoglio crediti in bonis, incrementando i tassi di default attesi, sia sul portafoglio già deteriorato, incrementando le svalutazioni, con effetti negativi sulla dotazione di capitale e sul valore dei crediti ponderati per il rischio.

Nell'ambito del contenimento del rischio di credito, le politiche creditizie sono finalizzate ad un'attenta diversificazione del rischio e a contenere pertanto il livello delle esposizioni per singolo prestatore, per gruppo di clienti connessi, nonché per settore di attività economica. Sulla base delle politiche creditizie vengono calibrati specifici limiti di rischio nell'ambito del RAF.

Il Processo RAF prevede un sistema di monitoraggio periodico degli obiettivi e dei limiti stabiliti per tutti i rischi rilevanti della Banca, assicurando un costante presidio all'assunzione di rischio e consentendo l'avvio tempestivo di eventuali azioni di mitigazione.

RISCHIO DI CONTROPARTE

È rappresentato dal rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. È pertanto un caso particolare di rischio di credito nel quale l'esposizione è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento di fattori di mercato sottostanti. Ciò può creare un rischio di perdita bilaterale in quanto il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Interessa, in particolare, le seguenti categorie di transazioni:

- ✓ strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T.);
- ✓ operazioni con regolamento a lungo termine (L.S.T.) nelle quali una delle controparti si impegna a vendere o acquistare un titolo, una merce, una valuta estera contro la riscossione o il pagamento di contante ad una data di regolamento contrattualmente stabilita e posteriore rispetto a quella definita dalla prassi di mercato per transazioni della medesima specie.

Il rischio di controparte assume una bassa rilevanza alla luce del fatto che la Banca non ha un'operatività significativa in strumenti derivati e che il ricorso ai pronti contro termine attivi e passivi nei confronti della clientela privata è estremamente limitato. Normalmente le operazioni di rifinanziamento da parte della Banca vengono effettuate con la BCE o ricorrendo ad operazioni in PCT con controparti interbancarie.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

RISCHIO DI MERCATO

L'attività di investimento in valori mobiliari viene effettuata in conformità ai modelli di business definiti dal C.d.A., che stabiliscono le modalità con cui la Banca gestisce il proprio portafoglio titoli al fine di generare flussi finanziari.

In particolare l'attività di investimento in titoli è stata effettuata nel corso del 2020 alternativamente in un'ottica di percepimento dei soli flussi di cassa contrattuali, in una logica di modello di *business “held to collect”* (HTC), o in un'ottica congiunta di incasso di flussi contrattuali e di eventuale realizzo di plusvalenze rivenienti da cessione, in una logica di modello di business *“held to collect and sell”* (HTCS). L'attività di negoziazione in titoli finalizzata unicamente a sfruttare possibili rialzi nei valori di fair value ha avuto nel corso del 2020 una rilevanza secondaria rispetto alla gestione del portafoglio secondo le logiche *“held to collect”* e *“held to collect and sell”* ed è stata effettuata per limitati periodi temporali e per valori di investimento comunque contenuti.

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di variazioni del valore degli strumenti finanziari detenuti per effetto di variazioni inattese delle condizioni di mercato e del merito creditizio dell'emittente.

Si tratta dei rischi generati dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari e le valute. Le principali componenti rilevanti nella definizione del rischio di mercato sono:

- ✓ rischio di posizione, distinto in “generico”, causato da un andamento sfavorevole dei prezzi della generalità degli strumenti negoziati, e “specifico”, dovuto a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- ✓ rischio di regolamento, che include le transazioni non ancora regolate dopo la scadenza che espongono la Banca al rischio di perdita derivante dal mancato regolamento della transazione;
- ✓ rischio di concentrazione, che prevede un requisito patrimoniale specifico per le banche che, per effetto delle posizioni di rischio relative al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, superano il limite individuale di fido;
- ✓ rischio di cambio, che è il rischio di subire perdite per effetto di variazioni avverse dei corsi delle divise estere.

I requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del *trading book* sono determinati secondo la metodologia di calcolo standardizzata. Con riferimento al portafoglio di *banking book* viene valutato il rischio di credito e si utilizza un approccio standard per il calcolo del requisito patrimoniale ai fini regolamentari. In particolare la metodologia standardizzata prevede che i requisiti patrimoniali a fronte del rischio di mercato vengano determinati con riferimento:

- ✓ al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rappresentato dai titoli di proprietà (rischio di posizione, regolamento e concentrazione);
- ✓ al portafoglio bancario (rischio di cambio), con riferimento alle attività e passività in valuta.

La Banca ha inoltre definito procedure e sistemi di controllo che assicurano una gestione sana e prudente dei rischi di mercato. In particolare, la regolamentazione interna definisce un'attenta ed equilibrata gestione delle autonomie operative stabilendo limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata media finanziaria o "*duration*") e di massima perdita per ogni singolo titolo obbligazionario ed azionario.

A tal riguardo la Banca ha stabilito come vincolo di massima perdita (*stop loss*) il 10% del prezzo medio di carico di ogni singolo titolo del portafoglio obbligazionario non immobilizzato ed un limite di *duration* media del portafoglio pari a 5 anni. Complessivamente la *duration* del portafoglio titoli di proprietà al 31 dicembre 2020 risulta pari a 4,1 anni.

È previsto, infine, un limite per quanto riguarda il rischio di *default* degli emittenti (rating almeno "BBB" S&P's e "Baa2" Moody's), mentre l'operatività in derivati è permessa solo a fini di copertura. Relativamente al rischio cambio la posizione netta complessiva non deve essere superiore all'equivalente di euro 3 mln al termine della giornata, con un limite *intra-day* di euro 5 mln.

Per la misurazione del rischio di prezzo sul portafoglio titoli viene utilizzato un modello gestionale basato sul Valore a Rischio (*Value at Risk* – V.a.R.), in grado di esprimere sinteticamente e in termini monetari la massima perdita probabile di un portafoglio statico, con riferimento ad uno specifico orizzonte temporale e ad uno specifico livello di confidenza.

Per il calcolo del V.a.R. il Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo utilizza l'applicativo ERMAS. Le informazioni finanziarie necessarie alla determinazione del V.a.R. (volatilità, correlazioni, struttura a termine dei tassi di interesse, tassi di cambio, indici azionari ed indici *benchmark*) sono fornite dal prodotto *Risk Size*. Il modello di V.a.R. adottato è di tipo parametrico, ed utilizza un intervallo di confidenza del 99% ed un orizzonte temporale pari a 10 giorni. Il V.a.R. viene calcolato giornalmente sia sul portafoglio titoli direttamente gestito dalla Banca, sia sul portafoglio affidato ai gestori esterni.

È stata inoltre predisposta un'analisi di "*backtesting*" (ossia un puntuale raffronto del V.a.R. di portafoglio con i movimenti quotidiani del portafoglio di proprietà), finalizzata alla verifica dell'attendibilità del modello di V.a.R. nel prevedere la quantificazione della (eventuale) perdita sul portafoglio titoli. La metodologia di calcolo adottata prevede che le perdite/guadagni teorici registrati nel corso della giornata vengano confrontati con il relativo V.a.R. a 1 giorno.

Dall'analisi di “*backtesting*” condotta nel 2020 sono stati rilevati quattro superamenti del VaR calcolati per il portafoglio gestito internamente, mentre relativamente ai portafogli in gestione ad operatori esterni si è rilevato uno sfioramento. L'attività di *backtesting* pertanto ha confermato l'attendibilità della misurazione di rischio effettuata tramite il V.a.R..

Per la quantificazione del rischio di prezzo vengono costantemente monitorate le quotazioni di borsa (per i titoli quotati). Per i titoli non quotati in mercati regolamentati vengono effettuate specifiche valutazioni sulla base di eventuali transazioni avvenute nel corso dell'anno sugli stessi o su strumenti comparabili, oppure utilizzando modelli di valutazione alternativi, che considerano dati provenienti da fonti diverse. Le politiche afferenti le modalità di valutazione degli strumenti finanziari in portafoglio sono definite nel documento denominato “*fair value policy*”.

RISCHIO OPERATIVO

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, eventi esogeni. Tale rischio è connaturato all'esercizio dell'attività bancaria e può essere generato e risiedere, pertanto, in tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti (ovvero dalla natura o dalla caratteristica del prodotto), ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi.

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), per il quale la copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR.

La Banca ha definito un insieme di processi organizzativi per il presidio e la gestione delle fattispecie di rischio operativo, nell'ambito dei quali si avvale di specifiche funzioni:

- ✓ l'Internal Audit, la cui attività è da un lato volta a controllare la regolarità dell'operatività, dall'altro a valutare, in base alla normativa vigente, la funzionalità del sistema dei controlli interni e a portare all'attenzione del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione ed alle procedure; annualmente il Consiglio di Amministrazione approva il Piano di Audit che presenta e pianifica le attività di tale funzione per il corrente anno;
- ✓ l'Organismo di Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001 nell'ambito del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato;
- ✓ il Risk Management, che risponde all'esigenza di rilevare e misurare i rischi tipici dell'impresa bancaria attraverso un costante monitoraggio di quelli assunti e di quelli potenzialmente generati dalle politiche di investimento, di impiego e di servizio;
- ✓ la Compliance, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, fornendo un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative e/o di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna o interna.

A supporto del modello di gestione del Rischio Operativo la Banca ha adottato i seguenti processi operativi, regolamentati in un'apposita Policy interna:

- ✓ “*Loss Data Collection*” – processo per la raccolta delle perdite operative manifestate all'interno della Banca (attivo dal 2012);
- ✓ “*Risk Self Assessment*” – processo autodiagnostico per la valutazione prospettica dei rischi operativi finalizzato ad individuare i possibili eventi di rischio stimandone i possibili impatti potenziali.

In particolare il processo di *Loss Data Collection* si articola nelle seguenti componenti:

- ✓ Raccolta dati degli eventi di perdita operativa (*Loss Event Collection*), rappresenta il processo di raccolta e censimento dei dati di perdite operative verificatesi nella Banca;
- ✓ Creazione di un database degli eventi (*Loss Data Collection*) che generano perdite, attraverso il quale effettuare elaborazioni statistiche delle perdite verificatesi e delle cause che le hanno determinate.

Il modello organizzativo adottato ha i seguenti livelli di responsabilità: Segnalatore (tutte le unità organizzative), Gestore (Servizio Internal Audit) e Validatore (Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo). Il ruolo di segnalatore di una possibile o potenziale perdita operativa è svolto da tutte le unità organizzative siano esse filiali o uffici centrali. Al verificarsi di un evento di perdita viene predisposta una segnalazione, che viene inviata al Servizio Internal Audit che si occupa della gestione della segnalazione e del suo inserimento in procedura (*Loss Data Collection*). La validazione e il consolidamento avviene a cura del Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo.

Nell'ambito dell'attività di “*Loss Data Collection*” gli eventi rubricati nel corso degli ultimi nove anni, e per i quali si è proceduto alla contabilizzazione della relativa perdita operativa, sono stati catalogati per tipologia di perdita operativa (tipologie di evento).

Le tipologie di evento sono state successivamente attribuite alle “linee di business” e agli “eventi di perdita” sulla base delle classificazioni previste dalla Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia e dal Regolamento n. 575/2013 (CRR).

Gli obiettivi che si intendono perseguire col suddetto processo sono:

- ✓ individuare le cause degli eventi pregiudizievoli che sono all'origine di perdite operative e conseguentemente incrementare la redditività aziendale;
- ✓ migliorare l'efficienza della gestione, tramite l'individuazione delle aree critiche, il loro monitoraggio e l'ottimizzazione del sistema dei controlli;
- ✓ ottimizzare le politiche di mitigazione e trasferimento del rischio;
- ✓ sviluppare la cultura del rischio operativo a livello di Banca, sensibilizzando tutta la struttura.

Al fine di integrare l'operatività che viene già svolta ex post con la raccolta delle perdite operative, la Banca ha implementato - con il supporto di una primaria società di consulenza - un processo autovalutativo funzionale a stimare in chiave prospettica l'esposizione al rischio operativo dell'Istituto (“*Risk Self Assessment*”). Trattasi in particolare di un processo autodiagnostico di stima che si propone di valutare il grado di esposizione al rischio mediante una combinazione di giudizi

espressi in termini di impatto, probabilità di accadimento ed efficacia dei controlli. Il processo rappresenta un ulteriore presidio al rischio operativo in quanto permette di individuare eventuali potenziali scenari di rischio e di valutare pertanto opportune azioni di mitigazione. A tal proposito, la Banca nel corso del 2020 ha provveduto ad aggiornare la mappa dei rischi per tenere conto anche di nuovi potenziali eventi di perdita derivanti dall'emergenza sanitaria Covid-19, mentre nel corso dei primi mesi del 2021 si è concluso l'aggiornamento dell'autovalutazione prospettica.

Nell'ambito dei processi di gestione del rischio, l'attività di mitigazione viene in primis perseguita attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Sono inoltre mappati e regolamentati i principali processi operativi, con la conseguente definizione dei compiti e delle relative responsabilità.

Eventuali aree critiche, identificate attraverso le analisi ex ante ed ex post condotte, vengono approfondite dalle Funzioni competenti per valutare gli opportuni interventi correttivi.

Nel corso del 2020 la Banca ha implementato ulteriori controlli di primo livello sui processi operativi relativi all'erogazione e gestione del credito, in considerazione del possibile incremento della rischiosità a seguito della crisi sanitaria da Covid-19.

In aggiunta, nell'ambito del rischio operativo rileva il Rischio di Condotta, quale “*rischio attuale o prospettico di perdite conseguenti un’offerta inappropriata di servizi finanziari ed i derivanti costi processuali, incluse fattispecie di condotta intenzionalmente inadeguata o negligente da parte della Banca*”. A tal proposito, la Banca ha istituito presidi organizzativi e di controllo idonei a mitigare tale tipologia di rischio, non quantificabile con una specifica dotazione di capitale.

RISCHIO DI TASSO D’INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere in perdite dovute all'evoluzione sfavorevole dei tassi di interesse di mercato e al relativo impatto sulla situazione economico-patrimoniale della Banca.

In particolare, da un punto di vista economico, le variazioni dei tassi d'interesse incidono sul margine d'interesse e sul livello di altri costi e ricavi operativi sensibili ai tassi. Da un punto di vista patrimoniale, le variazioni dei tassi incidono sul valore sottostante delle attività, passività e poste fuori bilancio, poiché il valore attuale dei futuri flussi finanziari varia al variare dei tassi d'interesse. Conseguentemente, il mantenimento di un efficace sistema di gestione del rischio, che monitori e contenga l'esposizione al rischio di tasso di interesse entro i limiti prudenziali, è necessario per garantire la solidità del capitale della Banca.

Si identificano le seguenti fattispecie di rischio di tasso di interesse:

- ✓ Rischio di revisione del tasso (*Repricing Risk*): rischio che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, passività e poste fuori bilancio;
- ✓ Rischio di curva dei rendimenti (*Yield Curve Risk*): rischio di una perdita nella redditività o nel valore economico del *banking book* dovuta a cambiamenti nei diversi nodi della struttura a termine dei tassi di interesse, che determina una variazione nell'inclinazione o nella forma della curva della struttura a termine dei rendimenti;

- ✓ Rischio di base (*Basis Risk*): rischio che risulta da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe. Al variare dei tassi di interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- ✓ Rischio di opzione (*Option Risk*): rischio generato dal diritto di opzione, "esplicito" od "implicito", insito in molte attività, passività e strumenti fuori bilancio delle banche. Per definizione, un'opzione conferisce al detentore la facoltà, ma non l'obbligo, di acquistare, vendere o modificare in qualche modo il flusso monetario di uno strumento o contratto finanziario;
- ✓ Rischio di interazione (*Interaction Risk*): rischio derivante dalla combinazione di due o più fonti di rischio legate alla gestione del rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

La misurazione del rischio di tasso di interesse, effettuata dal Servizio Risk Management, Pianificazione & Controllo, in una logica di secondo pilastro avviene in base agli algoritmi standard previsti dal 32° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, distinguendo il calcolo in termini di variazioni del valore economico (allegato C) ed in termini di variazioni del margine d'interesse (allegato C-bis).

Pertanto, nel corso del 2020 la Banca ha provveduto all'analisi della nuova normativa ed, analizzando le proprie serie storiche, ha avviato l'aggiornamento dei modelli comportamentali per le poste a vista, adeguando contestualmente i sistemi interni di risk management con la finalità di completare il piano di allineamento alle nuove linee guida.

La misurazione regolamentare viene inoltre integrata con analisi di tipo gestionale aventi periodicità mensile, dove per ciascuna posta sensibile, individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi, si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

La responsabilità di definire la politica per la gestione del rischio di tasso è attribuita al Consiglio di Amministrazione che, supportato dalla Direzione Generale, stabilisce i limiti operativi all'assunzione del rischio, coerentemente con la propensione allo stesso e tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Tale politica viene attuata:

- ✓ dalla Direzione Generale e dalla Divisione Business (in particolare tramite il Settore Finanziario e il Settore Pianificazione Strategica e Progetti Speciali) per la gestione strategica e operativa;
- ✓ dal Servizio Risk Management Pianificazione e Controllo per il monitoraggio del profilo rischio assunto rispetto ai limiti operativi e alla propensione al rischio definita.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è costituito dal rischio che la Banca non sia in grado di far fronte in modo efficiente a deflussi di cassa attesi e inattesi senza compromettere la propria ordinaria operatività ed il proprio equilibrio finanziario. Il rischio liquidità può essere causato da:

- ✓ *Funding Liquidity Risk*: incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a costi di mercato, ossia sostenendo un costo elevato della provvista;
- ✓ *Market Liquidity Risk*: presenza di limiti allo smobilizzo delle attività o da perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste.

In particolare con riferimento al rischio liquidità, inteso come difficoltà per reperire i fondi per far fronte ai propri impegni di pagamento, si distingue tra:

- ✓ *Mismatch Liquidity Risk*: il rischio che deriva dall'asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all'operatività della Banca, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali;
- ✓ *Contingency Liquidity Risk*: il rischio che deriva da eventi futuri inattesi che possono richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello attualmente considerato necessario dalla Banca; è il rischio di non far fronte a pagamenti improvvisi ed inattesi a breve termine.

Il modello complessivo adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità si articola su tre ambiti distinti a seconda del perimetro di riferimento, dell'orizzonte temporale e della frequenza di analisi:

- ✓ la gestione della liquidità infragiornaliera, ovvero la gestione dei regolamenti quotidiani delle posizioni di debito e credito sui diversi sistemi di regolamento, pagamento e compensazione cui la Banca partecipa;
- ✓ la gestione della liquidità operativa, ovvero la gestione degli eventi maggiormente volatili che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno fino a 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi. In tale ambito le rilevazioni degli sbilanci tra fonti in entrata e in uscita ed il relativo sistema di limiti e soglie di sorveglianza si concentrano in particolare sulle scadenze temporali fino a 6 mesi;
- ✓ la gestione della liquidità strutturale, ovvero la gestione di tutti gli eventi del portafoglio bancario che impattano sulla posizione complessiva di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 6 mesi, con l'obiettivo primario del mantenimento di un equilibrato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine.

Il modello adottato dalla Banca per la gestione ed il monitoraggio del rischio di liquidità è basato sulla costruzione di una “*maturity ladder*” (scala temporale delle scadenze) e sull'allocazione dei flussi certi e stimati sulle varie fasce temporali della stessa, al fine di procedere al calcolo del *Gap* cumulato per ogni fascia di scadenza.

La Banca ha definito alcuni limiti operativi per la gestione della liquidità in entrambi gli ambiti: operativo e strutturale. In particolare per la gestione della liquidità operativa i limiti sono definiti in termini di valori assoluti dei *Gap* cumulati sulle diverse scadenze, mentre per la gestione della liquidità strutturale il limite adottato è definito in termini di rapporto tra passività ed attività con scadenza superiore ad un anno.

A presidio del rischio di liquidità la Banca monitora nel continuo il valore della *Counterbalancing capacity* (CBC), intesa come disponibilità di attività che possono essere prontamente rimborsate, vendute oppure impiegate in operazioni di rifinanziamento con il sistema interbancario e che consentono pertanto di generare liquidità in modo rapido ed efficiente.

La Banca trasmette inoltre mensilmente all'Autorità di Vigilanza la misurazione dell'indicatore di liquidità a breve termine "*Liquidity Coverage Ratio*" (LCR) calcolato sulla base di quanto previsto dal Regolamento Delegato UE 2015/61, monitorando l'andamento del coefficiente. Relativamente all'indicatore "*Net Stable Funding Ratio*" (NSFR), rappresentativo di un equilibrio strutturale a più lungo termine, la Banca ha implementato una misurazione (trimestrale) di tipo gestionale sulla base di quanto previsto dal *Framework* di Basilea III.

Pertanto, nell'ambito del proprio *framework* di gestione del rischio di liquidità, la Banca monitora il rispetto di specifici limiti e di soglie di tolleranza al rischio, sia nell'ambito della gestione della liquidità di breve termine (*Gap* Cumulati calcolati con la *maturity ladder*) che di quella strutturale (*Gap Ratio*). Sono inoltre verificati anche gli specifici limiti e soglie previsti sugli indicatori di Vigilanza (LCR e NSFR), nonché sul grado di intermediazione.

Viene inoltre effettuata la segnalazione trimestrale all'Autorità di Vigilanza relativa agli ALMM (*Additional Liquidity Monitoring Metrics*), quali ulteriori metriche di monitoraggio della liquidità volte a permettere una visione esaustiva del relativo profilo di rischio della Banca.

Il *Framework* di gestione del rischio di liquidità della Banca, prevede specifici processi da attivare in caso di deviazione dell'assunzione di rischio dagli obiettivi prefissati. In particolare nel *Risk Appetite Framework*, nel "*Contingency Funding Plan*" e nel "*Recovery Plan*" vengono riportati in dettaglio i servizi e le strutture responsabili dell'attuazione delle politiche di funding straordinarie da attuare in caso di necessità, nonché le azioni da intraprendere per porre rimedio a situazioni di stress, in applicazione dei requisiti normativi previsti dalla disciplina di Vigilanza.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Per rischio di leva finanziaria eccessiva si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la Banca, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca persegue politiche di crescita sostenibile contenendo il ricorso alla leva finanziaria. Il Servizio Risk Management monitora il rischio di leva finanziaria eccessiva anche sulla base dell'indicatore di Leva finanziaria calcolato con cadenza trimestrale ed oggetto di specifica segnalazione all'Autorità di Vigilanza.

La misurazione dell'indicatore è finalizzata in particolare a individuare gli aspetti di rischio che non vengono ricompresi nella misurazione dei *ratio* patrimoniali di Vigilanza.

L'Istituto in particolare ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base del *Framework* di Basilea III, che è stato implementato tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 429 del Regolamento CRR. Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale Primario.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione rientra nella più ampia definizione del rischio di credito. È rappresentato dal rischio derivante da una concentrazione delle esposizioni verso determinate controparti, gruppi di controparti del medesimo settore economico o appartenenti alla medesima area geografica. Presenta una rilevanza media, alla luce della connotazione dell'Istituto come "Banca del territorio", che inevitabilmente determina fenomeni di concentrazione per area territoriale e per settore economico.

La Banca ha adottato una specifica Policy per la gestione del rischio di concentrazione, oggetto di aggiornamento nel corso del 2020. A livello di misurazione e gestione, sono identificate le seguenti fattispecie di rischio di concentrazione:

- ✓ rischio di concentrazione **per singolo prestatore**: rischio derivante da esposizioni verso controparti, o gruppi di controparti, connesse giuridicamente ed economicamente;
- ✓ rischio di concentrazione **geo-settoriale**: rischio derivante da esposizioni verso controparti appartenenti al medesimo settore economico o che esercitano la loro attività nella medesima area geografica.

Nell'ambito del rischio di concentrazione rientra anche la disciplina sulle c.d. "Grandi esposizioni", finalizzata a limitare la potenziale perdita massima che la Banca potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte, mantenendo un soddisfacente grado di frazionamento del rischio creditizio.

La quantificazione del rischio di concentrazione, secondo quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, rientra nella disciplina del c.d. "Secondo Pilastro". Per la stima del capitale interno in ambito ICAAP, Banca Valsabbina, in coerenza con la propria appartenenza alla classe 2 ed in base al principio di proporzionalità, misura:

- ✓ il rischio di concentrazione per singolo prestatore utilizzando la formula del "*Granularity Adjustment*" (come da Circ. Banca d'Italia n. 285/2013) sulle classi di attività "imprese ed altri soggetti", "esposizioni a breve termine verso imprese" e sulle esposizioni verso imprese rientranti nelle classi "scadute", "garantite da immobili", "altre esposizioni" e sulle imprese rientranti nella classe "esposizioni ad alto rischio";
- ✓ il rischio di concentrazione geo-settoriale attraverso l'impiego del modello proposto in sede ABI ("Metodologia per la stima del rischio di concentrazione geo-settoriale e relativi risultati – Laboratorio Rischio di concentrazione"), che coglie gli effetti sul capitale interno provocati dalle variazioni della concentrazione settoriale.

La Funzione Risk Management utilizza, in aggiunta alle misurazioni effettuate in un'ottica di Secondo Pilastro, ulteriori modalità per monitorare il rischio di concentrazione per singolo prestatore (*single-name*) e settoriale assunto dalla Banca. In particolare l'Istituto monitora con periodicità mensile:

- ✓ l'incidenza rispettivamente dei primi 100 gruppi per "utilizzato" ed "accordato" rispetto agli impieghi complessivi della Banca;
- ✓ il dettaglio dell'utilizzato e dell'accordato complessivi per codice Ateco.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico è definito come il rischio legato ad una potenziale flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, dall'attuazione inadeguata di decisioni e/o dalla scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'analisi del rischio strategico avviene sulla base di molteplici profili di indagine e metodologie valutative tra cui principalmente la valutazione della redditività, nonché l'analisi di posizionamento rispetto agli obiettivi strategici ed ai principali *competitor*. Infatti l'analisi della redditività, soprattutto per quanto attiene ai profili di sostenibilità e variabilità delle varie componenti dei flussi reddituali, concorre anche a fornire utili indicazioni in merito all'esposizione della Banca ai rischi strategici e reputazionali.

Il rischio strategico è direttamente gestito dal Consiglio di Amministrazione, a cui spetta la pianificazione delle relative linee guida. Conseguentemente nell'attività di governo del rischio strategico un ruolo preponderante viene assunto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale, che definiscono gli obiettivi pluriennali ed annuali. Il monitoraggio nel continuo del rischio strategico avviene attraverso il controllo dello stato di avanzamento delle attività progettuali e del raggiungimento degli obiettivi economico, patrimoniali e finanziari, al fine di attuare gli interventi correttivi in caso di scostamenti significativi.

Il più importante strumento di attenuazione del rischio strategico consiste nel verificare e analizzare costantemente gli scostamenti tra budget previsionale e consuntivo. L'analisi della sostenibilità dei budget annuali è oggetto di verifica almeno trimestrale a cura delle funzioni di staff. L'attività di monitoraggio del grado di raggiungimento degli obiettivi strategici ed il rispetto delle tempistiche di realizzazione delle politiche consente di intraprendere tempestivamente le necessarie azioni correttive, che si rendessero, di volta in volta, necessarie da parte del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale.

Alcuni principi di attenuazione del rischio strategico, declinati con riguardo alle fonti di rischio specificamente identificate dalle disposizioni di Vigilanza, riguardano:

- ✓ decisioni aziendali errate: il processo decisionale è improntato a principi di razionalità e correttezza, le decisioni aziendali sono prese tenendo conto della loro efficienza e solo dopo un'attenta, prudente e condivisa valutazione del contesto, delle opportunità e dei rischi potenziali;
- ✓ attuazione inadeguata delle decisioni: il Servizio Risk Management monitora periodicamente, in collaborazione con la Divisione Business, l'andamento della gestione aziendale, al fine di valutare il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali

previsti nelle attività di pianificazione ed al fine di evidenziare eventuali scostamenti rispetto agli andamenti storici allo scopo di avviare eventuali necessarie azioni correttive;

- ✓ reattività a recepire i mutamenti del contesto competitivo: al fine di assicurare una pronta risposta a modifiche rilevanti del quadro competitivo la Divisione Business attua un continuo presidio del mercato in cui la Banca opera;
- ✓ rischio valutazione del contesto operativo: al fine di minimizzare le perdite di carattere strategico è necessario che la Banca mantenga un'attenta sorveglianza del contesto operativo nel quale agisce.

Il principale strumento di mitigazione del rischio strategico è rappresentato dalla formalizzazione degli obiettivi economici, patrimoniali e finanziari nell'ambito dell'approvazione del Piano Industriale. L'attività di Pianificazione segue in particolare un processo formalizzato, che è stato oggetto di specifica declinazione nell'ambito della normativa aziendale.

Nel corso del 2020 è stata posta particolare attenzione all'analisi e all'aggiornamento delle proiezioni economico-patrimoniali e finanziarie, tenendo debitamente conto dell'evoluzione dello scenario macroeconomico al fine di poter porre in essere tempestivamente le opportune iniziative gestionali in risposta all'emergenza sanitaria Covid-19.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

Il rischio di reputazione è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. Rappresenta un rischio "secondario", ovvero è scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili principalmente al rischio operativo (in particolare riconducibili al rischio legale e di non conformità alle norme) ed al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio di reputazione possono essere molto più elevate rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

La Banca ha adottato una specifica Policy di gestione del rischio di reputazione, dove si esplicita in particolare che l'Istituto si prefigge l'obiettivo di minimizzare l'esposizione a tale rischio. Tale obiettivo è perseguito in *primis* adottando specifici presidi organizzativi e di processo riportati nell'ambito dei vari regolamenti e documenti normativi interni (es. Codice Etico, Normativa sulla Trasparenza ecc.), finalizzati a mitigare i rischi primari da cui possono derivare impatti reputazionali negativi.

Inoltre, alla luce dell'importanza della reputazione per la Banca e della consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione e alla misurazione del relativo rischio, viene aggiornato annualmente il processo autovalutativo finalizzato ad ottenere - in ottica prospettica - una valutazione qualitativa dell'esposizione alle varie fonti di rischio reputazionale, al fine di indentificare le principali aree di rischio.

La valutazione del rischio di reputazione viene effettuata, con la collaborazione della Funzione Risk Management, attraverso interviste ai Responsabili delle funzioni aziendali coinvolte nella gestione di tale rischio, ed ha come *output* la definizione dell'elenco di combinazioni eventi di rischio - *driver* di reputazione impattato, ritenute significative per la Banca.

I *driver* di reputazione identificano gli ambiti tipici di operatività dai quali possono generarsi eventi di rischio in grado di influenzare negativamente la reputazione della Banca. Il risultato dell'attività di valutazione consiste in una classificazione degli eventi di rischio reputazionale ai quali la Banca è esposta, che associa a ciascuna delle combinazioni eventi di rischio – *driver* reputazionale una valutazione sintetica di rilevanza, con evidenza delle funzioni aziendali interessate a ciascuna combinazione.

La valutazione di rilevanza delle combinazioni eventi di rischio – *driver* reputazionale viene effettuata in funzione della probabilità di frequenza (probabilità che si verifichi l'evento) e della potenzialità di impatto ad esse associate (danno reputazionale arrecato alla Banca). La scala di valutazione adottata prevede otto diversi livelli di giudizio del grado di rischio (non presente, trascurabile, basso, medio-basso, medio, medio-alto, alto e estremo). Le informazioni rivenienti dall'autovalutazione, con l'individuazione delle principali aree di rischio, vengono consuntivate in una reportistica conclusiva per gli Organi Aziendali, permettendo di valutare le eventuali azioni di mitigazione.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche di attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto, ovvero che dall'escussione di una garanzia si ottenga un importo minore di quanto ipotizzato. L'utilizzo di tali tecniche può esporre la Banca ad una serie di altri rischi che, in caso di manifestazione, possono condurre ad una riduzione dell'efficacia della protezione della garanzia.

Il rischio residuo viene gestito attraverso un presidio organizzativo e procedurale al fine di una corretta acquisizione e gestione delle garanzie. La Banca fronteggia tale rischio tramite un attento monitoraggio delle garanzie sia reali che personali e attraverso una revisione delle valutazioni degli immobili posti a tutela di mutui ipotecari. A tal fine la Banca si è inoltre dotata di un sistema per la gestione delle garanzie, denominato “*Collateral*”.

Lo strumento consente la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia, la gestione dei dati di perizia, la registrazione dei titolari dell'immobile, l'aggiornamento periodico del valore del cespite ed infine, il collegamento del bene con la garanzia. La procedura “*Collateral*” storicizza gli aggiornamenti del valore di mercato degli immobili, anche avvalendosi della procedura informatica Ribes, nel caso di aggiornamenti di tipo “statistico”.

Inoltre la Banca si avvale, per i finanziamenti a scadenza non garantiti in via reale, della garanzia prestata dal Medio Credito Centrale quale strumento di mitigazione del rischio di credito. Il relativo processo di richiesta, istruttoria e raccolta della garanzia viene gestito dal Settore Crediti, in particolare per il tramite del comparto Crediti Speciali. Sono inoltre previste attività di monitoraggio del portafoglio garantito da Medio Credito Centrale in carico al Servizio Monitoraggio Andamentale ed al Servizio Precontenzioso, anche sulla base delle analisi di portafoglio trasmesse dal Servizio Risk Management.

A tale riguardo si segnala che la Banca dal 2007 concede crediti assistiti da garanzia Statale per il tramite del Medio Credito Centrale, ed ha maturato pertanto una consolidata esperienza in tale forma di impiego che le ha permesso nel corso dell'anno di rispondere tempestivamente alle richieste di liquidità delle PMI colpite dalla crisi da Covid-19. La Banca si avvale inoltre dell'utilizzo di garanzie rilasciate da altre controparti istituzionali, tra cui in particolare il Fondo Europeo degli Investimenti, attraverso specifici plafond, e da altri Enti specializzati (es. Confidi).

La Banca, in assenza di un algoritmo standard di calcolo, non misura il rischio residuo in termini di capitale interno. L'Istituto mantiene idonei presidi nella gestione dell'attività di monitoraggio delle garanzie.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato dovute all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione.

Il rischio informatico assume sempre maggiore importanza nell'ambito del business bancario anche in considerazione delle evoluzioni normative, della spinta all'innovazione tecnologica e dell'incremento dell'operatività da remoto.

L'attività di monitoraggio del rischio informatico si articola principalmente su due diversi orizzonti di analisi:

- ✓ Analisi degli incidenti informatici al fine di evidenziare accadimenti che determinino un impatto in termini di perdita economica superiore ad euro 50 mila corrispondente alla soglia di attenzione definita nel RAF;
- ✓ Valutazione qualitativa in merito all'esposizione al rischio informatico sulla base delle autovalutazioni condotte dall'*Outsourcer* Cedacri coadiuvato da società specializzate.

A tale riguardo la Banca ha aggiornato la valutazione del rischio informatico sulla base dell'analisi condotta internamente dall'*Outsourcer*. Cedacri infatti ha sviluppato una propria metodologia di analisi del rischio informatico, all'interno del perimetro dei servizi erogati alle banche in *Full Outsourcing*, finalizzata a individuare il livello di esposizione per gli scenari di rischio definiti, sulla base della stima della probabilità di accadimento delle minacce informatiche, considerando anche l'efficacia delle contromisure adottate. La stima effettuata definisce un livello di probabilità di accadimento che può essere Medio Bassa, Bassa, Media e Alta.

La Banca, utilizzando le valutazioni dell'*Outsourcer*, effettua inoltre una valutazione specifica di impatto per gli ambiti operativi critici definiti nell'ambito della "*Business Impact Analysis*".

DISPOSITIVI DI GOVERNO SOCIETARIO

Al fine di fornire informativa in merito ai dispositivi di governo societario, di seguito si illustra, in forma tabellare, il numero di incarichi di amministrazione in altre società o enti, affidati ai componenti del Consiglio di Amministrazione².

² Per ulteriori informazioni in merito alle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario si rinvia alla specifica informativa redatta ai sensi della Circolare 285/13 Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII, disponibile sul sito web aziendale.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE		
NOMINATIVO	CARICA ALL'INTERNO DELLA BANCA	INCARICHI DI AMMINISTRAZIONE IN ALTRE SOCIETA' E/O ENTI
Renato rag. Barbieri	Presidente	3
Pelizzari rag. Alberto	Vice Presidente	1
Baso dott. Adriano	Consigliere	4
Ebenestelli rag. Aldo	Consigliere	4
Fiori rag. Eliana	Consigliere	3
Fontanella dott. Angelo	Consigliere	-
Gnecchi prof. Flavio	Consigliere	6
Gnutti dott. Enrico	Consigliere	5
Niboli sig. Pier Andreino	Consigliere	12
Veronesi dott. Luciano	Consigliere	-

Riguardo alla politica di ingaggio per la selezione dei componenti dell'Organo di Amministrazione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze, i componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di professionalità e onorabilità, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente.

Le competenze professionali dei singoli Consiglieri devono essere opportunamente diversificate in modo da consentire che ciascuno dei componenti possa effettivamente contribuire ad assicurare un adeguato processo decisionale e, in particolare, un efficace governo dei rischi, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza che individuano il presidio dei rischi tra i principali compiti dell'Organo con funzione di supervisione strategica.

Con riferimento al requisito di onorabilità, nell'intento di salvaguardare il profilo reputazionale della Banca, particolare attenzione viene prestata al criterio di correttezza riconducibile alle condotte personali professionali dei Consiglieri.

Al fine di assicurare che ciascun Consigliere sia in grado di portare valore aggiunto all'attività dell'Organo Amministrativo, il Consiglio di Amministrazione deve presentare competenze diffuse opportunamente diversificate e complementari nella maggior parte dei seguenti ambiti:

- ✓ business bancario (credito, servizi alla clientela, finanza, sistemi di pagamento);
- ✓ territori presidiati dalla Banca e relative caratteristiche socio-economiche e di mercato;
- ✓ caratteristiche e funzionamento del sistema economico-finanziario;
- ✓ gestione d'impresa e dinamiche del sistema economico-finanziario;
- ✓ contabile, fiscale e tributaria;
- ✓ regolamentazione della finanza;
- ✓ sistemi dei controlli interni e metodologie di gestione e controllo dei rischi;
- ✓ regolamentazione di governo ed organizzazione dell'ICT (*Information and Communications Technology*) sistema informativo e Continuità operativa;
- ✓ *governance* e organizzazione della Banca;
- ✓ organizzazione e risorse umane;

- ✓ processo del credito;
- ✓ giuridiche e societarie;
- ✓ regolamentazione di settore.

Il Consiglio di Amministrazione, nel rispetto di quanto previsto dal Titolo IV Capitolo 1 Sez. IV della Circ. 285/2013, nel dicembre 2014 ha costituito al proprio interno il Comitato Rischi, comitato endoconsiliare che svolge funzioni consultive e propositive in favore del Consiglio, in materia di rischi e sistema di controlli interni. Nel corso del 2020 il Comitato si è riunito 5 volte.

Il Consiglio ha inoltre costituito, ai sensi delle Disposizioni della Banca d'Italia del 12 dicembre 2011 in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti dei soggetti collegati" di cui alla Circolare 263/2006 (trasposta nella circolare 285/2013, con il recente 33° aggiornamento) e del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010, il Comitato Amministratori Indipendenti al quale sono principalmente attribuite funzioni in materia di "Parti correlate e conflitti di interesse", ma che può essere chiamato a pronunciarsi su ogni materia per la quale sia richiesto un parere degli Amministratori indipendenti.

Con riferimento alle attività di Risk Management, si informa che queste vengono rendicontate e formalizzate attraverso la realizzazione di una serie di report, le cui periodicità sono coerenti con le tempistiche delle varie misurazioni svolte (con cadenza prevalentemente mensile o trimestrale). Tali report ed analisi rappresentano il principale flusso informativo sui rischi indirizzato agli Organi Aziendali, nonché al Comitato Rischi.

La periodicità, il contenuto ed i destinatari di ogni singolo report/analisi prodotti dalla Funzione Risk Management sono definiti all'interno dei vari Regolamenti e/o delle specifiche policy di gestione, misurazione e controllo dei rischi. A seconda della diversa tipologia di rischio è prevista una differente frequenza temporale della rendicontazione, assicurando la tempestività e la completezza necessarie per garantire un'adeguata attività di gestione e mitigazione dei rischi.

Infine, sono definiti specifici ed articolati flussi informativi in merito ai seguenti documenti previsti nell'ambito del quadro normativo:

- ✓ Relazioni annuali dell'attività svolta da parte delle Funzioni di Controllo;
- ✓ Relazione annuale sui servizi d'investimento;
- ✓ Resoconto ICAAP-ILAAP;
- ✓ Piano di Risanamento;
- ✓ Autovalutazione esposizione al rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo;
- ✓ Report RAF (analisi del posizionamento della Banca rispetto agli obiettivi di rischio stabiliti nella "RAF policy" ed ai connessi limiti operativi);
- ✓ Cruscotto Rischi.

2. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento è riferito al Gruppo Bancario Banca Valsabbina, di cui Banca Valsabbina S.C.p.A. (Società Cooperativa per Azioni) è la Capogruppo. A seguito della fusione per incorporazione di Crever Banca Spa (avvenuta in data 17 dicembre 2012 con decorrenza contabile e fiscale 1 gennaio 2012), alla data del 31 dicembre 2020 il Gruppo Bancario Banca Valsabbina risulta così composto:

Composizione del Gruppo Bancario		
Entità giuridiche del gruppo bancario Banca Valsabbina		Settore
1	Banca Valsabbina Scpa	Banca – Capogruppo
2	Valsabbina Real Estate	Immobiliare – Controllata al 100%

Non vi sono state pertanto variazioni rispetto alla composizione del Gruppo nel corso del 2020. Anche per l'esercizio 2020 i valori dell'attivo della controllata Valsabbina Real Estate hanno mantenuto una rilevanza marginale rispetto ai valori della controllante Banca Valsabbina. In particolare il totale attivo di bilancio della società controllata è risultato inferiore ai limiti previsti dalle Istruzioni di Vigilanza per le segnalazioni consolidate (attivo di bilancio inferiore ad euro 10 mln).

3. FONDI PROPRI (ART. 437/492 CRR)

La fonte normativa di riferimento nell'ambito della definizione dei Fondi Propri è rappresentata dal Regolamento 575/2013 CRR e nella Direttiva CRD IV, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria. Il quadro normativo è inoltre completato con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (“*Regulatory Technical Standard*” – RTS e “*Implementing Technical Standard*” – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità europee di Vigilanza.

Il *Framework* di Basilea 3 ha introdotto importanti novità soprattutto nelle modalità di calcolo del capitale valido ai fini di vigilanza (c.d. “Fondi Propri”). Tutte le componenti positive dei Fondi Propri devono essere nella piena disponibilità della Banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi ai quali l'Istituto è esposto. I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- ✓ Capitale di classe 1 (*Tier 1 Capital* – T1), a sua volta costituito dal Capitale Primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1* – CET1) e dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1* – AT1);
- ✓ Capitale di classe 2 (*Tier 2* – T2).

La gestione del patrimonio consiste nell'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione, in modo da assicurare il rispetto dei requisiti di vigilanza oltre che la coerenza dei *ratio* patrimoniali con il profilo di rischio assunto.

Nella tabella che segue viene riportato un dettaglio sintetico della composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2020 ammontanti, con il regime transitorio, ad euro 402 mln e composti, per euro 368 mln da capitale primario di classe 1 e per euro 34 mln da capitale di classe 2.

FONDI PROPRI	Totale 31-12-2020	
	Regime transitorio ³	Fully loaded
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	348.814	348.814
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	348.814	348.814
D. Elementi da dedurre dal CET1	-9.347	-9.347
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	39.634	-
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/-E)	379.101	339.467
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	28.369	28.369
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-24	-24
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)	28.345	28.345
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	407.446	367.812

Il capitale primario di classe 1 prima dell'applicazione delle detrazioni e dei filtri prudenziali è composto dal capitale, dai sovrapprezzi di emissione e dalle riserve, comprese quelle di valutazione; all'interno di quest'aggregato è computata la riduzione regolamentare prevista per le azioni proprie per il massimo importo riacquistabile autorizzato dall'Autorità di Vigilanza e pari ad euro 10,1 mln. Non è computata la quota parte del risultato d'esercizio che sarà destinata a riserva in base alla delibera dell'Assemblea dei Soci.

Negli elementi da dedurre sono compresi gli avviamenti (al netto della fiscalità differita afferente), le altre immobilizzazioni immateriali e la fiscalità anticipata relativa al secondo affrancamento dell'avviamento da incorporazione del Credito Veronese.

³ Con l'entrata in vigore del principio contabile IFRS9 è stata introdotta nel regolamento UE 575/2013 - CRR una disciplina transitoria (art. 473 bis) che dilaziona nel tempo l'impatto sui fondi propri derivante dall'applicazione del nuovo modello di impairment (c.d. Regime Transitorio o "Phase In" al quale la Banca ha aderito). La suddetta disciplina prevede la possibilità di includere nel capitale primario di classe 1 una componente positiva transitoria pari ad una quota dell'incremento subito dalle svalutazioni crediti recepite in bilancio per effetto della prima applicazione del principio contabile IFRS9; tale quota è decrescente nel tempo in un arco temporale di cinque anni: 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022.

Inoltre, l'entrata in vigore del Regolamento UE 2020/873 in risposta alla pandemia di COVID-19 ha modificato l'art. 468 del Regolamento UE 2013/575, introducendo un regime transitorio temporaneo per sterilizzare gli utili e perdite non realizzati su attività finanziarie verso Amministrazioni Centrali valutate al FVOCI. La deduzione è decrescente nel tempo in un arco temporale di tre anni: 100% nel 2020, 70% nel 2021 e 40% nel 2022.

Il capitale di classe 2 è costituito da tre prestiti obbligazionari subordinati. I titoli rispettano i requisiti imposti dalla regolamentazione europea, tra cui i principali sono:

- ✓ durata originaria di almeno 5 anni;
- ✓ nessuna previsione di incentivo al rimborso anticipato.

È previsto un ammortamento costante della quota computabile ai fini di vigilanza negli ultimi 5 anni di vita residua dello strumento.

Il primo prestito obbligazionario subordinato è stato emesso in data 10/02/2015, ha durata di 6 anni con scadenza 10/02/2021 ed offre un tasso di rendimento fisso del 4,50%. Il secondo è stato emesso il 15/07/2016, ha scadenza 15/07/2022 (durata 6 anni) e offre un tasso di rendimento del 4%. Il terzo è stato emesso in data 29/03/2019, con scadenza 29/09/2024 ed offre un tasso di rendimento fisso del 4,675%.

Nel corso del 2020 è stato emesso un ulteriore prestito obbligazionario subordinato computabile nei Fondi Propri di importo nominale pari ad euro 8.000.000, con scadenza 01/01/2026, ad un tasso del 4,675%.

Banca d'Italia ha autorizzato un importo massimo di riacquisto, relativo ai soli prestiti subordinati, pari ad euro 1,05 milioni.

Al 31/12/2020 il totale dei Fondi Propri era pari a 407,4 milioni ed il CET1 a 379,1 milioni.

Il *framework* di Basilea 3 prevede la seguente articolazione dei **requisiti patrimoniali** sui fondi propri:

- ✓ il capitale primario di classe 1 (Cet 1) deve risultare pari ad almeno il 4,5% dell'attivo ponderato per il rischio (RWA);
- ✓ il capitale di classe 1 complessivo (Tier1: Cet 1 + AT1) deve risultare pari ad almeno il 6% dell'attivo ponderato per il rischio;
- ✓ il totale dei Fondi Propri (Tier Total) deve essere pari ad almeno l'8% dell'attivo di rischio ponderato.

In aggiunta, le Banche devono detenere anche un *buffer* aggiuntivo di capitale ("riserva di conservazione di capitale") da utilizzare per coprire le perdite in situazioni di stress. In particolare, sulla base delle disposizioni normative, le banche applicano un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale pari al 2,5% a partire dal 1° gennaio 2019.

Qualora la dotazione di capitale non consenta alla Banca di rispettare il requisito regolamentare comprensivo della riserva di conservazione del capitale, scattano in capo all'intermediario dei meccanismi di limitazione in materia di distribuzione del capitale e di assunzioni di obblighi di pagamento di remunerazioni variabili. Pertanto, a seguito dell'introduzione di tale riserva di capitale aggiuntiva, i requisiti minimi per i coefficienti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale di Classe 1 e di Capitale Totale sono pari al 7%, 8,5% e 10,5%.

Inoltre, l'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive*, CRD 4) stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali competenti di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Sulla base

dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare attualmente il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) pari allo zero per cento.

Ad esito del Processo SREP l'Autorità di Vigilanza definisce per ciascun intermediario requisiti patrimoniali specifici rispetto ai requisiti regolamentari minimi. L'Autorità di Vigilanza ha previsto per Banca Valsabbina, come requisiti minimi specifici per il 2020: *CET 1 Ratio* pari al 7,45%, *Tier 1 Ratio* pari al 9,15% e *Tier Total Ratio* pari al 11,35%, già comprensivi della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%.

Si precisa che, nell'ambito dell'ultimo procedimento, la Banca d'Italia ha definito sempre per Banca Valsabbina un valore per la Pillar 2 Guidance (P2G)⁴ pari allo 0,5% e, pertanto, i requisiti target per l'Istituto per il *Cet1*, *Tier 1* e *Tier Total Ratio* risultano rispettivamente pari al 7,95%, 9,65% e 11,85%.

Al 31 dicembre 2020 la Banca presenta un rapporto tra Capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (*CET 1 Capital Ratio*) pari al 15,92%, e coincidente con il *Tier 1 Capital Ratio*. Il rapporto tra Fondi Propri ed attività di rischio ponderate (*Total Capital Ratio*) risulta pari al 17,11%. I coefficienti patrimoniali risultano pertanto ampiamente superiori ai limiti regolamentari previsti, considerando anche i requisiti patrimoniali specifici comunicati ad esito del "Processo SREP".

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione dei Fondi Propri con il Patrimonio netto contabile della Banca.

ATTIVO	DATI CONTABILI	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI
ATTIVITA' IMMATERIALI	8.501	-8.501
di cui avviamento	8.458	-8.458
di cui altre attività immateriali	43	-43
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	DATI CONTABILI	AMMONTARI RILEVANTI AI FINI DEI FONDI PROPRI
RISERVE DA VALUTAZIONE	4.762	4.762
di cui attività finanziare valutate al FVTOCI	4.243	4.243
di cui utile (perdite) attuariali	-254	-254
di cui leggi speciali di rivalutazione	773	773
RISERVE	17.303	17.303
SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE (AZIONI PROPRIE)	230.299	230.299
CAPITALE	106.550	106.550
UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO	24.339	
PATRIMONIO NETTO	373.636	
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI		
filtro imposte anticipate da doppio avviamento		-1.500
passività fiscali connesse ad avviamenti		655
regime transitorio da introduzione IFRS 9		39.633
TOTALE CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1		379.101
capitale di classe 2 (al netto degli elementi da dedurre)		28.346
TOTALE FONDI PROPRI		407.446

⁴ La Componente Target (Capital Guidance - P2G) consiste in una richiesta di capitale aggiuntiva rispetto al requisito OCR e rappresenta "un'aspettativa non legalmente vincolante" per l'intermediario. Pertanto, il mancato rispetto del requisito P2G non comporta l'adozione delle misure previste dalla "Direttiva CRD".

Introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri e applicazione del "regime transitorio"

Di seguito, si riporta l'informativa relativa alle disposizioni transitorie per l'attenuazione dell'impatto dell'IFRS9 sui fondi propri ai sensi dell'articolo 473-bis del CRR (EBA/GL/2020/12). In particolare la tabella confronta le consistenze dei fondi propri, delle attività ponderate per il rischio, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria, con o senza l'applicazione delle disposizioni transitorie relative all'adozione del Principio IFRS 9.

MODELLO QUANTITATIVO		31/12/20	31/12/19
Capitale disponibile (importi)			
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	379.101	367.515
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	336.300	315.542
2a	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	339.467	315.542
3	Capitale di classe 1	379.101	367.515
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	336.300	315.542
4a	Capitale di classe 1 come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	339.467	315.542
5	Capitale totale	407.446	401.675
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	364.646	349.702
6a	Capitale totale come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	367.813	349.702
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	2.381.348	2.546.406
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	2.338.548	2.487.488
Coefficienti di capitale			
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,92%	14,43%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,38%	12,69%
10a	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14,52%	12,69%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,92%	14,43%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,38%	12,69%
12a	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	14,52%	12,69%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,11%	15,77%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	15,59%	14,06%
14a	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	15,73%	14,06%

Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	6.233.125	5.411.158
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,08%	6,79%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite	5,43%	5,89%
17a	Coefficiente di leva finanziaria come se non fosse applicato il trattamento temporaneo previsto dall'articolo 468 del CRR per i profitti e perdite non realizzati, misurati al valore equo rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo	5,48%	5,89%

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART 438 CRR)

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale della Banca, attuale, prospettica ed in ipotesi di stress, rispetto ai rischi assunti è regolamentata nell'ambito del processo ICAAP e viene effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo adottati nel Piano Strategico ed ulteriormente declinati nei budget annuali.

L'adeguatezza della dotazione patrimoniale della Banca viene ulteriormente monitorata nell'ambito della verifica del rispetto degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework*.

In particolare, nell'ambito del RAF, la Banca ha stabilito sia il livello obiettivo in termini di requisiti patrimoniali in situazione di normale corso degli affari (*risk appetite*), sia il livello di devianza massima da tali obiettivi (*risk tolerance*) ritenuto sostenibile e misurato in particolare anche sulla base delle risultanze delle prove di stress condotte sulla scorta della relativa metodologia adottata dalla Banca nell'ambito del processo ICAAP.

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale viene effettuato in stretta coerenza con il modello di business ed il Piano Strategico, garantendo inoltre il necessario raccordo con il RAF. Tale processo di valutazione viene effettuato confrontando la dotazione patrimoniale della Banca (Capitale Complessivo) con il capitale necessario a fronteggiare i rischi assunti (Capitale Interno Complessivo).

La Banca assimila il Capitale Complessivo (ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui è, o potrebbe essere, esposta) all'aggregato corrispondente ai Fondi Propri determinato ai sensi della normativa vigente.

In particolare, la determinazione del Capitale Interno Complessivo avviene nelle seguenti fasi:

- ✓ aggregazione del Capitale Interno a fronte dei rischi di Primo Pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato e rischio operativo) determinati sulla base delle metodologie definite per il calcolo dei requisiti regolamentari secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) N. 575/2013;
- ✓ determinazione del Capitale Interno Complessivo con l'integrazione delle risultanze derivanti dai rischi misurabili rilevanti di Secondo Pilastro (rischio di concentrazione e rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario) mediante l'approccio "*building block*", secondo il quale il requisito complessivo si ottiene come somma dei capitali interni a fronte dei singoli rischi.

La stima del Capitale Interno per ciascun rischio rilevante tiene conto anche della valutazione del fabbisogno a fronte di operazioni di carattere strategico.

Le misurazioni relative ai requisiti regolamentari nonché la determinazione del Capitale Interno Complessivo avvengono con frequenza trimestrale e con medesima cadenza si procede alla verifica del rispetto degli obiettivi di rischio e dei limiti operativi definiti nel RAF.

Nell'ambito del processo ICAAP, viene effettuata una valutazione prospettica del Capitale Complessivo e del Capitale Interno a fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività della Banca.

Verranno⁵ inoltre condotte prove di stress sia con riferimento all'esercizio concluso sia in ottica prospettica. Tali prove sono funzionali a valutare la sensibilità del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, concentrazione e tasso d'interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che la Banca intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

Di seguito si espongono i requisiti patrimoniali di Vigilanza al 31 dicembre 2020, con specifico dettaglio per il rischio di credito dei relativi portafogli regolamentari.

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31/12/2020		Importi ponderati / requisiti 31/12/2020	
	Reg. transitorio	Fully loaded	Regime transitorio	Fully loaded
A. ATTIVITA' DI RISCHIO	6.324.671	6.285.038	2.123.820	2.081.152
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	6.324.671	6.285.038	2.123.820	2.081.152
1. Metodologia standardizzata	6.197.122	6.157.489	2.101.692	2.059.024
2. Metodologia basata su rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	127.549	127.549	22.128	22.128
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA			-	-
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			169.906	166.492
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO			1	1
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO			-	-
B.4 RISCHI DI MERCATO			1.845	1.845
1. Metodologia standard			1.845	1.845
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 RISCHIO OPERATIVO			18.756	18.756
1. Metodo base			18.756	18.756
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO			-	-
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			190.508	187.094
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.381.348	2.338.680
C.2 Capitale primario di classe I/Attività di rischio ponderate (Cet 1 capital ratio)			15,92%	14,51%
C.3 Capitale di classe I/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,92%	14,51%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,11%	15,73%

⁵ Con comunicazione del 13/04/2021 Banca d'Italia ha prorogato al 31 maggio p.v. (in deroga alla scadenza del 30 aprile) i termini di presentazione del Resoconto ICAAP-ILAAP.

Requisiti Patrimoniali	31/12/2020	
	Regime transitorio	Fully loaded
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
<i>Metodologia standard</i>		
Governi e Banche centrali	4.233	4.244
Intermediari vigilati (Banche e finanziarie)	5.526	5.526
Enti territoriali	680	680
Banche multilaterali di sviluppo	0	0
Imprese ed altri soggetti	63.667	63.667
Esposizioni al dettaglio	27.606	27.606
OICR	9.398	9.398
Esposizioni garantite da immobili	25.797	25.797
Obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni ad alto rischio	4.266	4.266
Organismi del settore pubblico	1.695	1.695
Esposizioni in stato di default	11.622	11.622
Esposizioni in strumenti di capitale	4.953	4.953
Altre esposizioni	8.246	4.822
Contratti derivati (Rischio di controparte)	24	24
Intermediari vigilati (Banche e Finanziarie)	12	12
Imprese e altri soggetti	12	12
Pronti contro termine (Rischio di controparte)	422	422
Posizione verso la cartolarizzazione	1.770	1.770
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	169.906	166.492
RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO	7	7
RISCHI DI MERCATO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
di cui:		
+ rischio di posizione su titoli di debito	-	-
+ rischio di posizione su titoli di capitale	-	-
+ rischio di cambio	1.845	1.845
+ altri rischi	-	-
TOTALE RISCHI DI MERCATO	1.845	1.845
RISCHIO OPERATIVO		
<i>Metodo base</i>	18.756	18.756
TOTALE RISCHI OPERATIVI	18.756	18.756
REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO	190.508	187.094
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
CET1/Attività di rischio ponderate (CET1 Ratio)	15,92%	14,51%
T1/Attività di rischio ponderate (Tier1 Ratio)	15,92%	14,51%
Fondi propri/ Attività di rischio ponderate (Tier Total Ratio)	17,11%	15,73%

5. INFORMATIVA RELATIVA AL COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITÀ, AD INTEGRAZIONE DELL'INFORMATIVA SULLA GESTIONE DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ (ART 435 CRR)

Di seguito si forniscono dettagli quantitativi sul coefficiente di copertura della liquidità (*Liquidity Coverage Ratio*, LCR) in forma “semplificata” come previsto per le *Banche Less Significant*, riportando informazioni relative alla riserva di liquidità, ai deflussi di cassa netti e al coefficiente di copertura della liquidità (%).

LCR	31/03/2020	30/06/2020	30/09/2020	31/12/2020
RISERVA DI LIQUIDITA'	1.011.099.771	1.103.611.252	1.143.084.763	1.179.936.922
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	464.173.609	516.902.834	554.088.183	603.745.620
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' ⁶	217%	217%	209%	198%

I dettagli contenuti nella tabella indicano i valori per ciascuno dei quattro trimestri solari che precedono la data dell'informativa. Tali valori sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei 12 mesi precedenti il termine di ciascun trimestre.

6. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulta inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Stante le tipologie e le caratteristiche delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte può essere circoscritto agli strumenti derivati finanziari ed ai pronti contro termine passivi. Il peso di tale rischio è attualmente basso, sia per la contenuta operatività in derivati, che per il contenuto ricorso ai pronti contro termine passivi come forma di raccolta da clientela.

Per la misurazione del rischio di controparte e del relativo requisito patrimoniale, la Banca utilizza le seguenti metodologie:

- ✓ “metodo del valore corrente”, con riferimento alle esposizioni in strumenti finanziari derivati negoziati fuori borsa (O.T.C.);
- ✓ “metodo semplificato”, con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli.

Il rischio di controparte, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene computato nel rischio di credito. Al 31 dicembre 2020 il requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte è pari ad euro 446 mila. I presidi organizzativi e di processo per la gestione ed il monitoraggio del rischio risultano definiti dalla normativa interna aziendale attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari; l'utilizzo delle controparti di riferimento avviene inoltre previa apposita delibera del Consiglio di Amministrazione.

⁶ Il Requisito Minimo Regolamentare per l'indicatore LCR è pari al 100%, a partire dal 01/01/2018.

Derivati finanziari di negoziazione: fair value lordo positivo e negativo - ripartizione per prodotti

Tipologie di derivati	Totale 31-12-2020				Totale 31-12-2019			
	Over the counter			Mercati organizzati	Over the counter			Mercati organizzati
	Controparti centrali	Senza controparti centrali			Controparti centrali	Senza controparti centrali		
		Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione			Con accordi di compensazione	Senza accordi di compensazione	
1. Fair value positivo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	88	-	-	-	10	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	353	-	-	-	338	-
Totale	-	-	441	-	-	-	348	-
1. Fair value negativo								
a) Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Forward	-	-	51	-	-	-	17	-
f) Futures	-	-	-	-	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	51	-	-	-	17	-

Rischio di controparte: valore dell'esposizione e delle garanzie ammesse

Rischio di controparte al 31 dicembre 2020	Valore dell'Esposizione	Garanzie
<i>Metodo standardizzato</i>		
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	844	0
- operazioni SFT	219.878	137.149
Totale	220.722	137.149

7. RETTIFICHE PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART 442 CRR)

Il processo di definizione delle perdite attese prevede preliminarmente l'assegnazione dei crediti ai diversi "stage" previsti dal Principio IFRS 9 ("staging" o "stage allocation"), che avviene tramite l'identificazione delle variazioni significative del rischio di credito, sulla base della modifica del merito creditizio della controparte alla data di reporting rispetto alla rilevazione iniziale.

La classificazione delle esposizioni concorre alla determinazione della relativa perdita attesa unitamente alla vita residua dell'attività finanziaria ed alle informazioni *forward-looking* che possono influenzare il rischio di credito.

In dettaglio le esposizioni sono ripartite in tre stadi (c.d. “*stage*” o “*Bucket*”) in funzione del grado crescente del loro rischio di credito:

- ✓ “*Bucket 1*”: vi rientrano le esposizioni caratterizzate da assenza di aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione rispetto all’iscrizione iniziale in bilancio. Per tale *bucket* è previsto il calcolo della perdita attesa ad un anno su base collettiva.
- ✓ “*Bucket 2*”: vi rientrano le esposizioni caratterizzate da aumento significativo del rischio di credito dell’esposizione rispetto all’iscrizione iniziale in bilancio. Per tale *bucket* la perdita attesa è calcolata in ottica “*lifetime*”, ovvero con riferimento all’intera vita residua dello strumento, su base collettiva.
- ✓ “*Bucket 3*”: vi rientrano le esposizioni deteriorate, corrispondenti alle posizioni classificate come Non-Performing. La perdita attesa per i crediti deteriorati viene calcolata su base analitica per singola posizione.

Le esposizioni incluse nel “*Bucket 1*” e nel “*Bucket 2*” coincidono pertanto con le esposizioni in bonis o Performing, mentre le esposizioni incluse nel “*Bucket 3*” coincidono con le esposizioni Non Performing: scaduti sconfinanti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze.

L’identificazione del significativo incremento del rischio di credito per le posizioni in bonis, con conseguente classificazione dell’esposizione in *Stage 2*, viene effettuata dalla Banca tramite il monitoraggio della variazione della classe di rating di appartenenza alla data di reporting rispetto alla data di prima concessione e/o rinnovo degli affidamenti attribuite dal modello CRS. Inoltre si tiene conto per l’eventuale attribuzione dei crediti in *Bucket 2* della presenza di sconfinamenti da oltre 30 giorni, della presenza di “misure di concessione” e di altri segnali di anomalia definiti gestionalmente.

La perdita attesa per le posizioni in bonis viene stimata applicando un apposito modello di calcolo, che tiene conto dell’esposizione creditizia, della probabilità di insolvenza e della perdita potenziale attualizzata in caso di default.

La probabilità di insolvenza che è funzione del merito creditizio della controparte viene stimata su un orizzonte temporale di un anno per i crediti in *Bucket 1*, mentre considera un’ottica “*lifetime*” per le posizioni in *Bucket 2*.

I parametri di rischio vengono determinati sulla base di analisi statistiche effettuate dall’*Outsourcer* informatico e tengono conto dell’evoluzione attesa degli scenari macroeconomici in un’ottica “*forward looking*”.

Nel corso del 2020, nell’ambito della determinazione delle probabilità di default “*forward looking*” da utilizzare per il calcolo della perdita attesa, la Banca, sulla scorta di un apposito progetto organizzato dall’*outsourcer* informatico con la collaborazione di un advisor esterno, ha implementato le logiche di scenario al fine di tenere in debita considerazione l’estrema volatilità che contraddistingue attualmente le previsioni relative all’evoluzione delle variabili macroeconomiche a seguito della pandemia Covid-19. In particolare è stato definito un approccio “multiscenario” che prevede la definizione di tre possibili diverse evoluzioni del contesto macroeconomico (“*best*”, “*base*” e “*adverse*”) che vengono debitamente ponderate ai fini della costruzione del vettore delle probabilità di default da utilizzare per la stima della perdita attesa. Inoltre i tre vettori delle probabilità di default vengono differenziati distinguendo per area geografica e per settore di attività economica

delle controparti finanziate, al fine di tenere debitamente conto delle peculiarità del portafoglio sottoposto a valutazione.

In aggiunta, con l'obiettivo di considerare puntualmente l'incremento delle esposizioni con garanzie statali nel portafoglio crediti della banca a seguito delle misure di politica economica adottate dal Governo Italiano per fronteggiare l'emergenza economica generata dalla pandemia Covid-19, sono state implementate anche le logiche di definizione delle Loss Given Default, definendo una specifica LGD per la quota garantita dall'amministrazione centrale.

Infine, la Banca ha rivalutato prudenzialmente i rating attribuiti dalla procedura alle posizioni oggetto di moratoria al fine di non considerare, nell'attribuzione della classe di rating, eventuali benefici connessi con la concessione delle facilitazioni.

Relativamente invece alla classificazione delle esposizioni deteriorate, la Banca fa riferimento alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la classificazione dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio.

Le esposizioni deteriorate in dettaglio sono ripartite nelle categorie sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, secondo le seguenti regole:

- ✓ **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca.
- ✓ **Inadempienze probabili** (“*unlikely to pay*”): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).
- ✓ **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione; l'Istituto adotta l'approccio “per debitore”, come di seguito descritto.

Lo scaduto o lo sconfinamento deve avere carattere continuativo. In particolare, nel caso di esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore.

Qualora a un debitore facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni, occorre considerare il ritardo più elevato. Nel caso di aperture di credito in conto corrente “a revoca” nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche per effetto della capitalizzazione degli interessi), il calcolo dei giorni di sconfinamento inizia - a seconda della

fattispecie che si verifica prima - a partire dalla prima data di mancato pagamento degli interessi che determina lo sconfinamento oppure a partire dalla data della prima richiesta di rientro del capitale.

L'esposizione complessiva verso un debitore deve essere rilevata come scaduta e/o sconfinante deteriorata qualora, alla data di riferimento della segnalazione, il maggiore tra i due seguenti valori sia pari o superiore alla soglia del 5%:

- a) media delle quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevate su base giornaliera nell'ultimo trimestre precedente;
- b) quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione riferita alla data di riferimento della segnalazione.

Si precisa a tale riguardo che in data 26 giugno 2019 Banca d'Italia ha aggiornato le Circolari 272 ("Matrice dei conti") e 285 ("Disposizioni di Vigilanza per le Banche") recependo le variazioni alle definizioni di esposizioni creditizie deteriorate introdotte dal Regolamento Delegato (UE) n. 171/2018 e dalle Linee Guida emanate dall'EBA sull'argomento: tali aggiornamenti sono entrati in vigore a partire dal 01 gennaio 2021.

In particolare, la nuova definizione di default ("*New Dod*") prevede che i debitori siano classificati come deteriorati (default) al ricorrere di almeno una delle seguenti condizioni:

- ✓ il debitore è in arretrato da oltre 90 giorni (180 giorni per le amministrazioni pubbliche) nel pagamento di un'obbligazione rilevante;
- ✓ la banca giudica improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alla sua obbligazione.

Ai fini del conteggio dei giorni di sconfinamento, un debito scaduto va considerato rilevante quando l'ammontare dell'arretrato supera entrambe le seguenti soglie:

- ✓ 100 euro per le esposizioni al dettaglio e 500 euro per le esposizioni diverse da quelle al dettaglio (soglia assoluta);
- ✓ l'1 per cento dell'esposizione complessiva verso una controparte (soglia relativa).

Superate entrambe le soglie prende avvio il conteggio dei 90 giorni consecutivi di scaduto, oltre i quali il debitore è classificato in stato di default. Tra le principali novità si segnala anche come non sia più possibile compensare gli importi scaduti con le linee di credito aperte e non utilizzate (c.d. margini disponibili).

Il debitore rimarrà poi classificato nello stato di default per un periodo di osservazione di almeno 90 giorni ("*cure period*") dal momento della regolarizzazione della posizione. Trascorso questo periodo, se non ci saranno più le condizioni di classificazione a default, la posizione verrà classificata in bonis.

La Banca, a partire dall'ultimo trimestre dell'anno, ha pertanto avviato il conteggio dei giorni di scaduto sulla base della nuova definizione, al fine di poter identificare le posizioni da classificare a scaduto deteriorato con effetto dalla data di entrata in vigore della nuova normativa. Per attenuare i possibili impatti negativi causati dall'entrata in vigore della "*New Dod*" la Banca ha attentamente monitorato le controparti che presentavano situazioni di sconfinamento, provvedendo tempestivamente a segnalare tali posizioni alla rete commerciale al fine di sensibilizzare la clientela.

Sempre con riguardo agli impatti connessi all'evoluzione del framework regolamentare, risulta rilevante l'entrata in vigore del cd. Calendar Provisioning, introdotto dal Regolamento UE 630/2019, che prevede livelli di copertura minima ai fini prudenziali per i crediti deteriorati. Gli impatti attesi da tale novità normativa si stimano trascurabili nel corso del prossimo biennio 2021-2022, divenendo più significativi a partire dal 2023, anche se adeguatamente calmierati dalla politica creditizia già adottata, che privilegia forme di impiego assistite da garanzia. La Banca effettua comunque un monitoraggio continuo sugli effetti che ne possono derivare.

Inoltre la normativa, contenuta nella Circolare di Banca d'Italia n. 272/2008 e nel Regolamento UE 680/2014, richiede che vengano identificati sia nell'ambito dei crediti in bonis che dei crediti deteriorati i rapporti oggetto di misure di concessione (c.d. "*forbearance*") definendo rispettivamente le categorie "*Forborne performing exposures*" (crediti in bonis oggetto di concessione) e "*Non-performing exposures with forbearance measures*" (crediti deteriorati oggetto di concessione). La normativa definisce "misure di concessione" ("*forbearance measures*") le modifiche degli originari termini e condizioni contrattuali, oppure il rifinanziamento totale o parziale del debito, che sono concessi a un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari.

Nell'ambito delle tre categorie di crediti deteriorati, in conformità alla normativa, vengono identificati i rapporti oggetto di "misure di concessione" ("*Non-performing exposures with forbearance measures*"). La qualifica di "*forborne non performing*" pertanto non rappresenta una categoria segnaletica a sé stante nell'ambito dei crediti deteriorati, ma costituisce piuttosto un'attribuzione aggiuntiva trasversale alle tre categorie sopra richiamate.

Con il diffondersi della pandemia sono stati inoltre emanati gli Orientamenti EBA/GL/2020/02 e successivi aggiornamenti, che hanno fornito chiarimenti riguardo all'attribuzione della qualifica "*forborne*" ai prestiti oggetto di moratoria di natura legislativa o rientranti all'interno di accordi sottoscritti con le principali associazioni di categoria (c.d. "EBA-Compliant").

La valutazione delle esposizioni non performing avviene secondo modalità analitiche definite nell'apposita politica interna approvata dal Consiglio di Amministrazione, in cui sono formalizzate le linee guida da adottare nella determinazione della perdita attesa, diversificando gli approcci a seconda della tipologia di credito, della forma tecnica del rapporto e della tipologia di garanzia a supporto. Nel documento vengono inoltre stabilite le metodologie per la quantificazione dei parametri da adottare per la stima delle rettifiche di valore e le loro modalità di aggiornamento, che tengono anche conto dell'analisi storica delle attività di recupero. A tale riguardo si segnala che nel corso dell'anno tale Policy è stata oggetto di revisione, al fine di aggiornare le politiche di valutazione delle esposizioni creditizie verso la clientela. In particolare, sono state ulteriormente declinate sia le logiche di classificazione per categoria di rischio tra crediti performing e crediti non performing, sia le regole di staging (Bucket 1 e Bucket 2) dei crediti performing.

L'importo delle svalutazioni sui crediti è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi. In funzione della gravità dello stato di deterioramento e della significatività dell'esposizione, le stime del valore di recupero considerano un approccio c.d. "*going concern*", che presuppone la continuità aziendale della controparte e la generazione continuativa di flussi di cassa operativi, o un approccio c.d. "*gone concern*", in caso di

scenario di cessazione dell'attività, per cui il recupero del credito si basa sostanzialmente sul valore delle garanzie che assistono il rapporto o sul valore di realizzo degli asset patrimoniali.

Le strategie di gestione dei crediti deteriorati vengono definite dal Consiglio di Amministrazione e sono finalizzate al contenimento dei crediti non performing e alla massimizzazione dell'attività di recupero. Nel corso del 2020 la Banca ha proseguito le azioni strategiche di derisking conseguendo una sensibile riduzione del proprio stock di crediti deteriorati sovraperformando gli obiettivi definiti nel "Piano Operativo di gestione dei non performing loans (2020-2022)", che era stato aggiornato nel corso del primo semestre del 2020 e che scontava pertanto la forte incertezza in merito alla possibile evoluzione degli scenari macroeconomici. In considerazione dell'attuale contesto economico caratterizzato dalla crisi pandemica e pertanto in continua evoluzione, la Banca ha aggiornato il Piano NPL per il triennio 2021-23.

Nell'ambito della definizione degli obiettivi di Piano vengono considerate le diverse strategie di gestione che tengono conto delle principali caratteristiche del portafoglio creditizio della Banca. In particolare sono previste diverse modalità di recupero: rilascio di misure di concessione finalizzate alla ristrutturazione del credito, incassi tramite accordi con le controparti, escussioni delle garanzie, accordi di saldo e stralcio ed operazioni di cessione dei crediti.

Nel corso dell'esercizio 2020 sono state effettuate cessioni di crediti deteriorati per complessivi euro 40 milioni, di cui euro 8 milioni relativi a posizioni classificate a sofferenza ed euro 32 milioni relativi a inadempienze probabili. Tali cessioni, unitamente all'ordinaria operatività di recupero crediti, hanno consentito alla Banca di ridurre l'NPL Ratio Lordo (rapporto crediti deteriorati lordi/impieghi lordi) dal 9,2% del 31 dicembre 2019 al 7,3% circa alla fine del 2020 e l'NPL Ratio Netto (rapporto crediti deteriorati netti/impieghi netti) dal 5,6% al 4,1%. In particolare la Banca ha raggiunto nel corso dell'anno gli obiettivi che il Piano NPL prevedeva di raggiungere entro la fine del 2022, anticipando pertanto di due anni tali risultati, sia in termini di incidenza dei crediti deteriorati lordi che netti.

Esposizioni creditizie distinte per principali tipologie di esposizione e di controparte

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	81.596	48.870	9.251	18.574	4.850.464	5.008.755
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	-	76	-	532.433	532.509
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	11.932	11.932
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	90.017	90.017
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2020	81.596	48.870	9.327	18.574	5.484.846	5.643.213
Totale 31-12-2019	96.063	66.781	13.767	51.394	4.642.550	4.870.555

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Deteriorate				Non deteriorate			Totale (esposizioni e netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	write-off parziali complessivi (*)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	261.310	121.593	139.717	11.638	4.894.036	24.998	4.869.038	5.008.755
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	996	920	76	-	533.075	642	532.433	532.509
3. Attività finanziarie designate al fair value	-	-	-	-	-	-	11.932	11.932
4. Altre attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	90.017	90.017
5. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31-12-2020	262.306	122.513	139.793	11.638	5.427.111	25.640	5.503.420	5.643.213
Totale 31-12-2019	303.447	126.836	176.611	11.770	4.563.516	25.520	4.693.944	4.870.555

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	180.719	82	180.637	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	180.719	82	180.637	-
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	14.733	-	14.733	-
TOTALE B	-	14.733	-	14.733	-
TOTALE A+B	-	195.452	82	195.370	-

Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologia esposizioni / valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione Netta	Write-off parziali complessivi*
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA					
a) Sofferenze	172.979	-	91.383	81.596	11.638
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	28.751	-	12.829	15.922	-
b) Inadempienze probabili	77.413	-	28.543	48.870	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	48.001	-	16.869	31.132	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	11.914	-	2.587	9.327	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	7.623	-	1.154	6.469	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	19.520	946	18.574	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	3.766	268	3.498	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	5.328.822	24.612	5.304.210	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	62.076	2.267	59.809	-
TOTALE A	262.306	5.348.342	148.071	5.462.577	11.638
B. ESPOSIZIONI CREDITIZIE FUORI BILANCIO					
a) Deteriorate	5.213	-	528	4.685	-
b) Non deteriorate	-	1.687.446	875	1.686.571	-
TOTALE B	5.213	1.687.446	1.403	1.691.256	-
TOTALE A+B	267.519	7.035.788	149.474	7.153.833	11.638

Distribuzione per aree geografiche significative delle esposizioni creditizie (valori di bilancio)

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	81.594	91.367	2	16	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	48.871	28.543	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9.248	1.667	76	921	-	-	2	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.231.039	25.174	66.395	290	19.516	87	4.177	5	1.657	2
Totale (A)	5.370.752	146.751	66.473	1.227	19.516	87	4.179	5	1.657	2
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	4.685	527	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.492.222	875	366	-	393	-	5	-	-	-
Totale (B)	1.496.907	1.402	366	-	393	-	5	-	-	-
Totale (A+B) 31-12-2020	6.867.659	148.153	66.839	1.227	19.909	87	4.184	5	1.657	2
Totale (A+B) 31-12-2019	5.956.928	152.862	57.261	140	14.041	31	241	1	601	1

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	163.613	69	12.551	9	769	-	2.058	-	1.645	4
Totale (A)	163.613	69	12.551	9	769	-	2.058	-	1.645	4
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio										
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	14.174	-	4	-	-	-	238	-	318	-
Totale (B)	14.174	-	4	-	-	-	238	-	318	-
Totale (A+B) 31-12-2020	177.787	69	12.555	9	769	-	2.296	-	1.963	4
Totale (A+B) 31-12-2019	149.811	67	33.888	12	331	-	2.805	-	1.557	-

Distribuzione per settore economico delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio”, ripartite per principali tipologie di esposizione (valori di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Amministrazioni pubbliche		Società finanziarie		Società finanziarie (di cui: imprese di assicurazione)	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	275	127	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	41	56	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.746.901	684	464.275	2.010	11.932	-
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	-	-	381	7	-	-
Totale (A)	1.746.901	684	464.550	2.137	11.932	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio						
B.1 Esposizioni deteriorate	-	-	-	73	-	-
B.2 Esposizioni non deteriorate	8.797	-	64.395	-	-	-
Totale (B)	8.797	-	64.395	73	-	-
Totale (A+B) 31-12-2020	1.755.698	684	528.945	2.210	11.932	-
Totale (A+B) 31-12-2019	1.261.550	1.045	551.068	1.199	-	-

Esposizioni/Controparti	Società non finanziarie		Famiglie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni creditizie per cassa				
A.1 Sofferenze	52.128	70.909	29.192	20.347
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	9.383	10.474	6.497	2.299
A.2 Inadempienze probabili	26.068	20.272	22.802	8.270
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	14.560	10.919	16.572	5.951
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	5.634	1.916	3.692	671
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	4.014	711	2.456	443
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.191.544	17.725	920.063	5.139
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	37.994	1.800	24.932	728
Totale (A)	2.275.374	110.822	975.749	34.427
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				
B.1 Esposizioni deteriorate	4.290	339	395	115
B.2 Esposizioni non deteriorate	1.333.388	828	86.407	47
Totale (B)	1.337.678	1.167	86.802	162
Totale (A+B) 31-12-2020	3.613.052	111.989	1.062.551	34.589
Totale (A+B) 31-12-2019	3.200.041	116.649	1.016.414	34.143

Distribuzione impieghi per settore di attività economica (%)

	Settori di attività economica	2020	2019
1	Famiglie consumatrici	24,27	25,94
2	Servizi vari	14,70	14,01
3	Commercio all'ingrosso	10,45	10,41
4	Industrie meccaniche varie	7,64	7,81
5	Edilizia e opere pubbliche	6,49	6,15
6	Società finanziarie	6,30	7,61
7	Commercio al dettaglio e pubblici esercizi	5,88	5,15
8	Prodotti alimentari e bevande	3,10	2,67
9	Macchine agricole e industriali	2,83	2,59
10	Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,41	2,21
11	Materiali da costruzione, vetro e ceramica	2,21	2,23
12	Servizi dei trasporti	1,94	1,61
13	Legno, mobilio e altri prodotti industriali	1,71	1,76
14	Prodotti energetici e chimici	1,46	1,38
15	Industrie siderurgiche e dei metalli non ferrosi	1,44	1,64
16	Prodotti tessili e abbigliamento	1,44	1,51
17	Prodotti in gomma e plastica	1,32	1,13
18	Materiali e forniture elettriche	1,15	1,14
19	Riparazione autoveicoli ed articoli vari	0,85	0,82
20	Mezzi di trasporto	0,76	0,57
21	Carta ed editoria	0,65	0,63
22	Amministrazioni pubbliche	0,50	0,57
23	Meccanica fine e di precisione	0,50	0,47
	Totale	100,00	100,00

Distribuzione temporale per vita residua dell'intero portafoglio

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: EURO

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	484.028	3.757	33.706	105.430	207.654	132.381	243.584	2.360.520	2.144.392	100.887
A.1 Titoli di Stato	-	-	484	-	1.887	4.696	6.109	696.359	964.436	-
A.2 Altri titoli di debito	8.880	33	167	131	1.165	4.493	3.583	119.344	297.765	-
A.3 Quote O.I.C.R.	99.855	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	375.293	3.724	33.055	105.299	204.602	123.192	233.892	1.544.817	882.191	100.887
- banche	23.812	-	38	-	-	-	-	-	-	100.887
- clientela	351.481	3.724	33.017	105.299	204.602	123.192	233.892	1.544.817	882.191	-
Passività per cassa	3.154.056	108.424	38.613	39.505	117.940	124.754	262.928	1.643.300	8.059	-
B.1 Depositi e conti correnti	3.153.522	3.073	11.337	39.080	79.186	118.742	226.437	312.123	-	-
- banche	321	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	3.153.201	3.073	11.337	39.080	79.186	118.742	226.437	312.123	-	-
B.2 Titoli di debito	207	298	503	425	38.415	5.606	35.680	117.401	8.000	-
B.3 Altre passività	327	105.053	26.773	-	339	406	811	1.213.776	59	-
Operazioni "fuori bilancio"	(92.037)	61.718	-	864	1.461	245	62	9.606	19.101	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	49	-	464	511	(5)	2	-	-	-
- posizioni lunghe	-	649	140	702	1.548	827	459	-	-	-
- posizioni corte	-	600	140	238	1.037	832	457	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	(61.669)	61.669	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	61.669	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	61.669	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(30.368)	-	-	400	950	250	60	9.606	19.101	-
- posizioni lunghe	82.517	-	-	400	950	250	60	9.606	19.101	-
- posizioni corte	112.885	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: ALTRE VALUTE

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	11.150	-	141	3.384	6.446	425	1.089	5.009	2.195	-
A.1 Titoli di Stato	5	-	-	-	10	46	54	1.897	2.195	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	31	379	1.035	3.112	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.523	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	9.622	-	141	3.384	6.405	-	-	-	-	-
- banche	9.169	-	-	2.446	4.894	-	-	-	-	-
- clientela	453	-	141	938	1.511	-	-	-	-	-
Passività per cassa	18.587	-	-	-	(1)	-	-	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	18.587	-	-	-	(1)	-	-	-	-	-
- banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- clientela	18.587	-	-	-	(1)	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	(52)	-	(463)	(480)	8	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(52)	-	(463)	(480)	8	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	645	136	231	1.019	823	448	-	-	-
- posizioni corte	-	697	136	694	1.499	815	448	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	5.705	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	5.705	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Dinamica delle esposizioni creditizie deteriorate e delle rettifiche di valore complessive

L'esposizione lorda iniziale e le relative rettifiche di valore esposte nelle tavole successive, corrispondono ai valori di fine esercizio riportati nel Bilancio redatto al 31 dicembre 2020.

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	184.838	102.979	15.630
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	454	725
B. Variazioni in aumento	24.663	46.038	25.717
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorate	212	25.293	20.891
B.2 ingressi da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	39
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	21.544	8.382	36
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
B.5 altre variazioni in aumento	2.907	12.363	4.751
C. Variazioni in diminuzione	36.522	71.604	29.433
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorate	116	3.109	15.061
C.2 write-off	10.193	-	-
C.3 incassi	14.962	16.820	3.557
C.4 realizzi per cessioni	2.156	11.828	-
C.5 perdite da cessioni	1.326	5.740	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	20.269	9.693
C.7 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	7.769	13.838	1.122
D. Esposizione lorda finale	172.979	77.413	11.914
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	793	616

Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	88.775	10.677	36.198	17.933	1.863	1.084
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	112	-	83	8
B. Variazioni in aumento	24.266	5.223	18.591	5.321	1.899	589
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	-	-	829	-	33	-
B.2 altre rettifiche di valore	19.500	3.862	11.573	4.235	1.866	589
B.3 perdite da cessione	1.326	448	5.740	756	-	-
B.4 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.266	913	400	330	-	-
B.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
B.6 altre variazioni in aumento	174	-	49	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	21.658	3.071	26.246	6.385	1.175	519
C.1 riprese di valore da valutazione	3.053	334	1.896	703	257	70
C.2 riprese di valore da incasso	2.657	103	541	513	139	56
C.3 utili da cessione	110	227	257	-	-	-
C.4 write-off	10.070	1.633	-	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	2.887	845	779	393
C.6 modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-
C.7 altre variazioni in diminuzione	5.768	774	20.665	4.324	-	-
D. Rettifiche complessive finali	91.383	12.829	28.543	16.869	2.587	1.154
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	225	11	92	68

Nella tabella che segue sono fornite le esposizioni soggette al rischio di credito suddivise per tipo di portafoglio e per coefficiente di ponderazione (nel totale “equivalente creditizio” sono considerate anche le esposizioni ponderate a zero).

Rischio di credito e di controparte: distribuzione delle attività ponderate per il rischio (RWA) per coefficiente di ponderazione e per portafogli regolamentari

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	RWA Totale	Equivalente Creditizio	RWA %
Governi e Banche centrali	-	-	-	-	48.075	-	4.843	52.918	2.782.431	1,90%
Intermediari vigilati	30.995	-	196	-	42.070	-	1.249	74.511	197.939	37,64%
Enti territoriali	8.503	-	-	-	-	-	-	8.503	43.706	19,45%
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	795.978	-	-	795.978	884.849	89,96%
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	345.075	-	-	-	345.075	570.235	60,51%
OICR	-	-	-	-	117.481	-	-	117.481	117.481	100,00%
Esposizioni garantite da immobili	-	243.000	79.457	-	-	-	-	322.458	897.744	35,92%
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-	53.328	-	53.328	35.552	150,00%
Banche multilaterali di sviluppo	3	-	-	-	-	-	-	3	51.145	0,01%
Organismi del settore pubbl.	-	-	-	-	21.184	-	-	21.184	21.184	100,00%
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	92.909	52.364	-	145.273	127.818	113,66%
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	59.376	-	2.535	61.911	60.390	102,52%
Altre esposizioni ⁷	7.963	-	-	-	95.107	-	-	103.070	406.747	25,34%
TOTALE	47.464	243.000	79.653	345.075	1.272.180	105.692	8.627	2.101.692	6.197.222	33,91%

⁷ Include esposizioni per PCT Passivi per complessivi euro 193,5 milioni.

Si riporta di seguito l’informativa, prevista dalle linee guida dell’EBA (EBA/GL/2018/10 “*Guidelines on disclosure of non-performing and forborne exposures*”) e recepita dalla Circ. 285/13 nel 31° aggiornamento, riguardante le esposizioni deteriorate, le esposizioni oggetto di misure di concessione e le attività pignorate, per le parti direttamente applicabili alle entità non significative.

Si evidenzia che non viene riportata la tabella riguardante le garanzie reali ottenute acquisendone il possesso e mediante procedimenti esecutivi (Tabella 9), poiché alla data di riferimento la Banca non rileva tale casistica.

Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione [Tabella 1 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/importo nominale delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate			Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione
			Di cui in stato di default	Di cui impaired				
Prestiti e Anticipazioni	65.842	84.375	84.375	84.375	-2.536	-30.853	111.024	51.915
Banche centrali								
Amministrazioni pubbliche								
Enti creditizi								
Altre società finanziarie	388	97	97	97	-7	-56	422	41
Società non finanziarie	39.794	50.060	50.060	50.060	-1.800	-22.103	61.795	27.199
Famiglie	25.660	34.218	34.218	34.218	-728	-8.693	48.806	24.675
Titoli di Debito								
Impegni all'erogazione di finanziamenti	410	768	125	768	366		812	723
Totale	66.252	85.144	84.500	85.144	-2.170	-30.853	111.836	52.638

Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto [Tabella 3 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/importo nominale											
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate								
		Non scadute o scadute da ≤ 30 giorni	Scadute da > 30 giorni e ≤ 90 giorni		Inadempienze probabili che non sono scadute o sono scadute da ≤ 90 giorni	Scadute da > 90 giorni e ≤ 180 giorni	Scadute da > 180 giorni e ≤ 1 anno	Scadute da > 1 anno e ≤ 2 anni	Scadute da > 2 anni e ≤ 5 anni	Scadute da > 5 anni e ≤ 7 anni	Scadute da > 7 anni	Di cui in stato di default
Prestiti e Anticipazioni	3.334.851	3.324.166	10.685	261.310	47.844	5.176	13.419	31.876	60.329	46.133	56.533	261.310
Banche centrali												
Amministrazioni pubbliche	17.194	17.194	0									
Enti creditizi	24.219	24.219										
Altre società finanziarie	227.189	227.189	0	403		0		113	8	282		403
Società non finanziarie	2.141.046	2.136.986	4.061	175.932	26.717	3.059	9.797	25.313	40.808	29.902	40.336	175.932
<i>di cui: PMI</i>	<i>1.671.765</i>	<i>1.667.981</i>	<i>3.784</i>	<i>140.832</i>	<i>22.528</i>	<i>2.938</i>	<i>8.690</i>	<i>20.285</i>	<i>38.018</i>	<i>20.416</i>	<i>27.956</i>	<i>140.832</i>
Famiglie	925.202	918.577	6.624	84.975	21.127	2.117	3.622	6.450	19.514	15.949	16.197	84.975
Titoli di Debito	2.077.187	2.077.187		996	996							996
Banche centrali	200	200										
Amministrazioni pubbliche	1.730.391	1.730.391										
Enti creditizi	39.277	39.277										
Altre società finanziarie	239.096	239.096										
Società non finanziarie	68.223	68.223		996	996							996
Esposizioni Fuori Bilancio	1.508.158			5.213								5.213
Banche centrali												
Amministrazioni pubbliche	8.797											
Enti creditizi	14.729											
Altre società finanziarie	64.064			73								73
Società non finanziarie	1.334.115			4.630								4.630
Famiglie	86.454			510								510
Totale	6.920.196	5.401.352	10.685	267.519	48.840	5.176	13.419	31.876	60.329	46.133	56.533	267.519

Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti [Tabella 4 EBA/GL/2018/10]

	Valore contabile lordo/valore nominale						Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute	
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate			Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate				Su esposizioni non deteriorate	Su esposizioni deteriorate
		di cui Stage 1	di cui Stage 2		di cui Stage 2	di cui Stage 3		di cui Stage 1	di cui Stage 2		di cui Stage 2	di cui Stage 3			
Prestiti e Anticipazioni	3.334.851	3.091.979	230.940	261.310		261.310	-23.751	-14.582	-9.169	-121.593		-121.593	-11.638	2.542.731	128.715
Banche centrali															
Amministrazioni pubbliche	17.194	16.820	374				-199	-142	-57					1.199	
Enti creditizi	24.219	24.219					-17	-17							
Altre società finanziarie	227.189	210.613	4.645	403		403	-1.039	-651	-387	-127		-127		83.684	141
Società non finanziarie	2.141.046	2.018.122	122.924	175.932		175.932	-17.358	-11.805	-5.553	-92.177		-92.177	-11.107	1.606.256	77.065
di cui PMI	1.671.765	1.570.580	101.185	140.832		140.832	-13.393	-9.036	-4.357	-72.540		-72.540	-9.094	1.336.514	63.410
Famiglie	925.202	822.205	102.997	84.975		84.975	-5.139	-1.967	-3.172	-29.289		-29.289	-530	851.591	51.509
Titoli di Debito	2.077.187	1.976.751	10.418	996		996	-1.888	-1.548	-340	-921		-921			
Banche centrali	200	200					-3	-3							
Amministrazioni pubbliche	1.730.391	1.730.391					-486	-486							
Enti creditizi	39.277	36.827	524				-61	-40	-21						
Altre società finanziarie	239.096	153.742	2.947				-971	-855	-117						
Società non finanziarie	68.223	55.591	6.948	996		996	-367	-165	-202	-921		-921			
Esposizioni Fuori Bilancio	1.508.158	1.380.098	19.822	5.213		3.985	876	262	213	527		39		298.934	1.753
Banche centrali															
Amministrazioni pubbliche	8.797	7.933												510	
Enti creditizi	14.729	13.731					0								
Altre società finanziarie	64.064	63.898	38	73			0	0		73				3.605	
Società non finanziarie	1.334.115	1.215.816	16.700	4.630		3.813	828	234	213	339		39		277.754	1.416
Famiglie	86.454	78.719	3.084	510		172	47	28	0	115				17.065	337
Totale	6.920.196	6.448.828	261.180	267.519		266.291	-24.763	-15.868	-9.296	-121.986		-122.475	-11.638	2.841.665	130.467

8. TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART 453 CRR)

Per mitigare i rischi connessi all'esercizio dell'attività creditizia la Banca acquisisce garanzie di natura reale, principalmente su immobili e su strumenti finanziari, e di natura personale.

Ai fini del riconoscimento degli effetti di attenuazione del rischio prodotti dalla presenza di garanzie reali a protezione del credito, la Banca rispetta i requisiti previsti dal Regolamento 575/2013 CRR. Le garanzie reali principalmente accettate sono:

- ✓ pegno di denaro depositato presso la Banca;
- ✓ pegno su titoli depositati presso la Banca;
- ✓ ipoteche su beni immobili;
- ✓ pegno su altri diritti.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e monitoraggio.

Il principale strumento di attenuazione del rischio di credito è costituito dalle garanzie immobiliari. La Banca in particolare utilizza un apposito sistema per la gestione delle garanzie (denominato "*Collateral*"), che consente di presidiare l'intero processo di acquisizione, valutazione, verifica e realizzo delle stesse.

Sono inoltre previste e debitamente formalizzate politiche e procedure inerenti all'utilizzo delle garanzie, alla sussistenza dei requisiti generali e specifici richiesti dalla normativa e al costante monitoraggio del loro ammontare.

La Banca non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in bilancio o "fuori bilancio", né adotta politiche di riduzione del rischio di controparte con investitori istituzionali, stipulando accordi di compensazione; inoltre, non effettua operazioni di copertura mediante derivati creditizi.

Un ulteriore strumento di attenuazione del rischio di credito adottato dalla Banca è rappresentato dalla garanzia dello Stato ai sensi della legge 662/96, erogata dal Medio Credito Centrale, nell'ambito di operazioni di finanziamento nei confronti di PMI e Microimprese. A tale riguardo si segnala che la Banca dal 2007 concede crediti assistiti da garanzia Statale per il tramite del Mediocredito Centrale, ed ha maturato pertanto una consolidata esperienza in tale forma di impiego che le ha permesso nel corso dell'anno di rispondere tempestivamente alle richieste di liquidità delle PMI colpite dalla crisi da Covid-19. In particolare, al 31/12/2020 i mutui garantiti dal Mediocredito Centrale ammontavano ad euro 1.061 mln.

La Banca si avvale inoltre dell'utilizzo di garanzie rilasciate da altre controparti istituzionali, tra cui in particolare il Fondo Europeo degli Investimenti, attraverso specifici plafond, e da altri Enti specializzati (es. Confidi).

La tabella seguente mostra la distribuzione - per portafoglio regolamentare di origine - del valore delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali che sono ammesse tra le tecniche di mitigazione del rischio, nell'ambito del metodo standardizzato.

Distribuzione delle esposizioni coperte da garanzie reali e personali idonee per classi regolamentari di attività

PORTAFOGLI REGOLAMENTARI	Garanzie Reali Finanziarie	Garanzie Personali	TOTALE
-Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	0	0	0
-Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	0	0	0
-Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti pubblici	0	0	0
-Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	193.806	0	193.806
-Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	0	0	0
-Esposizioni verso o garantite da imprese	56.256	369.674	425.930
-Esposizioni al dettaglio	6.586	529.047	535.633
-Esposizioni garantite da immobili	1.177	2.906	4.083
-Esposizioni in default	425	7.647	8.073
TOTALE	258.250	909.274	1.167.525

Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia (esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela)

	Valore esposizione lorda	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)					
			Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma									
							CLN	Altri derivati			Amministrazioni pubbliche	Banche	Altre soc. finanz.	Altri soggetti						
								Controparti centrali	Banche	Altre società						Altri soggetti				
<i>1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	2.967.520	2.852.312	1.256.906		68.051	105.415														
1.1 totalmente garantite	2.148.685	2.044.443	1.246.371		61.525	86.888														
- di cui deteriorate	211.032	123.676	98.349		370	834														
1.2 parzialmente garantite	818.835	807.869	10.535		6.526	18.527														
- di cui deteriorate	15.856	7.317	1.081		106	1														
<i>2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	322.212	321.517	3.852		11.513	12.968														
2.1 totalmente garantite	267.953	267.478	3.852		7.866	5.766														
- di cui deteriorate	2.003	1.684	8		65	137														
2.2 parzialmente garantite	54.259	54.039			3.647	7.202														
- di cui deteriorate	156	156			34	3														

9. ATTIVITÀ NON VINCOLATE (ART 443 CRR)

La presente sezione è redatta sulla base degli orientamenti emanati dall'EBA in attuazione dell'articolo 433 della CRR, in materia di informativa sulle attività vincolate e non vincolate.

Ai sensi dell'art. 100 della CRR vengono individuate tra le attività vincolate i contratti di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e, in senso più ampio, tutte le forme di gravame sulle attività della Banca. Per attività vincolata si intende pertanto l'attività che è stata costituita in garanzia o riservata per fornire forme di copertura, supporto o garanzia a un'operazione creditizia da cui non può essere liberamente ritirata.

Le principali operazioni per cui la Banca vincola proprie attività iscritte in Bilancio possono essere ricondotte alle seguenti fattispecie:

- ✓ rifinanziamenti con la Banca Centrale Europea;
- ✓ operazioni di "auto-cartolarizzazione";
- ✓ operazioni di pronti contro termine passivi.

Attività vincolate e non vincolate

	Vincolate		Non Vincolate		TOTALE 31/12/2020
	010 -VB*	040 -FV**	060 - VB	090 - FV	
010. Attività dell'ente segnalante	1.708.463		4.275.829		5.984.292
020. Crediti a vista istituzionali			117.022		117.022
030. Strumenti di capitale			147.798	147.771	147.798
040. Titoli di debito	750.228	760.406	1.325.145	1.337.610	2.075.374
050. di cui: covered bonds					
060. di cui: ABS			209.383	210.077	209.383
070. di cui: emessi da amministrazioni pubbliche	750.228	760.406	979.677	991.398	1.729.905
080. di cui: emessi da società finanziarie			277.340	278.081	277.340
090. di cui: emessi da società non finanziarie			67.931	67.933	67.931
100. Crediti e anticipi esclusi fin. a vista	958.235		2.492.583		3.450.817
110. di cui: crediti ipotecari	431.010		841.197		1.272.207
120. Altre attività			193.281		193.281

(*) VB = Valore di Bilancio (**) FV = Fair Value

Nei titoli di debito impegnati sono iscritti i titoli a garanzia delle operazioni di rifinanziamento presso la B.C.E e oggetto di pronti contro termine passivi con controparti bancarie, mentre l'importo dei crediti per finanziamenti vincolati è relativo ai mutui cartolarizzati.

Garanzie ricevute

	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolati 10	Non vincolati	
		Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione vincolabili 40	Valore equo delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili 70
130. Garanzie ricevute dall'ente segnalante		26.273	4.005.781
150. Strumenti di capitale			106.500
160. Titoli di debito		26.273	19.988
190. di cui: emessi da amministrazioni pubbliche		26.273	10.667
200. di cui: emessi da società finanziarie			7.561
210. di cui: emessi da società non finanziarie			1.760
220. Crediti e anticipi esclusi fin. a vista			79.147
230. Altre attività			3.800.146
240. Titoli di Debito di Propria emissione riacquistati		15.365	

Attività vincolate/garanzie reali ricevute e passività associate

	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito 10	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito di propria emissione, diversi da obbligazioni garantite e titoli ABS vincolati 30
010. Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.336.205	1.708.463

10. USO DELLE ECAI (ART 444 CRR)

Le disposizioni di Vigilanza contemplano la possibilità, per le banche che adottano la “metodologia standardizzata” ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito del “portafoglio bancario”, di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating (*External Credit Assessment Institutions – ECAI*) o da agenzie per il credito all’esportazione (*Export Credit Agencies – ECA*), riconosciute dall’Autorità di Vigilanza.

Nella tabella che segue viene indicato, in corrispondenza del portafoglio, l’ECAI-ECA delle quali la Banca si avvale e che hanno formato oggetto di preventiva comunicazione alla Banca d’Italia.

Portafogli	ECA/ECAI	Tipo di rating*
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's	Solicited

(*) *Solicited rating*: rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. *Unsolicited rating*: rating rilasciato in assenza di una richiesta del soggetto valutato, ma su istanza di un terzo.

Si segnala inoltre, ai sensi dell’art 444 CRR, che non sono presenti, al 31 dicembre 2020, esposizioni dedotte dai fondi propri.

11. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO (ART 445 CRR)

Ai fini della compilazione del presente capitolo si considerano esclusivamente gli strumenti finanziari rientranti nel “portafoglio di negoziazione di vigilanza”, così come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza sui rischi di mercato.

Le operazioni in titoli che nel corso dell’anno hanno interessato il portafoglio di negoziazione sono state invece marginali ed hanno riguardato un portafoglio di importo contenuto e per periodi di tempi circoscritti.

La strategia di investimento è tradizionalmente caratterizzata da una prudente gestione di tutti i rischi, in conformità a quanto stabilito dalla specifica normativa interna nell’ambito della definizione dei modelli di business, che prevede un attento ed equilibrato sistema di limiti ed autonomie operative in materia.

La regolamentazione interna stabilisce sia limiti operativi (in termini di consistenza del portafoglio e di composizione per tipologia dei titoli), sia di esposizione al rischio di tasso (in termini di durata finanziaria o “*duration*”), che di rischio di credito (in termini di *rating* e controparti). In considerazione della non rilevanza del portafoglio di negoziazione la misurazione del rischio di tasso e del rischio di prezzo è stata effettuata unicamente sul portafoglio bancario.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari – EURO

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari		63	(5)	2				
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		63	(5)	2				
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati		63	(5)	2				
+ posizioni lunghe		2.074	827	459				
+ posizioni corte		2.011	832	457				

Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari - ALTRE VALUTE

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa								
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari		(28)	8					
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(28)	8					
- Opzioni + posizioni lunghe + posizioni corte								
- Altri derivati + posizioni lunghe + posizioni corte		(28)	8					
		2.031	823	448				
		2.059	815	448				

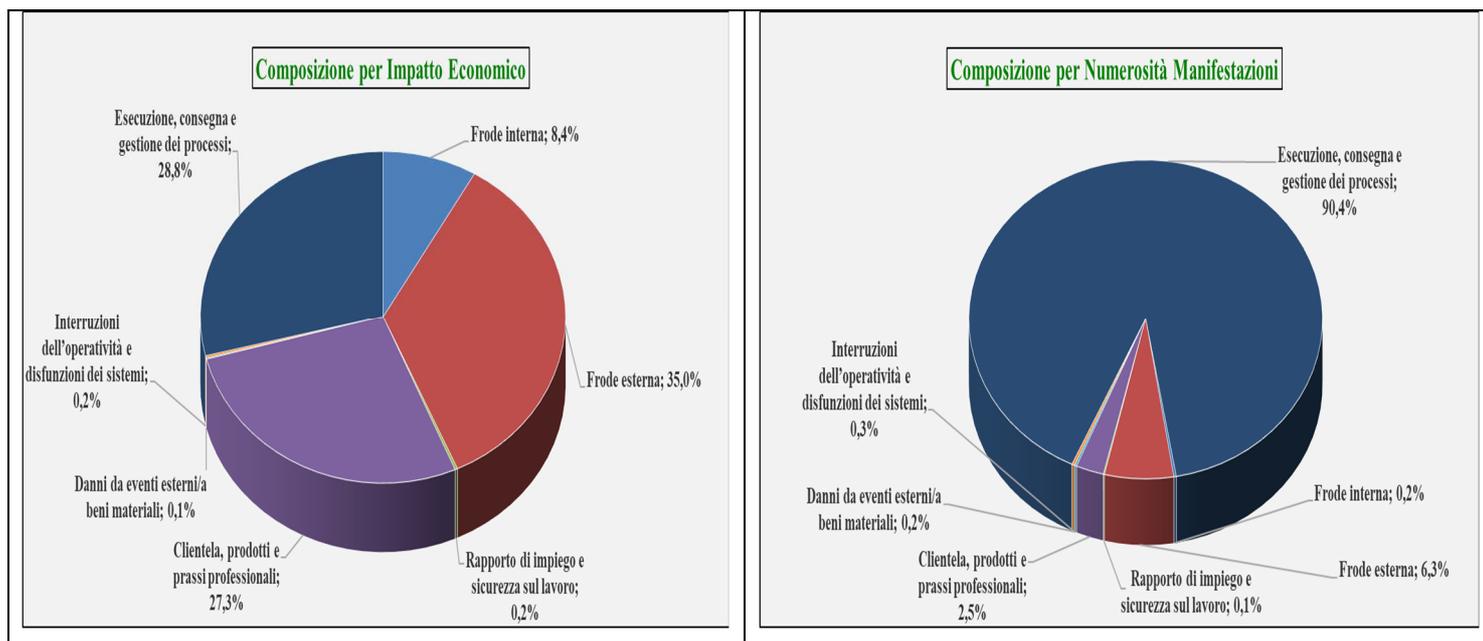
12. RISCHIO OPERATIVO (ART 446 CRR)

La Banca ha adottato, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, il metodo dell'indicatore di base (BIA - *Basic Indicator Approach*), in base al quale il capitale a copertura di tale tipologia di rischio è pari al 15% della media "dell'indicatore rilevante" degli ultimi tre esercizi, calcolato ai sensi degli articoli 315 e 316 del Regolamento CRR. L'assorbimento patrimoniale ai fini regolamentari per tale tipologia di rischio, al 31 dicembre 2020, è di euro 18,76 mln.

In aggiunta alla misurazione regolamentare, la Banca procede - a fini gestionali - a storicizzare i dati delle perdite operative; tali perdite sono inserite nell'archivio di *Loss Data Collection*, che consente di individuare il reiterarsi di eventi o comportamenti avversi, favorendo così gli opportuni interventi correttivi.

Si riporta di seguito la distribuzione per tipologia di perdita per gli anni 2012-2020, con vista per impatto a conto economico e per numerosità di accadimento, secondo lo schema di classificazione degli eventi previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

Incidenza delle perdite operative per tipologie di evento (rilevazione 2012 - 2020)



13. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSI NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 447 CRR)

Con riferimento all'esposizione dell'Istituto in strumenti di capitale si specifica che le interessenze azionarie sono detenute con finalità strategiche o strumentali all'attività della Banca, ad eccezione di una quota residuale (euro 5,1 mln a fine anno 2020) di interessenze azionarie detenute per finalità di investimento, mentre gli investimenti in quote di OICR riguardano investimenti rispettivamente in fondi comuni mobiliari, effettuati nell'ambito di mandati di gestione affidati a controparti specializzate, nonché in fondi di investimenti alternativi immobiliari chiusi riservati.

Gli strumenti di capitale presenti nel portafoglio bancario risultano iscritti a bilancio o tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" (valore complessivo pari ad euro 10,1 mln) o tra le "Attività Finanziarie valutate al Fair Value con impatto sulla redditività complessiva" (valore complessivo pari ad euro 36,0 mln) nel caso di esercizio della "Fair value option". All'atto della rilevazione iniziale i titoli di capitale sono iscritti al *fair value*, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Successivamente alla rilevazione iniziale, i titoli di capitale continuano ad essere valutati al *fair value* con imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value* in una apposita riserva di patrimonio netto, nel caso di esercizio della "Fair value option", o direttamente a conto economico nel caso di classificazione tra le "attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico".

Nella determinazione del *fair value*, il principio contabile IFRS 13 prevede una gerarchia di tecniche di determinazione di tale valore al fine di massimizzare i criteri di affidabilità e verificabilità. Il concetto di "gerarchia del *fair value*" o *Fair Value Hierarchy* (nel seguito anche "FVH") prevede la classificazione delle valorizzazioni al *fair value* in base a tre livelli differenti (Livello 1, Livello 2 e Livello 3) in ordine decrescente di osservabilità degli input utilizzati per la stima del *fair value*.

In particolare sono previsti i seguenti livelli:

- ✓ *Fair Value* di livello 1: quotazioni desunte da mercati attivi. Il *fair value* è dato dai prezzi di quotazione su mercati attivi per attività e passività identiche a quelle oggetto di valutazione. Un mercato attivo è un mercato caratterizzato da un volume e una frequenza degli scambi tale da fornire informazioni sul prezzo su base continuativa.
- ✓ *Fair Value* di livello 2: metodi di valutazione basati su parametri di mercato osservabili. Il *fair value* è determinato a partire da input osservabili per l'attività oggetto di valutazione direttamente o indirettamente. Gli input di livello 2 includono:
 - prezzi di quotazione in mercati attivi di strumenti comparabili a quello oggetto di valutazione;
 - prezzi di quotazione in mercati non attivi di strumenti identici o comparabili a quello oggetto di valutazione;
 - input, diversi dai prezzi, che sono osservabili (per esempio: tassi di interesse, curve di rendimento, volatilità ecc.);
 - input derivati da dati di mercato osservabili.
- ✓ *Fair Value* di livello 3: metodi di valutazione basati su parametri di mercato non osservabili. Il *fair value* è di livello 3 qualora gli input utilizzati nelle tecniche di valutazione del *fair value* non siano osservabili sul mercato. Nell'utilizzo di input di livello 3 occorre considerare che l'obiettivo della valutazione è quello di determinare un *exit price* (prezzo di trasferimento) per il partecipante al mercato che detiene lo strumento finanziario. Gli input di livello 3 devono riflettere le ipotesi della Banca, circa le assunzioni che farebbero i partecipanti al mercato, nell'attribuire un prezzo allo strumento. Gli input di livello 3 vanno sviluppati sulla base dei migliori dati disponibili, anche sulla scorta delle informazioni interne alla Banca.

La *Fair Value Hierarchy* attribuisce la massima priorità all'utilizzo di input di livello 1 e priorità minima all'utilizzo di input di livello 3. In generale, quando per la valutazione di una determinata attività o passività vengono utilizzati input appartenenti a diversi livelli, l'intera valutazione è classificata nello stesso livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello, qualora ritenuto significativo per la determinazione del *fair value* nel suo complesso.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al *fair value*, il Consiglio di Amministrazione della Banca Valsabbina ha adottato la "*Fair Value Policy*" che attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali, in linea con la gerarchia di *fair value* sopra rappresentata.

Nel dettaglio tale policy definisce:

- ✓ le regole di individuazione dei dati di mercato, la selezione/gerarchia delle fonti informative e le configurazioni di prezzo necessarie per valorizzare gli strumenti finanziari negoziati su mercati attivi e classificati in corrispondenza del livello 1 della gerarchia di *fair value* ("*Mark to Market Policy*");

- ✓ le tecniche di valutazione ed i relativi parametri di input in tutti i casi in cui non sia possibile adottare la *Mark to Market Policy* (“*Mark to Model Policy*” per il livello 2 o 3 della gerarchia).

Tipologia, valore di bilancio, fair value e utili / perdite in strumenti di capitale/OICR

a) Portafoglio FVtPL obbligatorio

Tipologia di esposizione	Livello	Valore di bilancio	Fair Value	- Di cui al Valore di mercato (LV FV1)	Utili/perdite a conto economico realizzati nel periodo da cessioni/liquidazioni	Rettifiche di valore	Plus/minusvalenze non realizzate a Conto economico	
							Plus	Minus
Titoli di capitale		10.094	10.094	6.164	455	0	278	(439)
valutati al fair value	L1	6.164	6.164	6.164	455	0	278	(439)
	L2			n.d.	0	0	0	0
	L3	3.930	3.930	n.d.	0	0	0	0
Quote di OICR		101.255	101.255	37.802	1.987	0	737	(3.990)
valutati al fair value	L1	37.802	37.802	37.802	1.987	0	584	(2.566)
	L2	2.431	2.431	n.d.	1.613	0	96	0
	L3	61.022	61.022	n.d.	374	0	57	(1.425)
Totale		111.349	111.349	43.966	2.441	0	1.015	-3.551

b) Portafoglio FVOCI

Tipologia di esposizione	Livello	Valore di bilancio	Fair Value	- Di cui al Valore di mercato (LV FV1)	Utili/perdite a conto economico realizzati nel periodo da cessioni/liquidazioni	Rettifiche di valore	Plus/minusvalenze non realizzate a PN	
							Plus	Minus
Titoli di capitale		36.030	36.030	7.790	0	0	3.257	(1.490)
valutati al fair value	L1	7.790	7.790	7.790	0	0	152	(1490)
	L2	21.112	21.112	n.d.	0	0	3.105	0
	L3	7.128	7.128	n.d.	0	0	0	0
Totale		36.030	36.030	7.790	0	0	3.257	-1.490

14. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse si genera dallo squilibrio fra le scadenze (riprezzamento) delle poste attive e passive appartenenti al portafoglio bancario. Quest'ultimo è costituito da tutte le attività e le passività finanziarie non incluse nel portafoglio di negoziazione ai sensi della normativa di vigilanza.

La mitigazione del rischio di tasso avviene tramite la gestione integrata dell'attivo e del passivo bancario, finalizzata alla stabilizzazione del margine di interesse e alla salvaguardia del valore economico del portafoglio bancario.

La misurazione del rischio di tasso di interesse in una logica di secondo pilastro viene effettuata dal Servizio Risk Management Pianificazione & Controllo sulla base della metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza applicando gli algoritmi standard previsti dal 32° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 2013, distinguendo il calcolo in termini di

variazioni del valore economico (allegato C) ed in termini di variazioni del margine d'interesse (allegato C-bis).

Il modello dell'allegato C prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua o, per le poste variabili, alla data di rinegoziazione del tasso. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta ponderata, ottenuta dalla compensazione dell'esposizione ponderata delle posizioni attive con quella delle posizioni passive, dove le esposizioni ponderate sono ottenute moltiplicando le posizioni attive e quelle passive per i fattori di ponderazione. La sommatoria dell'esposizione ponderata netta, se positiva, rappresenta la variazione del valore economico aziendale a fronte dello shock previsto sui tassi di interesse. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono poi sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.

L'algoritmo semplificato dell'allegato C-bis prevede invece che le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua o, per le poste variabili, alla data di rinegoziazione del tasso. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione delle posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto fra la variazione ipotetica dei tassi prescelta e il peso dato dalla differenza tra l'orizzonte temporale di riferimento e la scadenza media per fascia.

La metodologia semplificata prevista dalla normativa, sia per l'algoritmo dell'allegato C che per l'algoritmo dell'allegato C-bis, in particolare classifica i c/c attivi nella fascia "a vista", mentre la somma dei c/c passivi e dei depositi liberi è ripartita secondo le seguenti indicazioni:

- ✓ nella fascia a vista una quota fissa del 35% (nel caso in cui non sia possibile distinguere tra controparti retail e controparti wholesale);
- ✓ per il rimanente importo (componente core) nelle successive dieci fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Le principali novità introdotte dalla Banca a seguito del 32° aggiornamento della Circolare 285/2013 riguardano:

- ✓ ampliamento del numero delle fasce temporali della matrice per scadenza e per data di riprezzamento;
- ✓ variazione del calcolo della duration modificata, che ora prevede l'utilizzo del tasso di rendimento effettivo dell'Attivo e del Passivo della Banca;
- ✓ rimozione del vincolo di non negatività dei tassi d'interesse con contestuale introduzione di un floor pari a -100 bp per la fascia temporale "a vista" e incrementale fino a raggiungere un livello pari a zero nell'ultima fascia temporale (oltre 20 anni);
- ✓ introduzione di una metodologia semplificata per la misurazione del rischio di tasso nella prospettiva del margine di interesse.

È stata inoltre introdotta la facoltà di utilizzo del Net Present Value in luogo dei valori di bilancio, rispetto alla quale la Banca sta proseguendo l'implementazione del modello di calcolo.

La Banca ha implementato inoltre un affinamento della metodologia regolamentare di misurazione del rischio di tasso, di tipo gestionale/interna, che prevede l'applicazione del modello

comportamentale interno per la riclassificazione delle poste a vista sul modello regolamentare. Tale tipologia di misurazione è stata adottata al fine di ottenere una rappresentazione del rischio più coerente con la struttura della Banca.

La finalità dell'Istituto nell'implementare la metodologia è quella di rappresentare in maniera più aderente alla realtà aziendale la *duration* effettiva delle poste a vista (c.d. poste "comportamentali").

A tale riguardo, al fine di definire il modello comportamentale delle poste a vista attive e passive, è stato condotto con il supporto di una primaria società di consulenza uno studio sulle serie storiche dell'Istituto relative alle consistenze e all'andamento dei tassi. Lo studio è finalizzato ad individuare principalmente:

- ✓ la componente *core* e non *core*, sia per la raccolta che per gli impieghi senza scadenza contrattuale;
- ✓ la definizione del coefficiente di correlazione tra i tassi medi delle poste rispetto alle variazioni intervenute nel periodo nei corsi di mercato;
- ✓ la definizione del piano di ammortamento che approssima le modalità di prelievo/rimborso ipotizzate per la componente *core* della raccolta e degli impieghi a vista.

Sulla base della definizione del modello viene definita l'allocazione delle poste a vista nei *bucket* temporali previsti dalla normativa, al fine di meglio rappresentare l'effettiva esposizione al rischio di tasso.

Si riporta di seguito l'incidenza percentuale del Capitale assorbito a fronte del rischio di tasso in ipotesi di shock di +/- 200 bps applicando l'algoritmo standard regolamentare, sia con la parametrizzazione delle poste a vista prevista dalla normativa di vigilanza, sia adottando i modelli comportamentali implementati internamente.

Esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31 dicembre 2020

Algoritmo standard regolamentare	Indicatore di rischiosità (soglia di attenzione 20%)
Esposizione ponderata shock + 200 b.p. / Fondi Propri	9,553%
Esposizione ponderata shock - 200 b.p. / Fondi Propri	1,055%

Algoritmo standard regolamentare (con modello interno per poste a vista)	Indicatore di rischiosità (soglia di attenzione 20%)
Esposizione ponderata shock + 200 b.p. / Fondi Propri	0,000%
Esposizione ponderata shock - 200 b.p. / Fondi Propri	0,000%

In base al modello semplificato previsto dal 32° aggiornamento della Circolare 285, l'impatto al rischio tasso per la Banca risulterebbe del 9,55% nello scenario +200 b.p. e dell'1,06% nello scenario -200 b.p. Applicando invece la metodologia interna alla distribuzione nelle fasce di scadenza, la Banca sostanzialmente non risulterebbe esposta al rischio tasso sulla competenza del 31 dicembre 2020.

Di seguito si riportano i dettagli della misurazione sia con l'utilizzo *tout court* del modello regolamentare, sia introducendo il modello interno per il trattamento delle poste a vista.

Dettaglio per fascia temporale

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DEL BANKING BOOK (Algoritmo standard regolamentare)	dicembre-20	Floor	Duration mod. approssim. Attivo	Duration mod. approssim. Passivo	DELTA VALORE ECONOMICO	
	POSIZIONI COMPENSATE	BCE	2,00%	0,50%	SHOCK +200 b.p.	SHOCK -200 b.p.
VISTA E REVOCA	-231.881.085	-1,00				
FINO AD UN MESE	1.029.943.129	-1,00	0,04	0,04	823.955	- 183.742
DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	308.784.759	-1,00	0,16	0,17	940.625	- 213.992
DA OLTRE 3 A 6 MESI	601.552.517	-1,00	0,37	0,37	4.451.489	-1.055.003
DA OLTRE 6 A 9 MESI	-168.497.545	-1,00	0,61	0,62	-2.102.059	512.377
DA OLTRE 9 MESI A 1 ANNO	-168.497.545	-1,00	0,86	0,87	-2.944.547	737.609
DA OLTRE 12 MESI A 18 MESI	-193.114.256	-0,98	1,21	1,24	-4.856.241	1.130.290
DA OLTRE 18 MESI A 24 MESI	-179.415.470	-0,95	1,70	1,74	-6.344.377	1.364.041
DA OLTRE 2 A 3 ANNI	- 1.445.010.866	-0,90	2,39	2,47	-71.819.374	13.932.958
DA OLTRE 3 A 4 ANNI	-284.761.038	-0,85	3,32	3,45	-20.185.180	3.643.425
DA OLTRE 4 A 5 ANNI	-199.157.501	-0,80	4,22	4,43	-18.772.934	3.200.785
DA OLTRE 5 A 6 ANNI	210.701.373	-0,75	5,11	5,40	21.509.766	-3.409.298
DA OLTRE 6 A 7 ANNI	210.701.373	-0,70	5,98	6,36	25.168.549	-3.976.631
DA OLTRE 7 A 8 ANNI	113.366.279	-0,65	6,84	7,33	15.508.507	-2.380.556
DA OLTRE 8 A 9 ANNI	113.366.279	-0,60	7,67	8,28	17.390.387	-2.556.387
DA OLTRE 9 A 10 ANNI	116.801.621	-0,55	8,49	9,23	19.832.915	-2.871.806
DA OLTRE 10 A 15 ANNI	133.247.924	-0,30	10,86	12,06	28.941.449	-3.154.618
DA OLTRE 15 A 20 ANNI	60.294.505	-0,05	14,50	16,68	17.485.406	- 419.650
OLTRE 20 ANNI	39.028.179	0,00	17,80	21,18	13.894.032	-
TOTALE POSIZIONI NETTE					38.922.369	4.299.804
TOTALE FONDI PROPRI					407.446.409	407.446.409
INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO					9,55%	1,06%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DEL BANKING BOOK (con modello interno per poste a vista)	dicembre-20	Floor	Duration mod. approssim. Attivo	Duration mod. approssim. Passivo	DELTA VALORE ECONOMICO	
	POSIZIONI COMPENSATE	BCE	2,00%	0,50%	SHOCK +200 b.p.	SHOCK -200 b.p.
VISTA E REVOCA	-230.240.740	-1,00				
FINO AD UN MESE	810.660.910	-1,00	0,04	0,04	648.529	-144.622
DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	-26.447.125	-1,00	0,16	0,17	-197.462	44.923
DA OLTRE 3 A 6 MESI	384.925.052	-1,00	0,37	0,37	2.848.445	-675.082
DA OLTRE 6 A 9 MESI	-250.118.810	-1,00	0,61	0,62	-3.118.750	760.195
DA OLTRE 9 MESI A 1 ANNO	-176.408.241	-1,00	0,86	0,87	-3.085.166	772.834
DA OLTRE 12 MESI A 18 MESI	-105.147.189	-0,98	1,21	1,24	-2.683.037	624.477
DA OLTRE 18 MESI A 24 MESI	-31.284.650	-0,95	1,70	1,74	-1.194.587	256.836
DA OLTRE 2 A 3 ANNI	- 1.097.499.912	-0,90	2,39	2,47	-54.661.748	10.604.379
DA OLTRE 3 A 4 ANNI	81.719.104	-0,85	3,32	3,45	5.091.323	-918.984
DA OLTRE 4 A 5 ANNI	171.614.437	-0,80	4,22	4,43	14.070.651	-2.399.046
DA OLTRE 5 A 6 ANNI	169.857.917	-0,75	5,11	5,40	17.120.924	-2.713.666
DA OLTRE 6 A 7 ANNI	172.677.119	-0,70	5,98	6,36	20.361.020	-3.217.041
DA OLTRE 7 A 8 ANNI	81.366.893	-0,65	6,84	7,33	10.817.397	-1.660.470
DA OLTRE 8 A 9 ANNI	83.129.569	-0,60	7,67	8,28	12.383.188	-1.820.329
DA OLTRE 9 A 10 ANNI	88.020.483	-0,55	8,49	9,23	14.519.917	-2.102.484
DA OLTRE 10 A 15 ANNI	26.518.401	-0,30	10,86	12,06	3.198.288	-348.613
DA OLTRE 15 A 20 ANNI	-6.317.856	-0,05	14,50	16,68	-4.736.477	113.675
OLTRE 20 ANNI	-79.572.732	0,00	17,80	21,18	-36.345.314	-
TOTALE POSIZIONI NETTE					-4.962.860	-2.823.017
TOTALE FONDI PROPRI					407.446.409	407.446.409
INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO					0,00%	0,00%

È stata inoltre calcolata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di spostamenti non paralleli della curva dei tassi, sulla base degli scenari di rischio previsti dagli orientamenti emanati dall'European Banking Authority (EBA)⁸. Applicando queste ultime ipotesi di stress dei tassi con il modello interno per il trattamento delle poste a vista, la Banca risulterebbe esposta al rischio di tasso interesse negli scenari "steepener" e "scenario al rialzo – 99° percentile", che determinerebbero rispettivamente una variazione del valore economico del portafoglio bancario pari al 3,43% ed allo 0,90% del Capitale Primario di Classe 1 (Cet1).

In particolare sulla competenza del 31 dicembre 2020 la variazione negativa del valore del portafoglio bancario, anche negli scenari più avversi, sarebbe comunque inferiore alle soglie di attenzione definite dalle Autorità di Vigilanza sopra richiamate.

Con riferimento invece alle analisi condotte in termini di variazioni del margine di interesse, la Banca tiene conto dell'applicazione dei modelli comportamentali definiti al fine di quantificare la sensibilità delle poste a vista a fronte delle variazioni dei tassi di mercato. A tal proposito, applicando gli shock paralleli +/-200 b.p., la Banca risulta esposta al rischio di tasso nell'ipotesi di stress -200 b.p., che comporterebbe una riduzione del margine di interesse rispetto ai Fondi Propri dello 0,67%.

La Banca, a fini puramente gestionali, utilizza la procedura ERMAS, che consente di monitorare tutta l'attività della Banca connessa con la trasformazione delle scadenze, sia dell'attivo che del passivo di bilancio, e di quantificare gli effetti, di tipo patrimoniale ed economico, indotti da ipotetici shock dei tassi di mercato. In particolare l'utilizzo di tale metodologia consente di ottenere una valutazione dell'esposizione al rischio che si basa sulla *sensitivity* della singola posta considerandone le specifiche peculiarità.

La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio dinamico, pertanto per ciascuna posta sensibile individuata nell'orizzonte temporale prescelto per l'analisi si tiene conto delle specifiche modalità di riprezzamento.

15. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART 449 CRR)

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Tale rischio fino al 31/12/2019 è risultato essere poco rilevante, e riconducibile unicamente all'operazione di cartolarizzazione *multi-originator* avente ad oggetto crediti a sofferenza, perfezionata all'inizio del 2016 per un importo comunque contenuto. Le altre operazioni di cartolarizzazioni in essere, precedentemente al 2020 e che coinvolgono la Banca come originator (su mutui residenziali e su mutui erogati a *small business*) non prevedono invece la "*derecognition*" dei crediti. Nel corso del 2020 invece è stata avviata l'operazione SME Platform per la quale la Banca ha originato i crediti ed avvierà nel 2021 la richiesta di derecognition prudenziale alla Vigilanza.

La rilevanza di tale rischio è comunque da considerarsi al momento bassa vista l'attuale consistenza delle attività sottostanti all'operazione SME Platform.

⁸ 1°/99° Percentile (scenario di ribasso o rialzo dei tassi su tutte le scadenze differenziato sulla base dell'analisi della serie storica degli ultimi 6 anni), Steepener (contrazione dei tassi a breve ed incremento dei tassi a media e lunga scadenza), Flattener (crescita dei tassi a breve e contrazione dei tassi a media lunga scadenza) e Short up/down (con movimenti a rialzo o a ribasso dei tassi nel breve periodo)

La Banca ha individuato nelle operazioni di autocartolarizzazione uno strumento per diversificare le fonti di *funding* e per dotarsi di un'adeguata riserva di liquidità per fronteggiare eventuali situazioni di "stress". In particolare la Banca ha in essere al 31 dicembre 2020 due operazioni di auto-cartolarizzazione:

- ✓ Operazione "Valsabbina SPV 1", perfezionata nel 2012 e riaperta una prima volta nel gennaio 2015 ("*First size increase*") ed una seconda nel luglio 2018 ("*Second size increase*"), con la cessione di un portafoglio di mutui residenziali ipotecari *performing*;
- ✓ Operazione "Valsabbina SME 2" perfezionata nel 2019 con la cessione di un portafoglio di mutui ipotecari e chirografari erogati a PMI.

Sia per l'operazione "Valsabbina SPV 1" che per l'operazione "Valsabbina SME 2", la Banca ha interamente sottoscritto i titoli *Senior* e *Junior* emessi dalla società veicolo, pertanto conseguentemente, come disposto dai principi contabili, non sussistono i presupposti per effettuare la *derecognition* dei crediti oggetto di cessione, che risultano iscritti nell'attivo della Banca. Conseguentemente non essendo il rischio di credito trasferito a terzi, le due cartolarizzazioni non sono oggetto di riconoscimento prudenziale e non assumono rilevanza ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, pertanto per tali tipologie di operazioni non è richiesta un'analisi quantitativa. Per completezza si forniscono comunque di seguito i relativi dettagli delle due operazioni in questione.

Operazione di cartolarizzazione "Valsabbina Spv1"

- Società veicolo: Valsabbina Spv 1 S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 12/12/2011, 22/01/2015 e 12/07/2018
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti: *In bonis*
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca di primo grado
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: Soggetti privati
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 7.401
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: euro 284.703 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: euro 284.053 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: euro 650 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 1.355
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: euro 151.511 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: euro 151.376 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: euro 135 mila
- Numero crediti ceduti 3° cessione: 1.189
- Prezzo dei crediti ceduti 3° cessione: euro 286.938 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 3° cessione: euro 286.935 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 3° cessione: euro 3 mila

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'*originator*:

- ✓ *tranche senior* per nominali euro 4.985.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) avente *rating* esterno assegnato da Moody's ("Aa2") e DBRS ("AA") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps;
- ✓ *tranche junior* per euro 100.100 mila (interamente sottoscritti dalla Banca) senza rating.

Al 31/12/2020 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione "Valsabbina Spv1" comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a euro 314.616 mila, con rateo per euro 12 mila, oltre a fondi disponibili per euro 23.672 mila, dei quali incassati dalla Banca nel gennaio 2021 per 16.182 mila. Nelle passività è iscritto il debito residuo dei titoli emessi pari a:

- ✓ *tranche senior* euro 236.685 mila nominali
 - ✓ *tranche junior* euro 100.100 mila nominali,
- oltre a interessi maturati sulla *tranche junior* per euro 1.125 mila.

Operazione di cartolarizzazione "Valsabbina SME 2"

- Società veicolo: Valsabbina SME SPV S.r.l.
- Data di cessione dei crediti: 05/07/2019, 06/09/2019, 18/10/2019 (1° revolving)
- Tipologia dei crediti ceduti: Mutui chirografari ed ipotecari verso PMI
- Qualità dei crediti ceduti: In bonis
- Garanzie su crediti ceduti: Ipoteca, Garanzia MCC (ex Legge 662/96), Garanzia Confidi
- Area territoriale dei crediti ceduti: Italia
- Attività economica dei debitori ceduti: PMI
- Numero crediti ceduti 1° cessione: 2.186
- Prezzo dei crediti ceduti 1° cessione: euro 423.816 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 1° cessione: euro 423.452 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 1° cessione: euro 278 mila
- Numero crediti ceduti 2° cessione: 3.788
- Prezzo dei crediti ceduti 2° cessione: euro 401.412 mila
- Valore nominale dei crediti ceduti 2° cessione: euro 401.169 mila
- Rateo interessi maturato sui crediti ceduti 2° cessione: euro 244 mila

Nell'ambito della suddetta operazione sono stati emessi i titoli ABS di seguito riportati tutti sottoscritti dall'*originator*:

- ✓ *tranche senior* per € 542,2 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) avente *rating* esterno assegnato da Moody's ("A1") e DBRS ("A low") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- ✓ *tranche junior* per € 318,3 milioni (interamente sottoscritti dalla Banca) senza rating.

Nel 2020, al fine di sostenere la collateralizzazione del titolo Senior emesso nell'Operazione Valsabbina SME 2, sono proseguite con cadenza trimestrale le cessioni *revolving*. Questo meccanismo ha consentito di evitare l'ammortamento del titolo senior, permettendo alla Banca di poter usufruire di un maggior importo rifinanziabile in BCE. Nell'arco dell'anno 2020 sono stati ceduti crediti per euro 194 milioni.

Al 31/12/2020 le attività rilevanti del veicolo nell'ambito dell'operazione "Valsabbina SME 2" comprendono il valore residuo dei crediti acquisiti pari a euro 786.089 mila, con rateo pari a euro 576 mila oltre a fondi disponibili per euro 51.392 mila, di cui incassati dalla Banca nel gennaio 2020 per 2.812 mila.

Nelle passività è iscritto l'importo outstanding dei titoli emessi pari a:

- ✓ *tranche senior* euro 526.460 mila nominali
- ✓ *tranche junior* euro 309.060 mila nominali,

oltre a interessi maturati non pagati sulla tranche junior per euro 173 mila.

Entrambe le operazioni hanno permesso di migliorare il profilo di liquidità della Banca incrementando il "collateral" utilizzabile in operazioni di rifinanziamento con la BCE.

Al 31/12/2020 i titoli Senior rinvenienti da entrambe le operazioni consentivano un margine di rifinanziamento complessivo con la BCE per circa euro 699 milioni.

16. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART 450 CRR)

La Banca, nella consapevolezza che meccanismi di remunerazione responsabili e trasparenti incrementano e salvaguardano nel tempo la propria reputazione, rafforzando la propria credibilità, ha redatto le Politiche di Remunerazione attenendosi ai principi indicati nelle modificate Disposizioni di Vigilanza, finalizzati a:

- ✓ garantire la corretta elaborazione e attuazione dei sistemi di remunerazione;
- ✓ gestire efficacemente i possibili conflitti di interesse;
- ✓ assicurare che il sistema di remunerazione tenga opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, del grado di patrimonializzazione e dei livelli di liquidità di ciascun intermediario;
- ✓ accrescere il grado di trasparenza verso il mercato;
- ✓ rafforzare l'azione di controllo da parte delle autorità di vigilanza.

Nel processo di definizione delle Politiche di Remunerazione, intervengono, ciascuno per quanto di propria competenza, il Comparto Affari Societari, il Servizio Personale, il Servizio Risk Management ed il Servizio Compliance:

- ✓ il Comparto Affari Societari si fa carico di organizzare il processo di formulazione delle Politiche di Remunerazione;
- ✓ il Servizio Personale fornisce supporto in merito alle informazioni necessarie ed opportune alla redazione delle Politiche di Remunerazione;
- ✓ il Servizio Risk Management interviene nel processo al fine di garantire la coerenza delle Politiche di Remunerazione con i rischi assunti, con gli obiettivi strategici di breve e medio-lungo termine e con il livello di patrimonializzazione e liquidità della Banca, vigilando sul necessario collegamento tra remunerazione e redditività corretta per il rischio. Assicura, inoltre, le informazioni necessarie a segnalare puntualmente gli indicatori di performance previsti nelle Politiche di Remunerazione;

- ✓ il Servizio Compliance verifica la conformità delle Politiche di Remunerazione alle norme, ai regolamenti ed agli standard di condotta applicabili. Verifica, inoltre, che il sistema premiante aziendale sia coerente con la normativa vigente e con lo Statuto, con eventuali codici etici o con altri standard di condotta applicabili alla Banca.

Il Direttore Generale, con il contributo dei Settori e Servizi competenti, formula proposte al Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della definizione delle linee guida da deliberare per la redazione del documento "Politiche di Remunerazione".

Il Consiglio di Amministrazione riesamina almeno annualmente, con il contributo del Comitato degli Amministratori Indipendenti, le Politiche di Remunerazione ed incentivazione della Banca, compresa la politica relativa al processo di identificazione del Personale più Rilevante, elaborando e definendo le linee guida che vengono successivamente recepite nel documento presentato all'Assemblea dei Soci per la definitiva approvazione, come previsto dall'art. 22 dello Statuto.

Nella fase di attuazione delle Politiche di Remunerazione interviene anche il Servizio Internal Audit che ha il compito di verificare, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa vigente. Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli Organi aziendali e delle Funzioni competenti per la valutazione della rilevanza delle stesse ai fini di una pronta informativa a Banca d'Italia, nonché per l'adozione di eventuali misure correttive.

Ai sensi dell'art. 34 dello Statuto il Consiglio di Amministrazione stabilisce, sentito il parere del Collegio Sindacale, la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche previste dallo Statuto.

L'Assemblea dei Soci approva le Politiche di Remunerazione sulla base della proposta del Consiglio di Amministrazione, corredata da un'informativa chiara e completa sulle politiche e prassi che la Banca intende adottare. L'approvazione da parte dell'Assemblea è volta ad accrescere la consapevolezza e il monitoraggio dei Soci in merito ai costi complessivi, ai benefici e ai rischi del sistema di remunerazione e incentivazione prescelto.

Le Politiche di Remunerazione della Banca adottate per il 2020, ispirate ai principi di sana e prudente gestione e redatte in ottemperanza alle disposizioni normative, sono orientate al miglioramento della performance aziendale ed alla creazione di valore nel tempo e si fondano sui seguenti capisaldi:

- ✓ attribuire un adeguato riconoscimento al merito, al valore aggiunto del contributo fornito, alla competenza ed all'impegno profuso dal top management e dal personale ai vari livelli;
- ✓ motivare la crescita del personale a vari livelli;
- ✓ attrarre verso la Banca e mantenere figure manageriali e collaboratori aventi professionalità e competenze adeguate alle esigenze gestionali, nella consapevolezza che larga parte dei risultati aziendali dipende, tra l'altro, dalle capacità e dal valore del management e del personale a vari livelli;
- ✓ mantenere un corretto bilanciamento fra le componenti retributive fisse e quelle variabili, con una netta prevalenza delle prime rispetto alle seconde;

- ✓ garantire che i sistemi retributivi adottati siano in linea con le politiche di prudente gestione del rischio della Banca e con le sue strategie di medio e lungo periodo;
- ✓ mantenersi entro le condizioni medie praticate sul mercato dalle banche di tipologia e dimensioni comparabili;
- ✓ elaborare sistemi retributivi che, con specifico riferimento alla remunerazione variabile, adottino criteri prevalentemente qualitativi che riflettano la conformità alla regolamentazione applicabile, l'equo trattamento dei clienti e la qualità dei servizi prestati ai clienti;
- ✓ adottare criteri obiettivi rispetto al personale di volta in volta considerato;
- ✓ adottare criteri qualitativi obiettivi che tengano anche conto dei rendimenti degli strumenti finanziari consigliati come elemento che concorre alla valutazione della qualità del servizio di consulenza in materia di investimenti;
- ✓ garantire che i sistemi retributivi adottati non siano incompatibili con il dovere di agire nell'interesse dei clienti e che non incentivino i soggetti addetti alle reti di vendita e consulenza a raccomandare ai clienti al dettaglio un particolare strumento finanziario, qualora possa essere offerto, tenendo conto della specifica posizione e profilo del singolo cliente, un altro strumento finanziario più adatto alle esigenze di quest'ultimo;
- ✓ assicurare che il personale non sia remunerato o non riceva pagamenti o altri benefici tramite veicoli, strumenti o modalità che comunque aggirino le Disposizioni di Vigilanza vigenti, evitando comportamenti elusivi, anche richiedendo al "Personale più Rilevante" di comunicare l'esistenza o l'accensione di conti di custodia ed amministrazione presso altri intermediari;
- ✓ assicurare che il personale non si avvalga di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi, individuando in particolare le operazioni e gli investimenti finanziari direttamente o indirettamente effettuati a tal fine dal "Personale più Rilevante".

Le Politiche di Remunerazione sono state definite tenendo conto dei profili di rischio e salvaguardando i risultati economici ed il mantenimento di adeguati livelli di patrimonializzazione in un'ottica di medio e lungo periodo.

In coerenza con quanto stabilito dalle Disposizioni di Banca d'Italia, le Politiche di Remunerazione sono state definite tenendo presente il principio di proporzionalità, in relazione al quale la Banca rientra nella categoria delle "banche intermedie".

I destinatari delle Politiche di Remunerazione sono:

- ✓ il "Personale più Rilevante" (Risk Takers);
- ✓ il Restante Personale dipendente;
- ✓ i Componenti del Consiglio di Amministrazione;
- ✓ il Collegio Sindacale;
- ✓ i collaboratori non legati alla Banca da un rapporto di lavoro subordinato.

In ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza la Banca si è dotata di una “Politica relativa al processo di identificazione del Personale più Rilevante” contenuta in un apposito paragrafo delle Politiche di Remunerazione, che costituisce parte integrante del documento.

A seguito dell’annuale processo di identificazione del “Personale più Rilevante” condotto dalla Banca è emerso che il “Perimetro del Personale più Rilevante” si è incrementato di una unità rispetto all’esercizio precedente.

Rientrano in tale Perimetro:

- ✓ i componenti del Consiglio di Amministrazione;
- ✓ i componenti della Direzione Generale;
- ✓ i Responsabili della Divisione Business, della Divisione Rete Territoriale, della Divisione Credito Anomalo (che è anche soggetto preposto alla trattazione dei reclami), della Divisione Risorse ed il Vice Responsabile della Divisione Business al quale riportano direttamente unità operative aziendali importanti;
- ✓ i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo (Risk Management Pianificazione & Controllo, Internal Audit, Compliance, Antiriciclaggio in quanto componenti del sistema dei controlli interni);
- ✓ i Responsabili dei Settori Commerciale, Crediti e Finanziario, considerate unità operative aziendali importanti;
- ✓ i Responsabili del Servizio Precontenzioso e del Servizio Monitoraggio Andamentale in quanto responsabili, con il Responsabile della Divisione Credito Anomalo, dei centri decisionali coinvolti nella gestione degli NPL;
- ✓ i Responsabili del Servizio Personale, del Settore Amministrativo, del Servizio Organizzazione e del Servizio Legale e Contenzioso, come previsto dal Regolamento delegato (UE) n. 604 in vigore dal 26 giugno 2014;
- ✓ il Responsabile Private Banking in quanto l’art. 27 comma 2 del Regolamento delegato (UE) n. 56 del 25 aprile 2016 prescrive che le Politiche di Remunerazione devono applicarsi a tutto il Personale più Rilevante che ha un impatto diretto o indiretto sui servizi di investimento o accessori o sulla condotta aziendale, nella misura in cui la retribuzione di tali soggetti e gli incentivi analoghi di cui godono possa creare un conflitto di interesse che li incoraggi ad agire contro gli interessi dei clienti.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza, la remunerazione di tutto il personale della Banca è costituita da una parte fissa e da una parte variabile. Tra queste due componenti vi è una rigorosa distinzione. La rilevanza della componente fissa (sempre garantita) all’interno della remunerazione è comunque tale da ridurre comportamenti eccessivamente orientati al rischio.

La remunerazione del personale dipendente prevede, per tutte le categorie:

- ✓ una componente fissa, di livello adeguato alle responsabilità e all’impegno connesso con il ruolo svolto;

- ✓ una parte variabile non discrezionale, riconosciuta ed erogata, di norma, a tutto il personale dipendente, normalmente parametrata all'inquadramento dell'avente diritto, costituita dal premio aziendale (bonus contrattualizzato);
- ✓ una parte variabile assegnata a livello individuale, definita utilizzando i criteri individuati per ciascuna "categoria" di personale (bonus individuale).

Si precisa che, a livello generale, al personale dipendente sono riservate agevolazioni riguardanti i prodotti e i servizi bancari e che i dipendenti godono di polizze assicurative il cui costo è, parzialmente o interamente, sostenuto dalla Banca.

La componente fissa della remunerazione del Personale della Banca è determinata dai contratti di lavoro dipendente stipulati in base alle previsioni del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro e dagli eventuali contratti integrativi aziendali o accordi individuali (stipendio) e viene aggiornata per effetto dei rinnovi contrattuali, di provvedimenti *ad personam*, di avanzamenti di carriera e di automatismi economici (scatti di anzianità).

Per specifiche esigenze lavorative possono inoltre essere attribuiti *benefit* a livello individuale derivanti da accordi collettivi nazionali o aziendali integrativi o derivanti da specifiche policy aziendali che, non essendo assegnati discrezionalmente, vengono calcolati come remunerazione fissa (auto aziendali, alloggi, telefono cellulare ecc.).

A tutti i dipendenti compete, inoltre, il trattamento di fine rapporto in occasione della cessazione del rapporto di lavoro, come stabilito dall'art. 2120 c.c. e dal contratto di lavoro applicabile.

La Banca pone costante attenzione al valore delle retribuzioni fisse che vengono di volta in volta adeguate al contesto di mercato, cercando di preferire, di norma, remunerazioni variabili contenute, pur tenendo in debito conto il ruolo motivazionale e premiante di tale componente della retribuzione

La parte variabile della remunerazione è costituita:

- ✓ dal Premio aziendale, cosiddetto *bonus* contrattualizzato, riconosciuto alla totalità del personale dipendente e collegato alla performance collettiva della Banca e normalmente parametrato all'inquadramento degli aventi diritto;
- ✓ dai Premi, cosiddetti *bonus* individuali, assegnati eccezionalmente in un'ottica di meritocrazia e utilizzati in modo selettivo per premiare i soggetti che sviluppano maggiori competenze e che dimostrano affidabilità, continuità di rendimento e capacità di assumere responsabilità nel rispetto dei codici di comportamento interni e della normativa vigente (erogazioni *una tantum*);
- ✓ dai Premi collegati alla performance di breve e/o di lungo termine, cosiddetti *bonus* individuali, previsti per il solo "Personale più Rilevante", determinati sulla base di parametri il più possibile oggettivi legati a criteri qualitativi e a criteri quantitativi che riflettono il raggiungimento degli obiettivi di creazione di valore in linea con gli obiettivi strategici della Banca. Tale componente della remunerazione è adeguatamente parametrata al profilo di rischio assunto e deve essere sostenibile nel tempo;

- ✓ dai benefici pensionistici discrezionali e gli importi pattuiti tra la banca e il personale in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica, indipendentemente dal titolo, dalla qualificazione giuridica e dalla motivazione economica per i quali sono riconosciuti, inclusi quelli riconosciuti a titolo di patto di non concorrenza o nell'ambito di un accordo per la composizione di una controversia attuale o potenziale, qualunque sia la sede in cui esso viene raggiunto;
- ✓ da ogni altra forma di remunerazione che non sia univocamente qualificabile come remunerazione fissa.

Non rientrano nella remunerazione variabile il trattamento di fine rapporto stabilito dalla normativa generale in tema di rapporti di lavoro e l'indennità di mancato preavviso, quando il loro ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge e nei limiti da essa previsti.

La remunerazione variabile tiene conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della Banca o del Gruppo nel suo complesso, di quelli delle singole *business unit* e, ove possibile, di quelli individuali. Le variabili usate per misurare i rischi e la performance devono inoltre essere il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo dipendente.

Nel rispetto della normativa vigente, la componente variabile della remunerazione, in particolare del "Personale più Rilevante", è parametrata ad indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla funzione Risk Management.

Per quanto riguarda la remunerazione variabile del personale dipendente non rientrante nella categoria del "Personale più Rilevante", che costituisce la maggioranza dei dipendenti della Banca, si precisa che la stessa è composta, oltre che dal premio aziendale come sopra indicato, da riconoscimenti individuali *tantum*, definiti sulla base del ruolo ricoperto, dell'anzianità e di quanto rilevato dalle schede di valutazione di ciascun dipendente compilate dai Responsabili di ciascun Servizio/Settore per i dipendenti della struttura centrale e dai Capi Area e Capi Filiale per la rete, avvalendosi di un apposito applicativo informatico.

Nella valutazione per la determinazione del valore della retribuzione variabile da riconoscere al dipendente rilevano in generale il merito e le capacità professionali, i profili legati alla tutela della reputazione della Banca ed il rispetto delle norme di comportamento interne ed esterne nonché il rispetto del Modello organizzativo 231/2001 che vengono applicati indistintamente per tutte le unità organizzative. L'importo del riconoscimento è definito all'interno del plafond complessivo stanziato annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

Tali riconoscimenti vengono adottati sotto forma di erogazioni non ricorrenti e sono finalizzati a riconoscere l'impegno profuso e a motivare la crescita del personale. L'importo, a livello individuale, viene definito dal Direttore Generale, che, nel rispetto di quanto previsto nella policy relativa, si avvale dell'istruttoria condotta dal Responsabile della Divisione Risorse sulla scorta delle proposte formulate dai Responsabili delle varie unità operative e viene portato a conoscenza del Consiglio di Amministrazione entro il 31 luglio dell'anno in cui viene deliberata ed erogata la remunerazione variabile.

Nell'esercizio 2020, caratterizzato dalla pandemia Covid-19, la Banca ha attuato, con uno sforzo notevole e con il supporto di un "Comitato di Crisi" appositamente costituito al proprio interno, tutte le misure necessarie ed opportune per tutelare la salute e la sicurezza degli esponenti aziendali, dei propri dipendenti e dei clienti.

Le determinazioni relative alle remunerazioni del Personale sono state assunte:

- ✓ tenendo conto della raccomandazione formulata dall'Organo di Vigilanza in merito alla Remunerazione variabile;
- ✓ in un contesto che ha richiesto comunque di premiare il contributo delle professionalità che si sono particolarmente distinte nell'esercizio 2020.

Di seguito si riepilogano informazioni quantitative relative alle politiche di remunerazione adottate nell'anno 2020 (importo in euro/migliaia), come richiesto dalla normativa vigente.

Remunerazioni dell'esercizio per area di attività

(importi in migliaia di euro)	2020					
FUNZIONE	FISSO	VARIABILE	TOT	% FISSO	% VARIABILE	NUM.
Direzione Generale	580	387	967	60,00%	40,00%	2
Funzioni aziendali di controllo	1.205	118	1.323	91,08%	8,92%	23
Funzioni di gestione dei compartimenti di attività e dei canali distributivi	26.678	2.551	29.229	91,27%	8,73%	591
Di cui Rete Commerciale	20.853	1.944	22.797	91,48%	8,52%	473
Funzioni di supporto operativo + Servizi in staff	4.141	380	4.521	91,60%	8,40%	84
TOTALE	32.604	3.436	36.040	90,47%	9,53%	700
Costo Somministrazione	726		726			10
TOTALE COMPLESSIVO	33.330	3.436	36.766			710

Tenuto conto del valore degli importi, le somme sopra indicate, sono state erogate *up-front*, fatta eccezione per la remunerazione variabile riconosciuta alla Direzione Generale.

Si segnala che nel corso del 2020 sono stati erogati complessivi euro 286,5 mila a 5 soggetti rientranti nella categoria del restante Personale Dipendente, uno dei quali compreso nel perimetro del "Personale più Rilevante", a titolo di incentivo all'esodo o a seguito di accordi transattivi.

Si precisa che le somme corrisposte rispondono esclusivamente a logiche di contenimento dei costi aziendali, favoriscono l'adesione a misure di sostegno previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva, non hanno prodotto effetti distorsivi ex ante sui comportamenti del personale e sono stati corrisposti a fronte di accordi che prevedono una clausola di *claw back*.

La determinazione della componente variabile da erogare a ciascun soggetto appartenente alla categoria del "Personale più Rilevante" si basa su principi e criteri definiti dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle disposizioni normative vigenti e differenti per ciascuna categoria di "Personale più Rilevante". Si precisa inoltre che la remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione è costituita unicamente da una componente fissa commisurata ai compiti e all'impegno richiesto a ciascuno.

La parte variabile della remunerazione della Direzione Generale e dei Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo spetta al Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale. Il Direttore Generale propone invece al Consiglio di Amministrazione, per l'approvazione, la retribuzione degli altri soggetti rientranti nel perimetro del "Personale più Rilevante" sopra indicati.

Fatta eccezione per i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo, del Servizio Personale e del Responsabile della Divisione Risorse, la componente variabile della retribuzione da riconoscere al "Personale più Rilevante" è determinata facendo riferimento ad indicatori di performance corretti per il livello di rischio sostenuto dalla Banca per conseguire un determinato livello di redditività.

Ai fini della correzione degli indicatori reddituali per il rischio assunto, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha definito, come previsto dalla normativa di vigilanza vigente in materia, un coefficiente che dipende strettamente dai livelli effettivi del *CET 1 Ratio* e dell'indicatore LCR, opportunamente raffrontati agli obiettivi di rischio definiti nell'ambito della RAF Policy.

La Politica adottata dalla Banca prevede, nel concreto, che qualora i valori degli indicatori *CET 1 Ratio* e LCR Ratio non rispettino i livelli di risk appetite definiti dalla RAF Policy si applichino automaticamente al valore massimo della remunerazione variabile riconoscibile a tale tipologia di Personale le riduzioni previste dalla Policy.

Non essendosi realizzata nel corso del 2020 alcuna condizione presupposto, l'importo massimo erogabile a titolo di remunerazione variabile non ha subito alcuna revisione.

Per quanto concerne la componente variabile della retribuzione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo, del Servizio Personale e della Divisione Risorse, si precisa che le Disposizioni di Vigilanza e le valutazioni di prudente gestione del conflitto d'interesse escludono, per tali figure, il collegamento della retribuzione variabile all'effettivo risultato di gestione della Banca e alla performance individuale misurata per risultati quantitativi.

La remunerazione dei Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo prevede, quindi, una parte variabile contenuta, remunerativa e non incentivante, indipendente dai risultati economici conseguiti dalle aree di impresa soggette al loro controllo, ma basata su risultati effettivi e collegata ad obiettivi di sostenibilità aziendale.

La remunerazione variabile per i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo è legata quindi unicamente a obiettivi qualitativi correlati a progetti specifici di attivazione o miglioramento dei processi operativi propri e delle altre unità in termini di individuazione, valutazione e mitigazione dei rischi. La componente variabile della remunerazione di ciascuna di tali figure non può superare 1/3 del totale della retribuzione fissa percepita nell'anno di riferimento cui è collegata la remunerazione variabile.

Remunerazioni “Personale più rilevante”⁹

(importi in migliaia di euro)		2020										
FUNZIONE	NUM.	TOT.	FISSO	VARIAB	di cui:						% FISSO	% VARIAB
					premio aziendale	versamento al fondo pensione + buoni carburante	una tantum contanti	una tantum strumenti finanziari	una tantum contanti differiti	una tantum strumenti finanziari differiti		
ALTA DIREZIONE (Dir. Gen., Vice Dir. Gen.)	2	967	580	387	17	-	222	74	55	19	60,00%	40,00%
PERSONALE PIU' RILEVANTE (escluse le funzioni di controllo) (Sett. Comm., Sett. Crediti, Sett. Finanz., Servizio Private Banking, Settore Amm., Servizio Org., Servizio Legale e Cont., Div. Business, Div. Rete Territoriale, Div. Credito Anomalo, Servizio Precont., Servizio Monit.)	15	1.544	1.353	191	46	-	145				87,64%	12,36%
PERSONALE PIU' RILEVANTE - FUNZIONI DI CONTROLLO (Internal Audit, Risk Management, Compliance, Antiriciclaggio, Divisione Risorse e Resp. Servizio Personale)	6	746	588	158	18	-	140				78,87%	21,13%
Restante Personale Dipendente	-	-	-	-							0,00%	0,00%
TOTALE	23	3.257	2.523	735							77,39%	22,61%

L'erogazione della parte variabile della remunerazione del “Personale più rilevante” è soggetta a regole specifiche, in particolare, se il *bonus* accordato al dipendente appartenente alla categoria del “Personale più Rilevante” supera i 50.000 euro, si applicano i seguenti criteri generali:

- ✓ una quota pari ad almeno il 25% del bonus, viene corrisposta in strumenti finanziari il cui valore riflette il valore economico della Banca e, ove possibile, in strumenti emessi dalla Banca individuati nel Regolamento delegato UE 527/2014;
- ✓ una quota pari al 20% del totale del bonus erogato in contanti (*cash*) ed una quota pari al 20% del bonus erogato in strumenti finanziari, è soggetta ad un pagamento differito in due anni;
- ✓ sia gli strumenti finanziari pagati *up-front* che gli strumenti finanziari differiti sono soggetti ad un periodo di retention di 6 mesi dal pagamento.

Sia la quota *up-front*, sia le quote differite non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che nelle ipotesi di quiescenza, *mortis causa* e previsioni specifiche contenute in contratti individuali), ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo. Tali criteri sono stati determinati nel rispetto del principio di proporzionalità previsto dalla normativa di Vigilanza che consente alle Banche intermedie di applicare alcune disposizioni con percentuali e periodi di differimento pari almeno alla metà di quelli indicati nelle Disposizioni di Vigilanza.

L'erogazione della remunerazione variabile è soggetta a sistemi di correzione che vengono applicati in presenza di situazioni dalle quali emergono comportamenti che hanno determinato o hanno concorso a determinare comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca, senza

⁹ Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte inoltre remunerazioni differite deliberate in anni precedenti per euro 34 mila in contanti e per euro 11 mila in strumenti finanziari, considerando anche quanto corrisposto al personale in pensione.

i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti, o comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca.

I sistemi di correzione previsti dalla Banca sono la clausola di “*malus*” e il “*claw back*”. Il “*malus*” è un meccanismo ex post che opera nel periodo di differimento, prima della corresponsione delle quote posticipate del “*bonus*”. Il “*claw back*” è una regola di restituzione che si applica, sempre ex post, alla remunerazione variabile di tutto il personale dipendente al verificarsi dei comportamenti di cui sopra.

I compensi di competenza dell’esercizio per il Consiglio di Amministrazione e per il Collegio Sindacale ammontano rispettivamente ad euro 600 mila e ad euro 202 mila. Si fornisce di seguito il dettaglio della remunerazione dei membri del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e del Vice Direttore Generale, nominato Condirettore il 28 ottobre 2020.

(importi in migliaia di euro)	2020		
	NUM.	TOT.	Benefit
Presidente	1	150	3
Vice Presidente	1	72	-
Altri Amministratori	8	378	-
TOTALE REMUNERAZIONE ORGANO DI SUPERVISIONE STRATEGICA	10	600	3
Direttore Generale	1	577	-
Vice Direttore Generale/Condirettore	1	390	-
TOTALE DIREZIONE GENERALE	2	967	

Non esistono all’interno della Banca soggetti ai quali è stata erogata una remunerazione complessiva superiore al milione di euro.

Al 31/12/2020 i Dirigenti in servizio erano 10. Attualmente i Dirigenti in servizio sono 11.

Il Consiglio di Amministrazione, nell’ambito della revisione annuale delle Politiche di remunerazione ha aggiornato e, ove necessario modificato, il documento che è stato poi approvato dall’Assemblea dei Soci il 31 marzo 2021.

In particolare il documento approvato recepisce le novità normative introdotte dal Regolamento Europeo 2019/2088 relativo “all’informativa sulla sostenibilità nel settore dei servizi finanziari”, meglio noto come Regolamento ESG (Environmental, Social & Governance).

Nell’imporre agli Stati membri obblighi di trasparenza in materia di condotte socialmente responsabili, il Regolamento ribadisce che i partecipanti ai mercati finanziari e i consulenti finanziari “*dovrebbero integrare nelle loro procedure, non solo tutti i rischi finanziari, ma anche tutti i pertinenti rischi di sostenibilità che potrebbero comportare un significativo impatto negativo sul rendimento finanziario di un investimento o fornire opportune consulenze in merito, nonché valutare tali rischi su base continuativa*”, nella consapevolezza che lo sviluppo sostenibile “*soddisfa i bisogni dell’attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere ai propri*” conciliando l’equilibrio dei tre fattori: economico, sociale e ambientale (c.d. fattori “ESG”).

Il documento approvato dall’Assemblea indica i principi sui quali si fondano le Politiche di Remunerazione della Banca e i criteri che vengono utilizzati nella valutazione del personale, anche in chiave ESG.

Nel documento, che recepisce anche le risultanze dell'annuale processo di identificazione del "Personale più Rilevante", è stata inoltre integrata la classificazione del personale addetto alla rete di vendita per adeguarlo all'attuale organizzazione aziendale.

17. LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Per rischio di leva finanziaria, in base alla definizione della Circolare 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A, si intende il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca ha adottato un sistema di misurazione del grado di leva finanziaria sulla base del *Framework* di Basilea III, che è stato implementato tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 429 del Regolamento CRR, integrato dal Regolamento Delegato UE 2015/62.

Tale coefficiente è determinato dal rapporto tra il capitale di classe 1 e l'esposizione complessiva della Banca, dove l'esposizione complessiva è determinata come sommatoria tra tutte le attività e gli elementi fuori bilancio non dedotti dal capitale di classe 1.

Calcolo della Leva Finanziaria al 31 dicembre 2020

LEVA FINANZIARIA - 31/12/2020	
CAPITALE DI CLASSE 1	
Normale Corso	
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	339.467
CAPITALE DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	379.101
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA	
Normale Corso	
SFT: ESPOSIZIONE A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFI 5 E 8, DEL CRR	26.386
DEROGA PER LE SFT: MAGGIORAZIONE A NORMA DELL'ART. 429 TER, PARAGRAFO 4, E DELL'ART. 222 DEL CRR	44.104
DERIVATI: COSTO DI SOSTITUZIONE CORRENTE	353
DERIVATI: ADD-ON CON IL METODO MARK-TO-MARKET	353
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 10% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	124.521
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 20% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	19.569
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 50% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	72.689
ELEMENTI FUORI BILANCIO CON FATTORE DI CONVERSIONE DEL CREDITO DEL 100% A NORMA DELL'ART. 429, PARAGRAFO 10, DEL CRR	24.934
ALTRE ATTIVITA'	5.954.385
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA	-73.802
(-)IMPORTO DELLE ATTIVITA' DEDOTTO - CAPITALE PRIMARIO DI CLASSE 1 - DEFINIZIONE TRANSITORIA	-34.169
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	6.193.492
ESPOSIZIONE COMPLESSIVA DEL COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	6.233.125
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA (Capitale di classe 1/Esposizione complessiva)	
Normale Corso	
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE PIENAMENTE ADOTTATA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	5,48%
COEFFICIENTE DI LEVA FINANZIARIA - CON DEFINIZIONE TRANSITORIA DEL CAPITALE DI CLASSE 1	6,08%

La Banca storicamente ha sempre fatto un ricorso limitato alla leva finanziaria, l'indicatore infatti risulta essere ben superiore al limite minimo previsto dal *Framework* di Basilea III, pari al 3%.

Il contenuto ricorso alla leva finanziaria è cautelativo per la Banca, al fine di poter far fronte ad eventuali rischi connessi a riduzioni dei Fondi Propri per effetto di perdite inattese.

18. DICHIARAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ART. 435, LETTERE E) ED F) CRR)

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435, comma 1, lettera e) e lettera f) del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto da Banca Valsabbina e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2020", risultano adeguati rispetto al profilo e alla strategia della Banca;
- alla data di riferimento della suddetta informativa, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il profilo di rischio complessivo della Banca è coerente con il modello di business e la strategia aziendale e rispetta le soglie di tolleranza al rischio.

Si riportano pertanto di seguito i principali indicatori di adeguatezza patrimoniale e liquidità calcolati alla data di riferimento del 31 dicembre 2020 (*risk profile*) e le corrispondenti soglie di tolleranza (*risk tolerance*) definite dall'Organo di Amministrazione all'interno del *Risk Appetite Framework*.

Dal confronto al 31 dicembre 2020, è emerso il raggiungimento degli obiettivi di rischio definiti per l'esercizio, come evidenziato nella seguente tabella.

DIMENSIONE	METRICA	RISK PROFILE	RISK TOLERANCE
Adeguatezza patrimoniale	Common Equity Tier 1 - <i>phase in</i>	15,9%	13,0%
	Tier 1 Capital Ratio - <i>phase in</i>	15,9%	13,0%
	Total Capital Ratio - <i>phase in</i>	17,1%	14,1%
Indicatori di liquidità	LCR	180%	110%
	NSFR - <i>phase in</i>	158%	105%

Il Presidente del
Consiglio di Amministrazione
di Banca Valsabbina S.C.P.A.
Renato rag. Barbieri